



REGIONE TOSCANA
Consiglio Regionale

Paola Petruzzi Rosita Testai

L'artigianato del mobile nel '900 a Quarrata



Edizioni dell'Assemblea

Edizioni dell'Assemblea
185

Ricerche

Paola Petruzzi Rosita Tesatai

L'artigianato del mobile nel '900 a Quarrata

REGIONE TOSCANA



Consiglio Regionale

Giugno 2019

CIP (Cataloguing in Publication)

a cura della Biblioteca della Toscana Pietro Leopoldo

L'artigianato del mobile nel '900 a Quarrata / Paola Petruzzi, Rosita Testai ;
[presentazione di Eugenio Giani ; introduzione di Marco Mazzanti]. – [Firenze]
: Consiglio regionale della Toscana, 2019

1. Petruzzi, Paola 2. Testai, Rosita 3. Giani, Eugenio 4. Mazzanti, Marco

749.09455252

Aziende artigiane – Produzione : Mobili – Quarrata – Sec. 20.

Volume in distribuzione gratuita

In copertina fotografia della poltrona "constellation" di R. Fiorentino, pseudonimo di Vinicio Magni come ricordato dal fratello Luciano, ripresa dal catalogo "Genius 1995-1996" e prodotta a Quarrata.

Consiglio regionale della Toscana

Settore "Rappresentanza e relazioni istituzionali ed esterne

Comunicazione, URP e Tipografia"

Progetto grafico e impaginazione: Daniele Russo

Pubblicazione realizzata dal Consiglio regionale della Toscana quale contributo
ai sensi della l.r. 4/2009

Giugno 2019

ISBN 978-88-85617-40-7

Sommario

| | |
|--|-----|
| Presentazione | 7 |
| Introduzione | 9 |
| I - I protagonisti | 11 |
| II - Il mondo contadino alle origini della vocazione artigiana. L'artigianato alle origini della città | 19 |
| III - Anni '20, le prime botteghe artigiane | 29 |
| IV - La ditta Lenzi ed il suo primo divano letto | 45 |
| V - La ditta Mantellassi prima concorrente del Lenzi | 61 |
| VI - La leadership della famiglia Lenzi nella Quarrata degli anni '30 | 69 |
| VII - Lavoro minorile e istruzione dei giovani dopo la Liberazione | 75 |
| VIII - Negli anni '50, verso l'indipendenza economica con il lavoro conto terzi e la formazione in bottega | 85 |
| IX - Mostre e case-laboratorio in via Montalbano | 91 |
| X - La ditta Torselli Ausilio e Vasco un esempio di fabbrica moderna | 97 |
| XI - Negli anni '60 gli artigiani diventano imprenditori | 101 |
| XII - Specializzazione, esternalizzazione e chiusura delle ditte | 109 |
| XIII - Negli anni '60 la trasformazione urbanistica | 113 |
| XIV - I servizi alla produzione, progettazione, commercializzazione e trasporto | 119 |
| XV - Il commercio nella mostra permanente di mobili | 125 |
| XVI - Gli anni '70 con il distretto del mobile e la chiusura della ditta Lenzi, tra produzione di ricerca e produzione di massa | 135 |

| | |
|--|-----|
| XVII - Il dopo Lenzi. La vendita su catalogo, i mobili di qualità per l'Europa, la produzione per l'Arabia, il rinnovo delle tecnologie e degli ambienti di lavoro | 143 |
| XVIII - La trasformazione urbanistica degli anni '80: le aree industriali, a est e a ovest di Quarrata | 149 |
| XIX - Gli anni '90 e i consorzi: Consorzio Sofà, Quarrata Qualità e Genius Consorzio per l'Imbottito | 153 |
| XX - Criticità e risorse dell'artigianato negli anni duemila. Cambia il valore lavoro | 159 |
| XXI - Creatività e progettualità, l'eredità di Vinicio Magni | 165 |
| XXII - Storie di artigiani altri... dal Lenzi | 173 |
| Bibliografia, sitografia e fonti documentarie | 205 |
| Nota sulle autrici | 207 |

Presentazione

Negli oltre 180 volumi dell'Edizioni dell'Assemblea ancora mancava un testo su quella che da tutti è conosciuta come la "Città del mobile", Quarrata. Ecco quindi che quando Rosita Testai, primo sindaco donna dal 1980 al 1987 di questo cuore pulsante dell'economia toscana, mi venne a trovare proponendomi il testo che oggi pubblichiamo, non potevo che felicitar-mi per questa importante iniziativa. Rosita Testai, a cui mi lega un'antica amicizia, ha lavorato insieme e grazie alla competenza di Paola Petruzzi e con l'attenzione dell'attuale amministrazione guidata da Marco Mazzanti, sempre impegnato alla valorizzazione del proprio territorio.

Immergersi nelle pagine del volume ha il grande pregio di metterti in relazione con una parte fondamentale della storia economica della Toscana, i suoi punti di forza, le debolezze, gli anni della crescita e quelli della crisi. È un intreccio multiforme visto nelle sue variegata sfaccettature, quelle economiche appunto, ma anche sociali ed urbanistiche. Un inno al saper fare, all'artigianato, al design. Un testo reso assolutamente coinvolgente anche grazie alle testimonianze dirette degli attori in causa. Amo spesso ricordare la frase di Cicerone che recita "...la storia è testimonianza del passato, luce di verità, vita nella memoria, maestra di vita, annunciatrice dei tempi antichi". Con questa pubblicazione, nel ripercorrere con profondità la vita della comunità, le due autrici offrono importanti punti di riflessione che, ne sono certo, potranno essere utili agli appassionati di storia locale ma anche a tutti quegli amministratori che vogliono progettare un futuro migliore di questa parte fondamentale della nostra Regione.

Eugenio Giani
Presidente del Consiglio regionale della Toscana

Introduzione

Questo libro nasce nel 2015 grazie all'idea di Vinicio Magni di raccontare la sua esperienza di falegname, nella convinzione che la memoria del passato sia utile per capire il presente e per progettare il futuro. Proprio al "progettare" Vinicio ha dedicato tutta la vita: era il suo metodo di lavoro e la sua filosofia.

Attraverso i suoi racconti e quelli di altri artigiani, il volume racconta il passaggio dall'economia agricola a quella artigiana; da queste storie emergono le caratteristiche della nostra economia ed un patrimonio umano e materiale che il libro contribuisce a fissare nella memoria collettiva. Si tratta di un lavoro di ricostruzione dell'identità di Quarrata come "Città del Mobile", al quale anche l'Amministrazione comunale ha contribuito con ricerche ed indagini.

Nel 1959 fu pubblicato il testo "Quarrata e il suo Comune", curato da Celio Gori Gosti, che offre un'interessante rassegna fotografica, la quale mostra lo sviluppo economico e urbanistico della città, iniziato con l'abbandono dell'agricoltura nel secondo dopoguerra.

Nel 1980 su "Pistoia Rivista" uscì la ricerca finanziata dalla Provincia di Pistoia sul ruolo della piccola impresa artigiana nel settore del mobile.

Nel 1998 il libro "Un divano due poltrone e qualcos'altro" curato da Antonella Giorgio e Stefania Morganti, offrì una panoramica sulla produzione quarratina del mobile, inquadrata nella storia del design italiano dagli anni '20 fino alla fine del secolo scorso.

Queste pubblicazioni rappresentano riferimenti essenziali per la realizzazione del presente volume, che colloca testimonianze personali e vicende locali nella visione più ampia dei cambiamenti sociali ed economici della storia italiana tra 800 e 900: lo stato unitario, l'emigrazione, il fascismo e le due guerre mondiali, il boom economico del secondo dopoguerra, la modernizzazione della società italiana, fino ad arrivare più recenti sfide imposte dalla globalizzazione dei mercati e dalla crisi finanziaria del 2008. Nel libro sono inoltre ricordate alcune importanti esperienze di consorzi tra produttori del mobile, che hanno significativamente contribuito alla nostra trasformazione economica.

Il lavoro di realizzazione del volume ha dato origine, oltre che ad una ricerca documentale, anche ad un lavoro di raccolta di manufatti in legno,

che nel settembre scorso è culminato in un'esposizione pubblica al Polo Tecnologico Libero Grassi, promossa dal Circolo Arci di Quarrata insieme al Comune di Quarrata, denominata "MagnificoIngegno", che ha raccolto alcuni dei più significativi manufatti in legno realizzati da Vinicio Magni.

Il recupero della memoria collettiva cui il libro contribuisce non può terminare qui, andrebbe proseguito con la raccolta di altri documenti e manufatti degli artigiani non ancora coinvolti, con la loro conservazione in un luogo aperto al pubblico e idoneo a proteggerli dalla dispersione del tempo. Se continuerà la collaborazione che si è instaurata tra soggetti pubblici e privati nella redazione del libro, sarà possibile compiere un altro passo in avanti nella valorizzazione di Quarrata e della sua vocazione artigiana: realizzare un Centro di Documentazione permanente della nostra economia, un Archivio Storico in cui raccogliere i risultati della produzione delle singole imprese e dei consorzi.

Ringrazio il Presidente del Consiglio regionale della Toscana Eugenio Giani, per aver creduto nella pubblicazione del libro inserendolo nell'importante collana "Edizioni dell'Assemblea".

Ringrazio Rosita Testai e Paola Petrucci, convinte sostenitrici della valorizzazione delle nostre radici, per aver svolto volontariamente e con dedizione un apprezzabile lavoro di recupero della memoria locale.

Marco Mazzanti
Sindaco di Quarrata
7 gennaio 2019

I - I protagonisti

“Da quando l'uomo, agli albori della storia, è conosciuto per le sue acquisite capacità - “homo faber” - l'artigianato e l'arte si sono intersecate in un'unica “cosa” capace di esprimere destrezza, ingegno, creatività.

Dall'azione di costruzione dei primi utensili, l'uomo ha imparato molto velocemente che la “forma” è indispensabile per ottimizzare l'efficacia degli stessi attrezzi, ma molto presto ha intuito anche che l'utilità non è espressione della nuda “azione”: l'intenzionalità, l'agire sul “come” e sul “perché” esprimono la capacità di assegnare un significato alle cose stesse. Su questo processo, sia concreto che psicologico, potrei spingermi nel dire che l'uomo è diventato inventore da quando è stato in grado di assegnare un'“anima” agli oggetti che creava e alla modalità con cui li faceva funzionare.

L'uomo si è reso conto che a ciò che inventava doveva assegnare la “ragione d'essere”, ovvero che l'efficacia della propria azione era proporzionale alla relazione tra artigianato e arte.

Se l'artigiano ha progredito ottimizzando progressivamente l'efficacia dei livelli di riferimento, l'arte, l'anima, la parte spirituale della creatività, per la sua intrinseca natura è astratta, è sfuggente e spesso si rivela a cose fatte!

Vinicio nato e cresciuto da artigiano, ha rivelato nella sua maturità la propria vocazione d'artista e le sue invenzioni sono testimoni della giusta misura di porre in armonia le poliedriche facce del prisma dell'azione umana”.

David Palterer, Firenze 2018

Il racconto della vita di un artigiano, abile disegnatore di mobili e profondo conoscitore delle tecniche di lavorazione del legno, che incarna alla perfezione l'idea del “saper fare” con ingegno e abilità, è emblematico della storia del nostro artigianato. Ripercorrendo le tappe della vita di Vinicio Magni ragazzo, studente, lavoratore dipendente e, infine, artigiano autonomo, rileggeremo in trasparenza le trasformazioni che l'economia della città di Quarrata ha subito nel passaggio dall'agricoltura all'industria nel corso del Novecento.

Le notizie da lui forniteci su persone ed eventi determinanti per lo sviluppo economico locale, dal dopoguerra ad oggi, meritano di essere divulgate e conservate nella memoria collettiva per rinsaldare il senso di appartenenza al territorio e per affermare la nostra identità.

La sua narrazione è resa credibile dall'elenco dettagliato delle famiglie artigiane che lui ricorda, dalla mappa delle aziende che ricostruisce sul territorio e dalla datazione precisa del loro ingresso sulla scena economica negli ultimi sessant'anni.

Non possiamo chiedere alla sua testimonianza una ricostruzione oggettiva dei fatti ma la raccogliamo ugualmente come punto di vista da cui gli avvenimenti vengono riferiti [...] da una persona qualsiasi [...] portatrice però di emozioni ed ideali che sono espressione del costume e della identità locale¹.



Fig. 01-I, Vinicio Magni ripreso nel 2009 mentre realizza una bicicletta in legno nel suo laboratorio in una fotografia di Riccardo Boccardi

Vinicio Magni ha collaborato alla stesura di questo libro con entusiasmo e spirito costruttivo, con attenzione al passato e lucidità nell'analizzare le cause delle crisi economiche ricorrenti, anche dentro quella attuale, forse la più dura di tutte, e nel cogliere i segnali della ripresa. Il suo contributo sarebbe continuato se non fosse venuto a mancare improvvisamente tra noi. Ci rimane la sua storia improntata al coraggio e alla fiducia nel futuro,

¹ Marco Francini, Fabio Giannelli, Partono i bastimenti. Storie di emigranti pistoiesi, Pistoia, Editrice CRT e ISRP 1998, pagg. 43-44.

spinta verso obbiettivi raggiungibili se perseguiti seguendo un “progetto”, tecnica da lui adottata non solo come metodo di lavoro ma anche come filosofia di vita.

Analizzare le risorse e le criticità di ogni contesto, scomporre un problema complesso in tanti problemi di più semplice soluzione e procedere per errori ed autocorrezioni, era il suo modo di affrontare la realtà.

Ci lascia in eredità la cultura del progetto che ha guidato la sua vita lavorativa e che è leggibile nei disegni delle poltrone e dei mobili, negli oggetti realizzati, tutti rigorosamente in legno, come gli orologi, le biciclette e i plastici di importanti chiese italiane ma, soprattutto, ci resta l’incoraggiamento ad affrontare il futuro facendo tesoro del passato.

Per collocare in un arco di tempo più lungo il racconto di Vinicio Magni siamo andati indietro nel tempo, all’indomani della prima guerra mondiale quando il tappeziere Maffeo Morini, come scrive nelle sue memorie², entra a lavorare nella bottega di Nello e Guido Lenzi, come apprendista bambino. Siamo grati a Laura Caiani Giannini per aver conservato nel suo archivio la testimonianza scritta del Morini, insieme a tante altre informazioni raccolte nei diversi colloqui con lui. La narrazione è arricchita dalle fotografie da essa gentilmente concesse perché personaggi e luoghi ritratti ci rimandano con efficacia e immediatezza il percorso storico di una collettività e di come la sua identità si è affermata nel corso degli anni. Preziosa è stata, inoltre, la documentazione custodita nella *Biblioteca Multimediale Giovanni Michelucci* di Quarrata disvelata, almeno la più interessante, da Angela Gigni.

Ringraziamo, infine, i figli e i nipoti degli artigiani quarratini che siamo riusciti a interpellare e che hanno accettato di condividere i propri ricordi di famiglia, i Lucarelli, i Niccolai, i Belli, i Peruzzi, i Sermi, i Torselli, i Gradi, i Trovi, i Lenzi, i Michelacci, i Cappellini, i Michelozzi, i Barni e i Mantellassi, fornendo informazioni utili sia a confermare il racconto di Vinicio Magni sia a rendere corale la sua narrazione.

Tanti, molti altri artigiani sono rimasti fuori da questo racconto per mancanza di tempo, non per cattiva volontà. Ci scusiamo con loro e ci proponiamo di proseguire questo lavoro per coinvolgerli.

2 Maffeo Morini, manoscritto inedito donato a Laura Caiani Giannini e di seguito riportato in parte.

Dal racconto dei protagonisti il ritratto del nostro artigianato

Rileggere la storia dell'economia locale con gli occhi di chi l'ha vissuta passo dopo passo, ci aiuta infine a comprendere il contesto culturale e sociopolitico che l'ha determinata e a individuare le tappe della sua evoluzione. Per un'analisi più approfondita si rimanda alla ricerca condotta negli anni '80 da un gruppo di lavoro dell'Università di Firenze sull'attività del mobile a Quarrata³.

L'industrializzazione arriva a Quarrata negli anni Venti, dopo la prima guerra mondiale, con un ritardo di cinquant'anni rispetto al nord d'Italia e riparte dopo la seconda guerra mondiale, sotto l'effetto della ricostruzione postbellica e del boom economico nazionale e mondiale. E' il risultato dell'"etica del fare"⁴, maturata nel mondo contadino della manualità acquisita sul campo, dell'investimento dei capitali esistenti, tra l'altro esigui, ma anche un fenomeno che si inquadra nel contesto più ampio della prima e della seconda industrializzazione italiana che dal Nord si diffonde al Centro.

Le aziende nascono e si sviluppano dove emergono capacità di produrre e commerciare e, soprattutto, sotto la spinta dell'azienda Lenzi, la prima a combinare in maniera efficiente produzione, vendita e residenza in spazi comunicanti. Con il diffondersi del consumismo Lenzi amplia le superfici di vendita lungo la via d'ingresso alla città e insieme a tanti altri mette in moto *un consistente investimento immobiliare*⁵, contribuendo a fare di Quarrata la "città vetrina del mobile".

Per cinquanta anni Lenzi è l'azienda leader nella produzione e vendita di mobili in Italia, in Europa, in Nord Africa e, al dettaglio, nelle tre esposizioni in via Montalbano e in Piazza Risorgimento, soprattutto nel "Palazzo di Vetro" a sei piani, un modello eccezionale di vendita che durerà fino agli anni '90'.

3 Franco Volpi, Giovanni Cella, Mariangela Molinari, con la collaborazione dell'Ufficio Studi della Provincia di Pistoia, monografia sulle attività artigianali, industriali e commerciali del mobile di Quarrata, in "Pistoia/Rivista. Studi e Informazioni della Provincia", n. 12-13, Anno Terzo 1981.

4 Stefano Bartolini, *La mezzadria nel Novecento. Storia del movimento mezzadrile tra lavoro e organizzazione*, Settegiorni Editore, Pistoia 2015.

5 Franco Volpi, Giovanni Cella, Mariangela Molinari, con la collaborazione dell'Ufficio Studi della Provincia di Pistoia, op. cit., pag 55.



*Fig. 02-I, Clementina Strufaldi Barni, dipendente della ditta Lenzi, riceve un'onorificenza da Nello e Luigi Lenzi per il suo impegno nel lavoro nel 1968.
Fotografia collezione Chetti Barni*

Nell'economia quarratina *l'autoriproduzione delle aziende, documentata da un alto tasso di natalità e mortalità, più frequente nel settore tappezzeria che in quello del commercio e dei fusti, è dovuta alla peculiarità della lavorazione manuale che non richiede l'uso di macchine complesse, ma di attrezzature che non incidono sui costi*⁶.

Nei cicli di vita decennali e nelle continue trasformazioni dell'impresa, s'intravedono alcune costanti, come il permanere della *produzione per conto terzi, senza rapporti diretti con il mercato*⁷, la specializzazione, la separazione delle fasi produttive e la lenta conquista della autonomia dal Lenzi.

A partire dagli anni '60 la modernizzazione della società cambia gli stili di vita, il mercato e l'azienda. Si riduce la manualità, prevalgono la ricerca e l'uso delle tecnologie, non più rinviabili, insieme alla riqualificazione dell'ambiente di lavoro. Il marketing finisce per assorbire oltre la metà dell'attività aziendale, tanto da dover essere *trasferito dall'imprenditore a*

6 Ibidem, pag 52.

7 Ivi.

*soggetti esterni*⁸.

La fine del mercato nazionale, la carenza di capitali, il costo della manodopera, definito ora dalla contrattazione tra le parti, secondo lo Statuto dei Lavoratori e non più dall'imprenditore, obbligano le aziende alla specializzazione, alla separazione ed esternalizzazione delle fasi lavorative, per ridurre i costi⁹.

Verso gli anni '80, dopo l'esaurimento del mercato interno, *Quarrata entra nei mercati esteri, tanto da coprire il 60% dell'export di mobili provinciale e da portare Pistoia all'11° posto tra le province italiane esportatrici di mobili*¹⁰.

La spinta alla crescita viene dai nuovi mercati, che portano gli imprenditori fuori dai confini di Quarrata, imponendo loro modalità nuove di proporsi nella produzione, nella tipologia del prodotto e nella strategia di vendita. Tutto dipende dal mercato e a esso deve uniformarsi.

Cambiano tempi, modi e luoghi della formazione artigiana. Con le macchine al posto delle mani, il lavoratore deve acquisire competenze tecnologiche maggiori di quelle richieste nell'antica bottega. Con la separazione delle fasi di lavoro, la creatività è affidata ad altri piuttosto che all'artigiano. L'industrializzazione cresce a scapito dell'artigianalità che gli imprenditori, per mancanza di tempo, non trasmettono più ai giovani.

Gli enti per la formazione intervengono sul territorio con discontinuità e poca capillarità. Il dialogo tra scuola e mondo del lavoro è solo agli inizi. Le aziende che vendono il "made in Italy" non trovano manodopera qualificata per sostituire i vecchi artigiani.

Nel 2008 arrivano anche a Quarrata gli effetti distruttivi della crisi economico-finanziaria che scuote le aziende dalle fondamenta con l'intensità di un terremoto, mettendone a nudo le criticità, ponendole di fronte al dilemma se chiudere o riconvertirsi in altri settori.

Ai problemi di sempre, come i costi di produzione, la scarsità di capitali, la vetustà dei processi produttivi e dei prodotti, il calo dei consumi, il mutare dei modi dell'abitare, si aggiungono il mancato passaggio generazionale e la concorrenza globale, che richiedono soluzioni innovative.

8 Ibidem, pag 37.

9 Ibidem, pag 42.

10 Ibidem, pag 57.



Fig. 03-I, Il lavoro in una ditta di mobili, "Pistoia/Rivista. Studi e Informazioni della Provincia", Anno Terzo 1981, n. 12-13, pag. 49, dedicata alle attività artigianali, industriali e commerciali del mobile di Quarrata

L'esperienza dei consorzi, iniziata a metà anni '60 e proseguita fino agli inizi del Duemila, oggi registra una battuta d'arresto. I consorzi hanno aperto le aziende al rinnovamento delle tecniche di produzione, alla ricerca di qualità del prodotto, al risparmio sulle materie prime con l'acquisto collettivo e all'uso di consulenze tecniche, legali, commerciali e tributarie.

Oggi potrebbero aiutarle a uscire dalla piccola dimensione in cui sono confinate dai lontani anni '80, *quando a Quarrata la consistenza media delle imprese era di 3,1 addetti, inferiore a quella provinciale, nonostante trent'anni di crescita impetuosa dal dopoguerra avesse decuplicato a Quarrata imprese e addetti*¹¹.

Negli anni '80 piccolo era bello perché *flessibile e duttile di fronte alle ondate recessive dell'economia, alle perturbazioni del mercato estero, alle misure di contenimento della domanda dei consumi e di cambiamento di quest'ultima in base al mutare delle tipologie edilizie e dei gusti dei consumatori. Piccolo era bello perché economico e dinamico, grazie ai salari compressi, al lavoro a*

11 Alberto Cipriani, Quarrata tra passato e presente, in Tutto Quarrata, numero unico edito con il patrocinio del Comune di Quarrata, Ed. Triadvertising sas, Firenze 1982, pag. 28.

*domicilio ed all'imprenditore che da solo svolgeva tutte le funzioni*¹².

Oggi piccolo rischia di ostacolare la competitività sul mercato globale, gli investimenti, le relazioni industriali e le collaborazioni positive con l'università.

Per fortuna la desertificazione prodotta dall'onda lunga della crisi economica mondiale non ha cancellato la presenza sul territorio di risorse materiali e intellettuali. Passata la produzione del mobile secondo l'antica tradizione ed esaurita la produzione di bassa qualità per il consumo di massa, le prospettive future sono la ricerca e gli investimenti nelle tecnologie, l'applicazione del design all'artigianato e la creatività pura.

Non mancano i segni di ripresa in quelle aziende riconvertite con utilizzo di tecnologie innovative, processi produttivi più moderni, ma concentrate anche sul recupero della tradizione artigianale artistica italiana. L'immagine e i messaggi che lanciano sul mercato mondiale si ispirano alla creatività ed alla manualità inconfondibili del made in Italy, come leggiamo nei loro slogan: *"Italian Technology, Passion inside"* (Quarrata Forniture), *"Attachment"* (Tosconova), *"Taylor made in Italy"* (Tosconova), *"Come nasce una idea made in Italy"* (Bardi), *"Fare del confort bellezza"* (Bardi), *"Italian Luxury living"* (GoldConfort), *"L'Arte di Abitare Italiano"*, *"Luxury Interiors and Accessories for Exclusive Home, Hotels, Executive Offices and Yachts"* (Formitalia), *"Collezioni che evocano la grande bellezza dell'Italia"* (Stalk).

12 Franco Volpi, Giovanni Cella, Mariangela Molinari, con la collaborazione dell'Ufficio Studi della Provincia di Pistoia, op. cit., pag. 36.

II - Il mondo contadino alle origini della vocazione artigiana. L'artigianato alle origini della città



*Fig. 01-II, Disegno a penna di Pino Pini, ante 1924, collezione Stefano Lenzi.
La Chiesa di Santa Maria Assunta di Quarrata vista dal retro verso le colline poste a ovest
del territorio comunale. L'attuale scuola per l'infanzia "Istituto Bargellini" non è ancora
stata realizzata nel luogo del cimitero, ancora rappresentato al di là della chiesa nel disegno.
Una lapide posta nell'attuale edificio scolastico ricorda che l'istituto è stato realizzato
il 24 gennaio 1924*

Dalle testimonianze raccolte emerge che all'inizio del Novecento, in mezzo alla povertà generale e alle ristrettezze dell'economia autarchica e della mezzadria, le uniche risorse alle quali possono attingere i quarratini per trasformarsi da agricoltori in artigiani sono l'ingegno, l'abilità manuale e organizzativa, la creatività e la capacità di relazione e "mutuo aiuto".

Soprattutto la mancanza di denaro, amministrato esclusivamente dal padrone del fondo agricolo al quale è legata la propria famiglia, obbliga le persone a contare solo sulle proprie forze per provvedere ai bisogni quotidiani, a utilizzare materiali poveri e disponibili nel podere, come pietre o alberi per costruire gli oggetti utili alla casa e al lavoro dei campi. I più volenterosi cominciano a murare, a lavorare il legno, il ferro, la lana, il

cuoio, i metalli e altri materiali a portata di mano provenienti dal recupero degli oggetti in disuso¹³.



Fig. 02-II, Fortunina, moglie di Pino Pini, in posa da "Foto Tuci" di Pistoia nei primi anni del Novecento. Collezione Stefano Lenzi

13 Ernesto Franchi, *Si è quel che non si butta via: oggetti e valori del riuso tra tradizione e contemporaneità*, Firenze, Nuova Toscana Editrice, 2008.

La conduzione mezzadrile promuove anche “lo scambio d’opere tra famiglie”¹⁴ per moltiplicare la manodopera ulteriore necessaria nei periodi del raccolto del grano, dell’uva e delle olive, quando devono essere ricostruiti i muri a secco in collina, oppure riparati le botti ed i tini nelle cantine, o aggiustati i tetti, i fienili, le porte e le finestre.

I contadini vanno ad opera da altri contadini che ne hanno bisogno e questi ultimi ripagano il lavoro ricevuto andando a loro volta a lavorare da chi li ha aiutati.



Fig. 03-II, La vendemmia nel podere Bracali a Quarrata. Fotografia della collezione di Laura Caiani Giannini dei primi anni '50, quasi un “fermo immagine” che ritrae una lavorazione agricola svolta con i medesimi mezzi e attrezzature almeno fino agli anni Settanta del Novecento. Solo la datazione rammenta che siamo nel secondo dopoguerra ma la fotografia potrebbe riprendere una vendemmia di inizio secolo

Oggi della mezzadria è rimasta una eredità culturale, paesaggistica ed economica impressa nel territorio da secoli di famiglia mezzadrile insediata sul podere dove si è consolidata un’etica del fare ed una cultura materiale¹⁵ che

14 Stefano Bartolini, *La mezzadria nel Novecento. Storia del movimento mezzadrile tra lavoro e organizzazione*, Settegiorni Editore, Pistoia 2015, pag. 23.

15 Stefano Bartolini, *La mezzadria nel Novecento. Storia del movimento mezzadrile*

ha poi favorito la nascita e la crescita dell'artigianato locale, caratterizzato dalla piccola impresa.

L'uso del lavoro familiare, la caratteristica dimensione familiare delle ditte sono costanti di una economia che dall'attaccamento alla terra ha derivato criteri positivi e negativi: capacità di resistenza, spirito di sacrificio, buon gusto, amore per il lavoro, uso di quello familiare, ma anche abuso dello stesso, individualismo, difficile acquisizione del piglio manageriale¹⁶.

E' a partire dalla metà anni '20, dopo la Prima Guerra Mondiale, che a Quarrata l'artigianato cessa di essere attività residuale dell'agricoltura, dà vita alle prime botteghe e avvia la trasformazione del territorio da rurale ad urbano. Siamo in una fase storica in cui lo sviluppo economico italiano cresce a stento a *causa del dualismo tra l'abbondanza di manodopera da una parte e il mancato decollo industriale dall'altra¹⁷*. Per questo alcuni considerano le prime botteghe, legate alla produzione manifatturiera, *come una forma precapitalistica di produzione di tipo arretrato rispetto a quella di tipo avanzato¹⁸*, presente nel resto dell'Europa.

tra lavoro e organizzazione, op. cit.

16 Alberto Cipriani, Quarrata tra passato e presente, in TuttoQuarrata, numero unico edito con il patrocinio del Comune di Quarrata, Ed. Triadvertising sas, Firenze 1982, pag. 28-29.

17 Franco Volpi, Giovanni Cella, Mariangela Molinari, con la collaborazione dell'Ufficio Studi della Provincia di Pistoia, monografia sulle attività artigianali, industriali e commerciali del mobile di Quarrata, in "Pistoia/Rivista. Studi e Informazioni della Provincia", n. 12-13, Anno Terzo 1981, pag. 10.

18 Ibidem.



Fig. 04-II, Il Ponte dei Sospiri e Palazzo Benvenuti ripresi da via Vecchia Fiorentina, I Tronco, in una fotografia esposta a "La Scuola in mostra" nel 1929, evento che coinvolse le scuole di tutta la provincia di Pistoia.

Documenti della biblioteca Comunale Fortegurriana di Pistoia (n. 173, c.28)



Fig. 05-II, Via Pistoia in una cartolina degli anni Venti. I campi coltivati si alternano alle abitazioni anche nel centro cittadino fino al secondo dopoguerra e, in alcuni casi, anche dopo l'industrializzazione del territorio



Fig. 06-II, Una signora passeggia in quello che oggi è l'incrocio tra via Trieste e via Fiume, presso il "Podere La Croce". La fotografia è del 1945 e ancora città e campagna si confondono. Collezione Rosita Testai

L'impianto agrario del territorio di Quarrata si riduce per lasciare posto a un'urbanizzazione sempre più estesa per la moltiplicazione degli insediamenti produttivi e abitativi nelle aree un tempo coltivate.

La prima trasformazione, ovvero della crescita spontanea e disordinata di abitazioni e fabbriche, avviene nel secondo dopoguerra quando sorgono e si moltiplicano, sotto la spinta del boom economico, le case laboratorio lungo le vie di comunicazione.

Il laboratorio legato all'abitazione è di piccole dimensioni, spesso vi si lavora per conto terzi e non ha uno sbocco diretto sul mercato, si qualifica piuttosto come frazionamento del ciclo produttivo in unità esterne e [...] come filiazione della grande industria è incapace di generare innovazione tecnologica e organizzativa¹⁹.

La seconda trasformazione urbana di Quarrata, o della nascita del "Distretto del Mobile" e della infrastrutture, si ha alla metà degli anni Settanta, dopo la chiusura per incendio della Lenzi, la prima grande azienda di Quarrata in ordine di tempo e di dimensioni. E' in questo momento che la filiera del mobile si sviluppa e si completa in tutte le sue fasi. Quella produttiva si concentra in aree urbane specifiche, quella commerciale nel centro città, creando un "distretto" economico esteso sul territorio comunale, tanto da identificarsi con esso.

Al gigantismo industriale che entra in crisi a metà anni '70 si oppone la piccola impresa, che finisce per svolgere una funzione strutturale e non più congiunturale, perché favorita sia da fattori endogeni come la mezzadria, l'artigianalità diffusa, la famiglia intesa come unità produttiva, sia da fattori esogeni, come l'inserimento dell'Italia nel mercato europeo formato da paesi industrializzati dove la produzione a scarso impiego di capitali e a bassa produttività non è più conveniente e induce paesi ad economia meno sviluppata come l'Italia alla specializzazione di settori a basso capitale in grado di stare sul mercato estero per la flessibilità garantita dal lavoro terzista e a domicilio²⁰.

19 Franco Volpi, Giovanni Cella, Mariangela Molinari, con la collaborazione dell'Ufficio Studi della Provincia di Pistoia, op. cit., pag. 11.

20 Ibidem, pag. 11.



Fig. 07-II, Abitazione e laboratorio, tipologia edilizia comune nel tessuto urbano cittadino del secondo dopoguerra. Produzione, stoccaggio e residenza si concentrano nella proprietà familiare dei titolari della ditta. In questo caso è ripresa la sede della ditte Nannini, Innocenti e Venturi in via Montalbano. La fotografia del 1959, circa, è stata pubblicata da Celio Gori Gosti in "Quarrata e il suo Comune", Pistoia, Ed. Niccolai 1959 ca. L'autore specifica che tutte le fotografie pubblicate nel suo libro sono state realizzate da "Foto Convalle" di Quarrata

Col passare degli anni non mancherà l'eccezione di piccole imprese ad alta tecnologia, alle quali molti riconoscono una funzione strutturale nell'economia italiana.

La terza trasformazione, o della "riqualificazione urbana e del recupero delle fabbriche dismesse", prima tra tutte la Lenzi nel centro-città, ridisegna e migliora l'immagine di Quarrata, ricucendo le ferite prodotte dalla crisi economica del Duemila con la globalizzazione dei mercati, la selezione delle aziende, la chiusura e l'abbandono dei capannoni e delle mostre. Un recupero solo agli inizi che procede a rilento per le molte risorse che richiede.



Fig. 08-II, La sede delle ditte Nannini, Innocenti e Venturi in una fotografia recente, oggi abitazioni e fondi commerciali, 2015. Fotografia di Rosita Testai



*Fig. 09-II, Il territorio di Quarrata nella pianura dell'Ombrone Pistoiese, 2018.
Fotografia di Daniele Manetti*



Fig. 10-II, Via Alfonso Lenzi nel centro di Quarrata, 2016. Fotografia di Paola Petruzzi

III - Anni '20, le prime botteghe artigiane

Così Laura Caiani Giannini nei colloqui con Maffeo Morini ricostruisce il formarsi delle prime botteghe artigiane:



Fig. 01-III, Guido Lenzi (17.02.1899 – 22.05.1938) a diciotto anni è arruolato tra i soldati della I° Guerra Mondiale dopo la sconfitta di Caporetto delle truppe italiane del 1917. Fotografia del 1917, collezione Stefano Lenzi

Dopo la prima guerra mondiale a Quarrata aprono molte botteghe di falegnameria come quelle di Vittorino Gori, Clorindo Peruzzi e Ivo, Alcide e Pino Pini. Gli anziani lavorano il legno prevalentemente per costruire i carri da lavoro, chiamati “barrocciai” in questo caso, o per eseguire la manutenzione delle botti ma anche per realizzare infissi, mobili per camere da letto e quanto altro necessario alla casa ed al lavoro nei campi.

In origine sono carrai i Martini, Giulio Giannini, Gino Altobelli e Plinio Baldassini, detto Pulini, che per primo acquista un macchinario per costruire botti tonde ed ovali, mentre i Pini si dedicano ai mobili intagliati e agli infissi. Il legname viene ricavato dagli alberi del Montalbano, tagliato soprattutto nella zona di Buriano e portato a Quarrata da una ditta di Pistoia.

Il primo deposito di legname è dal Pini Ivo, lungo la Fermulla. Quando Arturo Lunardi rileva la falegnameria del Pini, trasforma la prima stanza insieme a Claro Becagli in mostra di mobili. Dopo aver lasciato il lavoro dei campi nel podere di Villa La Magia, i Giannini passano a realizzare non solo botti, ma anche mobili di pregio per la qualità del legname utilizzato e per la lavorazione ad intaglio, appresa da artigiani esperti provenienti da Prato, che i conti di Villa La Magia incaricano periodicamente per la manutenzione dei loro mobili. Dopo la seconda guerra mondiale passano alla produzione di fusti in legno intagliato per il Lenzi²¹.

Silvano Sermi conferma la qualità della lavorazione artistica della falegnameria Giannini con queste parole:

Gli armadi in legno di douglas dell’ antica Farmacia Sarteschi realizzati negli anni ’20 del ’900 dai Giannini, sono una dimostrazione delle loro capacità artigianali”²².

Coloro che negli anni ’50 erano ragazzi ricordano da dove provenisse il legname per i fusti delle poltrone:

Ogni anno a fine primavera Quarrata veniva inondata da nubi bianche di semi di pioppo. Nella pianura che va dai Casini alla Caserana, compresa tra il torrente Stella ed il torrente Ombrone, era stato impiantato tanti anni prima dalla ditta Lenzi un vasto pioppeto, per rifornirsi direttamente di un legno leggero, non di pregio, ma adatto alla produzione dei fusti. I filari di pioppi rimasero fino agli anni ’60, poi vennero

21 Intervista di Rosita Testai a Laura Caiani Giannini del 2016.

22 Testimonianza rilasciata da Silvano Sermi a Rosita Testai nel gennaio 2018.

abbattuti uno dopo l'altro per far posto ad abitazioni e fabbriche. Oggi continuano a spuntare lungo i bordi delle strade che attraversano quel tratto di pianura, testimoniando, con la presenza dei semi nel terreno, l'antica pioppeta del Lenzi e il tentativo di Quarrata di produrre in autonomia la materia prima per i salotti²³.



Fig. 02-III, Fig. 03-III, Botteghe artigiane quarratine negli anni Venti. La famiglia Martini, bottai e barocciari e, a destra, Giulio Giannini con i figli nel 1927, artigiani dell'intaglio e del graffito su legno, già in "Voci dal Passato. Storie, tradizioni e personaggi tra la fine dell'Ottocento e la prima metà del Novecento" a cura di L. Caiani Giannini e C. Rossetti. Collezione L. Caiani Giannini

23 Testimonianza di Rosita Testai, gennaio 2018.



Fig. 04-III, Via Vittorio Veneto tra gli anni '20 e '30 in una fotografia già pubblicata da Laura Caiani e Carlo Rossetti (a cura di) in "Voci dal Passato. Storie, tradizioni e personaggi tra la fine dell'Ottocento e la prima metà del Novecento" con la collaborazione dell'associazione culturale "Marco Calligani", Pistoia, Ed. Gli Ori, 2005, pag. 38



Fig. 05-III, Fabbrica e prima esposizione della ditta "Arturo Lunardi" in via Vittorio Veneto, 1959 circa. Il primo nucleo del complesso attuale risale ai primi anni del Novecento ed è stato il deposito di legname di Ivo Pini. La fotografia del 1959, circa, è stata pubblicata da Celio Gori Gosti in "Quarrata e il suo Comune", Pistoia, Ed. Niccolai 1959, pag. 189.

L'autore specifica che tutte le fotografie pubblicate nel suo libro sono state realizzate da "Foto Convalle" di Quarrata



Fig. 06-III, Armadi dell'antica Farmacia Sarteschi, aperta nel 1880 in Via Fiume a Quarrata, realizzati dalla bottega di Giulio Giannini negli anni '20 del '900. Fotografia collezione dott.ssa Cecilia Martini, agosto 2018

Tra i giovani apprendisti cresciuti nelle storiche botteghe, alcuni si dedicheranno alla lavorazione dei mobili, altri ai fusti per i divani, e continueranno l'attività oltre la seconda guerra mondiale, quando i cambiamenti del mercato del mobile li obbligheranno ad abbandonare il lavoro manuale e a produrre a macchina mobili funzionali, adatti alla vita "moderna". Nelle antiche botteghe manca ancora l'attrezzatura meccanica perché i titolari non dispongono dei capitali necessari per rinnovare i processi produttivi, ma lo faranno di lì a poco, le maestranze formate al loro interno, sempre più desiderose di uscire dalle botteghe per iniziare a lavorare in proprio.

Anche Vinicio Magni racconta dello stato in cui si trovano i vecchi laboratori quando vi entra come apprendista:

La bottega di Vittorino Gori è vecchia nella strumentazione e nell'edificio, con il pavimento in terra battuta ricoperta da uno strato di segatura e trucioli mai rimossi, così quella di Giulio Brunetti, detto Pispola, situata nella stessa aia di via Fiume e quella di Marino e Giulio Bia-

gini, sul lato della stessa strada opposto all'aia, che con il padre fanno i terzisti del Lenzi. Nelle stesse condizioni è il fondo in cui i fratelli Bini falegnami producono i tavolini per il Lenzi²⁴.

Vinicio passa a elencare le botteghe storiche di cui ha ancora un ricordo ben vivo perché nel secondo dopoguerra sono ancora attive:

Sempre tra gli anni venti e trenta, in via del Littorio, oggi via Montalbano, Ruggero Turi apre la falegnameria di fronte al negozio di alimentari del Saielli, denominata COSMOT, che produce i primi salotti imbottiti in autonomia dal Lenzi, ed è amministrata da Brunero Frati il cui padre, Renzo, ha la bottega più avanti, verso Olmi, dove imparano il mestiere molti ragazzi, che negli anni '60 diventeranno falegnami autonomi come i Pretelli ed i Galardini²⁵.

Nella stessa via Michelacci Dante con i figli Leandro e Gianfranco fornisce al Lenzi i fusti prima delle ottomane, poi dei Sommier e quindi le cornici a vista dei divani che poi lucidano. Proseguendo verso Olmi si incontra la falegnameria dei Baldassini Plinio e dei figli Ivo ed Ivaldo, poi quella di Morando Gonfiantini, quindi quella di Mantellassi Macario che insieme ai figli Remo, Renato e Ivo ha aperto anche la tappezzeria e trasferito da Catena la rivendita del legname.

A Buriano Michelacci Vannino con il fratello produce serramenti ed in Via di Lucciano c'è la falegnameria e tappezzeria di Icilio Nannini con i figli Ademo e Morando, un edificio in pietra serena ancora presente in quella via.

24 Testimonianza raccolta da Rosita Testai nel settembre 2015.

25 Testimonianza sopra citata.



Fig. 07-III, Apprendisti della falegnameria di Renzo Frati negli anni Trenta situata lungo via Montalbano, oggi fondi commerciali. Fotografia della collezione Laura Caiani Giannini, già in "Voci dal Passato", op. cit.



Fig. 08-III, La falegnameria Nannini in via di Lucciano. Artigiani e addetti sono ripresi nella seconda metà degli anni '40 in una fotografia della collezione Anna Maria Nannini



*Fig. 09-III, La sede dei primi anni del Novecento della falegnameria Nannini, 2015.
Fotografia di Rosita Testai*



Fig. 10-III, Bottega artigiana di Clorindo Peruzzi dal quale è andato a imparare il mestiere Guido Pacini realizzata negli anni Trenta. Clorindo Peruzzi è il padre dei Peruzzi, imprenditori nel settore del mobile nel secondo dopoguerra. Fotografia di Rosita Testai



Fig. 11-III, Biliardo realizzato dalla bottega artigiana di Clorindo Peruzzi per la famiglia Amati Cellesi di Villa La Magia, oggi del Comune di Quarrata. Fotografia di Paola Petruzzi



Fig. 12-III, La Falegnameria di Armando Giusti in via della Repubblica in una fotografia tratta dal libro di Celio Gori Gosti del 1959, "Quarrata e il suo Comune". L'autore specifica che tutte le fotografie pubblicate nel suo libro sono state realizzate da "Foto Convalle" di Quarrata.



Fig. 13-III, la falegnameria di Cecco Campani a Spedaletto in una fotografia tratta dal libro di Celio Gori Gosti del 1959, "Quarrata e il suo Comune", pag. 187



Fig. 14-III, La sede della ditta di Guido Pacini in via Folonica alla fine degli anni Cinquanta in una fotografia tratta dal libro di Celio Gori Gosti del 1959, "Quarrata e il suo Comune", pag. 156



Fig. 15-III, Sedia/scala realizzata nell'antica bottega di Guido Pacini su modello di una sedia militare vista in una caserma di Roma. Fotografia di Rosita Testai, 2018

Altri Nannini si trovano lungo il torrente Fermulla, in via Folonica, dove agli inizi del '900 lavora di falegnameria Clorindo Peruzzi, dal quale appena ragazzo va ad imparare il mestiere Guido Pacini che aprirà in proprio una bottega nella stessa strada, oggi condotta dai figli e dai nipoti.

In Via della Repubblica, nell'aia delle case Tofani, inizia la produzione di salotti Gino Altobelli e poco distante, alle case Landini, Giusti Amando produce divani letto.

Vinicio prosegue l'elenco delle botteghe storiche:

In via Larga a Spedaletto lavora i fusti Lunardi Torquato e Campani Alpino con il figlio Cecco produce i salotti "vespa".

I fratelli Giannini, Silvano e Giannino, diventati con il padre Giulio esperti intagliatori nella bottega di Ivo Pini in Via Vittorio Veneto, si mettono in proprio ed eseguono i fusti scorniciati per il Lenzi a Spedaletto. Anni più tardi, facendo una società con altri falegnami quali Pratesi e Tesi, si trasferiscono in Via della Repubblica in uno stanzone davanti alla abitazione di Agostino Fattori.

Silvano Sermi completa il racconto di Vinicio ricordando l'antica bottega dei Pini dove da ragazzo era andato ad imparare il mestiere di falegname:

In via Fiume, in un vecchio edificio, detto il “bastimento” uno dei tanti Pini, di nome Pino fu Perside, insegna a molti giovani non solo a lavorare ad arte il legno, ma anche a svolgere le mansioni utili alla conduzione di una bottega, formando così futuri imprenditori.

Un terzo Pini di nome Alcide, figlio o nipote di Perside, apre sulla “Strada Nova”, nei pressi del Macello Pubblico, una falegnameria che produce fusti per la ditta Lenzi e serramenti, nella quale lavora il figlio Nello, soprannominato il “Gobbo di Acide”, fino agli anni Sessanta.



Fig. 16-III, La bottega di Alcide Pini, figlio di Perside, negli anni '30 situata lungo la Strada Nuova, oggi via Montalbano, 2015. Fotografia di Rosita Testai

In via Vittorio Veneto Arturo Lunardi inizia a lavorare come operaio nella bottega di Ivo Pini e, quando il Pini si trasferisce a Pistoia con la famiglia, la rileva e riesce ad ampliarla in fatturato e operai, tanto da farla diventare la prima fabbrica di mobili di Quarrata.



Fig. 17-III, Fig. 18-III, La pubblicità della ditta “Arturo Lunardi” nel libro di Celio Gori Gosti del 1959 e biglietto con logo dei primi anni Sessanta quando il mobilificio è un’importante azienda di produzione e vendita di mobili di Quarrata



Fig. 19-III, Tavolo prodotto dalla ditta “Arturo Lunardi e figlio di Lunardi Ennio” negli anni Settanta. Fotografia di Rosita Testai, 2018

Tra i falegnami che lavorano alla periferia di Quarrata, Vinicio ricorda:

A Olmi la segheria Caramelli inizia in quegli anni vendita del legno di pioppo e poi prosegue con la piegatura del legno per i braccioli delle

poltrone “vespa”. Curva il legno immergendolo in acqua bollente, lo mette in una sagoma di ferro, lo raffredda in modo repentino e lascia che il legno rimanga nella forma, fino a mantenere la piega.

Verso gli anni Trenta, tra le tante botteghe primeggia la tappezzeria di Alfonso Lenzi che da materassaio ambulante si trasforma in produttore di sacconi per letti e, a metà degli anni '20, i figli Guido e Nello avviano la fabbricazione di divani letto, che Guido vende a Milano. Proprio Guido, grazie al lavoro in ferrovia, è capace di leggere e scrivere, conosce l'Italia e Milano in particolare, dove può recarsi autonomamente perché sa guidare l'automobile. Dopo il suo licenziamento, insieme a tanti altri ferrovieri, voluto dal fascismo nel '24 per porre fine alle agitazioni sindacali, diventa il promotore commerciale della ditta di famiglia. Più dura è l'esperienza lavorativa di Nello, come si rileva dal racconto del suo dipendente Loris Niccolai:

Nello a otto anni raccattava nei campi i boccoli di lana rimasti impigliati nei cespugli al passaggio delle pecore e li portava al padre Alfonso per riempire le materasse. A quattordici anni era andato a lavorare a Barga nelle ferrovie. Tirava con le corde carretti così pesanti che dicono alla fine aveva le braccia lunghe oltre le ginocchia²⁶.

Dell'attaccamento al lavoro cui aveva dedicato tutta la vita fin dalla più tenera età, parla anche Franca Lenzi, la nipote di Nello²⁷:

Il nonno mi raccontava di quando a dodici anni o poco più, andava a lavorare sulla montagna pistoiese, alla SMI di Campo Tizzoro, la cui produzione di armi era aumentata durante il periodo della prima guerra mondiale e richiamava manodopera da tutta la campagna. Avendo cominciato a lavorare fin da bambino, il nonno non aveva potuto concludere il ciclo della scuola elementare e, forse, solo iniziarlo. Così a quasi ottanta anni, quando si trovò nella necessità di continuare la vendita di mobili, dovette sostenere l'esame di licenza elementare.

Nella bottega Lenzi, trasferita nel garage degli Autobus Lazzi sul lato

26 Elena Stancanelli, *Hanno arrestato i Tuti con la tuta della Teti sopra il tetto della Totat*, in Nicola Lagioia e Christian Raimo (a cura di), *La qualità dell'aria. Storie di questo tempo*, Ed. Minimum Fax, Roma 2004.

27 Testimonianza raccolta da Rosita Testai nel 2018.

Sud di Piazza Umberto I°, oggi Piazza Risorgimento, acquistato nel 1928, essendo il piano terra della abitazione ormai insufficiente all'attività in continua crescita, Nello segue le fasi di lavorazione dei divani ed insegna il mestiere a frotte di ragazzi, affidatigli volentieri dalle famiglie perché vengano avviati presto al lavoro.

All'epoca l'obbligo scolastico è salito da dodici anni a quattordici anni con la riforma Orlando e con la successiva riforma Gentile ma, di fatto, le famiglie seguono ancora la vecchia legge Casati del 1861 che libera i ragazzi dall'obbligo scolastico a nove anni. Così i genitori, dopo la terza elementare, lasciano che i figli, e ancor più le figlie, abbandonino la scuola per mandarli quanto prima ad imparare un mestiere.

La storia della ditta Lenzi può essere riportata qui in maniera più dettagliata grazie alle due memorie scritte nell'agosto del 1990 e nel giugno del 2002 dall'artigiano tappezziere Maffeo Morini, uno dei tanti bambini operai ritratti insieme a Nello Lenzi nella fotografia del 1928 riportata nel capitolo successivo.

IV - La ditta Lenzi ed il suo primo divano letto

L'artigiano Maffeo Morini, in vacanza a Lido di Camaiore, il 6 agosto 1990 scrive di avere assistito, da ragazzo di bottega, alla nascita del primo divano prodotto a Quarrata, ne spiega le modalità di lavorazione e ne indica l'autore. I fatti descritti dal Morini sono integrati con altri dati raccolti da Laura Caiani nei vari colloqui con lui.



Fig. 01-IV, Alfonso e Nello Lenzi ritratti in una fotografia della metà degli anni Cinquanta. Collezione Franca Lenzi

Mi chiamo Morini Maffeo nato a Tizzana, oggi Quarrata, in via Delle Cause n°42, oggi Via della Repubblica. Il racconto che farò riguarda come si è sviluppato a Quarrata prima il Divano e poi il Salotto²⁸.

Sono gli anni 24/25, questo dettomi dai miei genitori, quando a Quarrata arrivò la famiglia Lenzi composta in origine da quattro figli, tre maschi e una femmina, padre e madre. Inizialmente questa famiglia abitava a Poggio Secco, località di Tizzana, dove viveva in condizioni di grande povertà. Infatti Alfonso, il padre, traeva il guadagno per campare moglie e figli alternando il lavoro della poca terra con quello di "materassaio".

Il lavoro di materassaio, come allora si diceva, consisteva nel disfare a mano e poi battere con una apposita mazza la lana del materasso, che solo i più abbienti potevano permettersi, oppure il crine vegetale (che era il più diffuso), mentre per i più poveri esisteva solo il così detto "saccone" che veniva riempito ogni anno (di foglie di granturco) quando si scartocciavano le pannocchie.

A quel tempo i materassi erano contenitori di cotone ripieni di vegetale tratto da erbe palustri essiccate o di lana pecora al naturale, o in mancanza di esse addirittura di foglie secche di granturco, dette "cartocci". "Con l'uso, tanto il vegetale che la lana, si abbiaccavano facendo perdere al materasso la sua sofficià. Allora si chiamava il "materassaio" che veniva a casa, scuciva i sacchi o "gusci" per tirare fuori il materiale e con una frusta lo sbatteva in modo da renderlo morbido e pulito. Da qui l'origine del detto "ribattere le materasse" con cui si chiamava il lavoro che periodicamente le famiglie facevano. La massaiava lavava bene ogni "guscio" e questo veniva poi riempito ed impunturato dall'operaio addetto in modo che il materasso risultasse di nuovo solido, alto e pronto all'uso.

Morirono il figlio maggiore Omero²⁹, poi la figlia Nella e Antusa, la moglie di Alfonso³⁰.

Il figlio Guido, il secondo dopo Omero, era impiegato in ferrovia ma con l'affermazione del regime fascista, nel 1924, fu mandato assieme a tanti ferrovieri a casa perché, anche allora si disse, che il personale impiegato era troppo e si doveva procedere alla ristrutturazione dell'Ente. Come in tutti i casi, i licenziati furono quelli che il Regime volle allontanare perché non iscritti al Partito fascista. Così Guido, l'ex ferroviere, dovette unirsi al padre Alfonso ed al fratello Nello nel lavoro di famiglia.

28 Si riferisce all'imbottito, tipico elemento di arredo prodotto a Quarrata.

29 Omero Lenzi morì a soli sedici anni sul fronte della Prima Guerra Mondiale.

30 Le condizioni di povertà in cui versava la famiglia Lenzi si aggravarono con il sopraggiungere di varie disgrazie portate dalla guerra, dalla tubercolosi polmonare, a quel tempo diffusa e incurabile, e dall'avvento del fascismo.



Fig. 02-IV, Guido Lenzi, Collezione Stefano Lenzi

La loro casa di abitazione era l'ultima a sinistra guardando dal fondo della Piazza Umberto I°, attualmente Piazza Risorgimento. Al piano terra tenevano tutto ciò che era necessario per il mestiere di materassaio, come ovatta, vegetale, lana ecc. Poi si spostarono lavorando di falegnameria nei pressi dell'attuale negozio di abbigliamento "Danilo"³¹, concittadino venuto da Lucciano che all'epoca faceva il sarto.

Da lì, negli anni 25/26, la famiglia si trasferì in vetta alla Piazza, al lato destro, dove tutt'ora è proprietà Lenzi³². I tre Lenzi, oltre che "ribattere" le materasse, facevano pure i "sacconi" a molla che venivano fissati dentro le spalliere del letto e sopra questi sacconi si posavano uno o due materassi, secondo le possibilità.

Si dice che la famiglia Lunardi, che abitava a Lucciano e produceva cappelli di paglia, oggi guanti e sciarpe, fosse in possesso di un divano chiamato allora Sofa o Canapè che serviva da letto quando avevano da ospitare qualche amico o parente. Avendo questo divano delle molle rotte, la famiglia Lunardi lo consegnò ad Alfonso per la riparazione, tanto che i figli Guido e Nello decisero di copiare questo canapè, migliorando i congegni.

In particolare a Guido venne l'idea di trasformare questo divano da fisso a girevole, facendo costruire dal fabbro Torselli Riccardo, detto Pitto, due forcelle di ferro sotto le quali stava un imbottito fisso, che diventava letto, e sulle quali girava lo schienale.

Nacque il divano letto.

31 Danilo Venturi.

32 Oggi sede degli uffici comunali del Servizio Lavori Pubblici.



Fig. 03-IV, Il divano letto "ottomana", pubblicato da Antonella Giorgio e Stefania Morganti in "Un divano, due poltrone e qualcos'altro ... La produzione del mobile di Quarrata e dintorni dal 1920 al 1995" del 1998

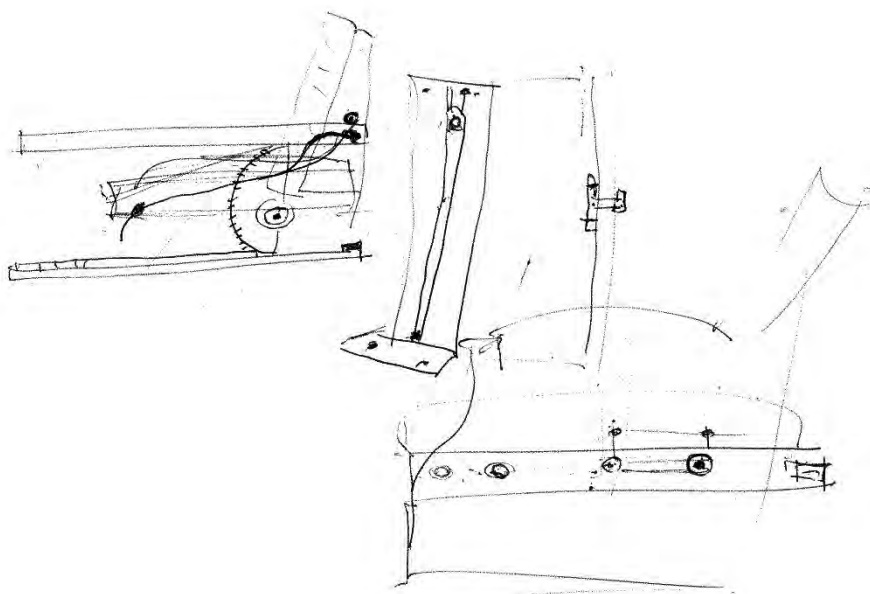


Fig. 04-IV, Congegni ideati da Guido Lenzi per trasformare il divano in letto. Il divano letto di Guido Lenzi è stato riprodotto dalla ditta Lami di Morini M. e Pecorini R. nel 1985. Disegno di Vinicio Magni, dicembre 2015, collezione Rosita Testai



Fig. 05-IV, Rina Torselli, moglie di Guido Lenzi, con il loro figlio Omero. Fotografia dei primi anni Venti di R. Studio d'arte fotografica Tuci di Pistoia. Collezione Stefano Lenzi

Nel 25/26 Guido si era sposato con Rina Torselli e abitava sul lato sinistro della piazza dove oggi c'è il negozio di biancheria della signora Savelli Laura³³. Fu qui che iniziò la lavorazione del "divano-letto" ideato da Guido Lenzi.

Nel 27/28 la lavorazione si spostò in uno stanzone sul lato sinistro

33 Oggi negozio Guidotti.

della Piazza Umberto I° di proprietà di Egisto Vestri. Questo locale era composto da una stanza a piano terra di dieci metri per quattro e mezzo e al primo piano da una di uguale superficie a cui si accedeva da una lunga scala di legno, che dal di sopra veniva chiusa con una botola, sempre di legno.

Nel 1928 io avevo nove anni e mia madre, per insegnare un mestiere al figlio, mi mandò a lavorare, perché la mattina di quello stesso giorno era entrato a lavorare l'amico d'infanzia Giuliano Pratesi, figlio del primo pasticcere di Quarrata. Essendo i Pratesi, detti Nencetti una famiglia numerosa, i genitori dovevano preoccuparsi dell'avvenire dei figli.

Incominciai la sera, perché la mattina andavo a scuola. Il mio lavoro, ricordo, consisteva nel tenere una scatola di "bullette", chiamate forcelle, che servivano prima a fissare le molle al legno e poi a intrecciare le funi per fermare le molle.

Questo lavoro era fatto da Guido, un uomo di una certa età, ma di una bontà enorme.

Stefano Lenzi, nel gennaio del 2018, così racconta la bontà del nonno Guido:

Il nonno intervenne in favore di un giovane operaio al quale i compagni di lavoro, per scherzo o per cattiveria, avevano rubato in pieno inverno la sua unica giacca. Al povero giovane operaio che si era lamentato con lui dello spregio ricevuto, mio nonno promise che avrebbe provveduto a rifargliene una nuova, trovando chi l'avrebbe pagata. Solo dopo molti anni si venne a sapere come era riuscito a trovare la copertura di spesa. Il costo della giacca fu caricato sulle buste paga dei ragazzi che l'avevano rubata, decurtando da ognuna una piccola quantità di denaro, tanto che nessuno se ne accorse perché l'unico responsabile della amministrazione della ditta era proprio mio nonno.

Maffeo Morini ricorda ancora:

Oltre a Guido lavorava Nello. Il padre aveva messo nell'abitazione sul lato destro della piazza una merceria che vendeva alle donne del paese "a società", oggi si direbbe a rate³⁴.

Poi Guido, che gestiva l'amministrazione dell'azienda, occupò il piano terra dell'abitazione del padre sul lato destro della piazza, con un ufficio nel quale era impiegato come collaboratore il signor Palloni di

34 Tessuti per corredi e biancheria erano venduti scrivendo sul libretto della cliente e sul registro della bottega quanto venduto, pagato o versato in anticipo.

Lucciano. A Guido venne anche l'idea di trasmettere con mezzi rudimentali, dall'ufficio al laboratorio, musica che allietasse il lavoro degli operai.

Gli operai che trovai per primi erano: Piero Guidi, Florido Sardi, Mario Becagli, Alvaro Barni e Primo, detto della Peppa, oltre a Giuliano Pratesi. Questo fu il primo gruppo, fintanto che restammo lì, forse sarà venuto anche qualche altro, però non ne sono sicuro.

La lavorazione del divano consisteva nell'imbottitura di un rettangolo di dimensioni di un metro e novanta per ottantacinque centimetri, di una spalliera a due guanciali e di due braccioli rotondi ai quali veniva applicato un mascherone raffigurante un leone, al quale era appesa una campanella su cui veniva applicata una guarnizione, chiamata cipolla. Ai lati e al centro della spalliera venivano fissati, sempre per guarnizione e dello stesso colore, dei pon pon (o nappe come si diceva a Quarrata) legati alla fattura della cipolla e un cordile intrecciato sia sulla spalliera sia sulla fascia del telaio.



Fig. 06-IV, Nello Lenzi nel 1928, in piedi a destra, ritratto con gli apprendisti bambini davanti alla Società Operaia in Piazza Umberto I°, oggi Piazza Risorgimento.

I nomi dei ragazzi, tutti futuri artigiani nel secondo dopoguerra, sono stati individuati da Maffeo Morini e da Laura Caiani. Da sinistra, nella fila in alto: Piero Guidi, Alvaro Barni, Rodolfo Bardi, Morando Nesti, Amelio Barni e Alberto Gori, detto Fegato. Nella fila centrale da sinistra: Emo Bardi, Gino Maiani, Ermanno Bardi, il caporale, Emo Lunardi, detto Bologna, Dante Lunardi, Sestilio Vignozzi, detto Bucatino. Nella fila in basso da sinistra: Giuliano Pratesi, Zelenio Lucarelli, Mario Becagli, detto Lisa, Florido Sardi, detto Piaccica, Sergio Nesti, detto Legge, Maffeo Morini e Raffaello Torselli. Molti di loro hanno gli strumenti da lavoro tipici del tappezziere.

Fotografia del Comune di Quarrata donata da Varo Morini

Io e Giuliano si faceva a “picca”³⁵ a chi ne faceva di più. La stoffa che veniva adoperata era del Muaré rosso o verde, oppure del Damascato. Piero Guidi già da allora cominciò a essere il “tagliatore” della stoffa. I primi fusti bianchi³⁶ furono fatti da Giulio Brunetti e da Alcide Pini, il primo in via Pistoia, dove ora c'è la Croce Rossa³⁷, il secondo in via Montalbano ai Macelli, ma anche da Renzo Frati, in via del Littorio³⁸, e da Torquato Lunardi a Spedaletto.

Nel 1929 gli operai, chiamiamoli così, erano già aumentati.

Dove c'è il Cinema Moderno, dalla parte del Bar, (nel 1929) c'era il Cinema della Società Operaia e sopra c'erano le scuole elementari fino alla quarta. La quinta e la sesta venivano fatte in un'aula sopra nel Comune Vecchio, ora Biblioteca Comunale³⁹.



Fig. 07-IV, I reduci della Prima Guerra Mondiale davanti alla Società Operaia, oggi Bar Moderno, nella metà anni Trenta. Fotografia della collezione Laura Caiani Giannini

Solo nel 1924, dopo la riforma Gentile, è stata concessa a Quarrata la classe quinta e, nel 1927, la classe sesta. Fino a quel momento nel Comune

35 A gara.

36 La struttura in legno del divano da rivestire con la stoffa.

37 Oggi un negozio di calzolaio.

38 L'odierna via Montalbano.

39 Oggi è la sede del Comune di Quarrata con l'ufficio del Sindaco.

di Tizzana, l'odierna Quarrata, ben ventisette scuole elementari erano di grado inferiore, cioè potevano avere ragazzi fino alla terza classe, superata la quale, a nove anni, erano prosciolti dall'obbligo scolastico⁴⁰. Per questo la stragrande maggioranza di essi non completava il ciclo della scuola elementare nonostante l'obbligo fosse passato a dodici anni con la riforma Orlando e a quattordici anni con la riforma Gentile.



Fig. 08-IV, La maestra Emilia Belardi Borelli con i propri alunni davanti al Palazzo del Comune "vecchio" alla fine degli anni Trenta. Fotografia della collezione Laura Caianni Giannini

Il certificato di studio qui riportato appartiene a una bambina promossa nel '26 in quarta elementare che non proseguì gli studi, il cui livello di istruzione rimase per tutta la vita quello della terza elementare. Figlia di contadini mezzadri su uno dei tanti poderi di Villa La Magia, usufruì dell'offerta scolastica prevalente a Quarrata, quella elementare di grado inferiore, e subì l'influenza dell'ambiente familiare, legato alla terra e completamente demotivato allo studio, soprattutto femminile. Tali circostanze la indussero a scegliere di restare a casa ad aiutare la nonna in cuci-

40 Legge Casati del 1861.

na e imparare dalla mamma, già allieva della Scuola di Merletti di Lucciano, la rete a modano per la ditta di abiti e cappelli di filet che si trovava poco distante dalla casa in cui viveva⁴¹.



Fig. 09-IV, Certificato di promozione alla quarta classe di Loriana Galigani, 1926. Collezione R. Testai

41 Testimonianza di Rosita Testai del gennaio 2018.



Fig. 10-IV, Cortile del Dopolavoro Fascista retrostante il Circolo Monarchico Umberto I° costruito nel 1906 e diventato Casa del Popolo nel 1947. Oggi è il Cinema Teatro Nazionale. Fotografia della collezione Laura Caiani Giannini

Il Morini continua:

Nel 1929 il Fascismo aveva fatto il nuovo locale sopra un terreno donato dalla contessa Gabriella Rasponi Spalletti, dietro il Circolo Umberto I°. Questo locale fu intitolato al presidente del Circolo che morì in seguito ad una scarica elettrica, causata da una lampadina portatile, perché a contatto con l'umidità. Fu intitolato⁴² "Opera Nazionale Dopolavoro Zulimo Cerri".

Tutto fu spostato dalla Società Operaia al Dopolavoro compresi la macchina cinematografica, che era di proprietà della Filarmonica Giuseppe Verdi, ed un pianoforte che serviva per varietà.

Nel Locale della Società Operaia ci si trasferì per poco noi della ditta Lenzi e, sempre per poco tempo, si andò per l'imballaggio e le spedizioni nel locale del Govigli, primo dei corrieri di Quarrata, dove ora c'è il negozio Bambù di Becciani e Tanteri⁴³.

Poco tempo dopo il Govigli cedette la linea al Lazzi, il quale costruì in cima al mercato una rimessa per gli autobus.

42 Ci si riferisce alla sede quarratina del "Fascio".

43 Oggi è il negozio Eccetera.



Fig. 11-IV, La “Filarmonica Giuseppe Verdi” di Quarrata davanti alla canonica della Chiesa di Santa Maria Assunta nel 1911.

Fotografia della collezione Laura Caiani Giannini

La Ditta Lenzi spediva i divani per ferrovia e questi venivano portati alla stazione di Pistoia da Adelmo Giuntini, barrocciaio abitante in via Folonica, e poi dai fratelli Bardi Ilario e Florindo, cugini del Lenzi. Già la ditta cresceva come crescevano i modelli dei divani. Dal divano Canapé bianco, che adoperava sempre lo stesso movimento e la stessa ferratura, si fecero i primi divani a fusto scorniciato ed anche i falegnami che fino ad allora lavoravano i mobili in genere o gli infissi, quasi tutti si misero a fare i fusti lucidi. I primi ricordo erano Ovale, Tondo, Losanga, Torino, Parma e, ultimo, il modello Quarrata.

I nomi dei primi falegnami Giulio Brunetti, Alcide Pini, Torquato Lunardi, Renzo Frati, erano Vittorione Landini, che lavorava in Via delle Cause, oggi Via della Repubblica davanti ai “Nencetti”, e Ilio Landini. A essi si aggiunsero altri, tra i quali i fratelli Nannini.

Si passò al Salotto⁴⁴ e già ai modelli si erano dati i nomi delle città italiane tra cui Roma, Firenze, Siena, Palermo, Lucca, Pistoia, Trento ed altri fino ad arrivare alla guerra di Abissinia, quando i salotti presero i nomi delle città di laggiù, Adua, Macallé.

44 Il “Salotto” era composto di un divano e due poltrone.



Fig. 12-IV, Via Montalbano nei primi anni Cinquanta in una cartolina ripresa dal sito internet "Sei di Quarrata se". Sulla sinistra, in primo piano, si nota l'edificio del cinema prima della costruzione della nuova sede



Fig. 13-IV, Via Montalbano negli anni Sessanta quando è già stata realizzata la sede attuale del Cinema Teatro Nazionale. Fotografia dal sito internet "Sei di Quarrata se"

Poiché il Fascismo aveva reclamato il locale della ex Società Operaia per farci una Palestra (dell' Opera Nazionale Balilla), la Ditta Lenzi si era spostata nel primo capannone comprato dal Lazzi, dove ora c'è la Mostra Lenzi⁴⁵.

Guido, che aveva lavorato e diretto l'azienda come "scrivano", si era ammalato di una malattia che a quei tempi non perdonava⁴⁶ e per cura veniva portato in Svizzera da Quarrata. Abitava con la moglie Rina ed il figlio Omero, (nato nel 1924), al primo piano dell'edificio dove ora c'è il negozio Bambù. Al piano terra di questo edificio venne fatta la prima mostra di mobili Lenzi. Alla guida dell'azienda restava Nello. Comprata la terra nella parte sud di Piazza Umberto I°, furono costruiti stanzoni più grandi con molti operai e fabbricata una mostra più grande che esponeva una insegna con la scritta "Ditta Lenzi Alfonso E Figli".

Anche Nello si era sposato all'inizio degli anni 30 con una nipote della cognata Rina, chiamata Mosella. Guido era mite, forse perché anche lui aveva subito delle ingiustizie, e col personale dipendente, quando non c'era Nello, era più giusto. Specialmente con i giovani che, se anche erano sudati per aver giocato a palla sulla piazza, non rimproverava mentre Nello non voleva che si giocasse, sennò non faceva entrare al lavoro e per noi andare a casa e dire che ci avevano mandato via era difficile se non impossibile. Anche se il guadagno era di poche lire, forse due o tre lire (al mese), non potevamo rischiare di essere licenziati.

Ricordo che la prima settimana che ci dettero cinquanta centesimi, l'amico Giuliano faceva dei salti, buttando in aria la mezza lira guadagnata e lanciandola in segno di festa davanti alla famiglia di Este e Amina Flori e davanti alla vecchia Cassa di Risparmio, gli andò a finire dentro la fogna sotto il marciapiede, fatto di lastre con fessure per lo sgrondo dell'acqua, perdendo così la paga di una settimana.

Il lavoro proseguiva bene ed i Lenzi stavano sempre ingrandendosi. Comprarono a Buriano, frazione di Quarrata, una villa detta dei Bonardi, poi passata ai Befani dove, dopo lunghissima malattia, nel '38 si spense Guido che, secondo me, fu la mano e la mente dell'azienda, mentre Nello fu solo un lavoratore fintanto che visse il fratello. Guido lasciò la moglie Rina ed il figlio Omero.

Non è cattiveria ma realtà e lo debbo dire che Nello aveva le preferenze per i lavoratori di Lucciano, frazione di Quarrata, perché questi, avendo a casa il podere che lo lavoravano padre e fratelli, erano disposti

45 Oggi Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia Intesa San Paolo.

46 Guido era l'amministratore della ditta, allora definito "scrivano" appunto, e si ammalò di tubercolosi polmonare. Nello era l'ultimo figlio di Alfonso, sopravvissuto alla tubercolosi, che già aveva colpito la madre e la sorella e che ora stava per portarsi via anche il fratello Guido.

anche a fare orari da buio a buio e cioè dalla mattina presto alla sera tardi. Questo fino alla guerra del 1940.

Nello ebbe due figli Luigi e Guido e la ditta, fintanto che visse il vecchio padre, restò intestata ad Alfonso e figli. Alla morte di Alfonso, nel 1958, la vedova Rina e il figlio Omero⁴⁷ furono liquidati.

Dopo la seconda guerra si fecero le Mostre di esposizione permanente dei mobili e Nello, coadiuvato dai figli, portò l'azienda ad avere cinquecento dipendenti impegnati nelle varie fasi della lavorazione e della commercializzazione dei salotti.



Fig. 14-IV, La fabbrica di "ottomane" di Alfonso Lenzi e figli in Piazza Umberto I°, oggi Piazza Risorgimento, nel 1928. Maffeo Morini ricorda che fabbrica ed esposizione furono costruiti nell'area della rimessa degli autobus Lazzi acquistata dai Lenzi.

Fotografia della collezione del Comune di Quarrata

47 Omero è morto prematuramente nel 1949.

V - La ditta Mantellassi prima concorrente del Lenzi

Il 18 giugno 2002 Maffeo Morini scrive nelle sue memorie:

Una bomba esplose a Quarrata quando si trasferisce dalla Catena, frazione di Quarrata, il commerciante di legname Mantellassi Macario e i figli Remo, Renato, Gene, Dora e Bruna. Comprano terreno vicino ai Macelli, di faccia agli Spagnesi, rivenditori di generi alimentari e tabacchi, e poi costruiscono la loro abitazione, un capannone per il commercio del legname ed uno per la tappezzeria⁴⁸.

Quarrata era su 11.000 abitanti e chi aveva il podere, lo conservava. Non si faceva niente⁴⁹, neanche le istituzioni, e il lavoro era stimato solo per 4.500 abitanti. C'era una fabbrichetta di cotto, la Bracali⁵⁰, ma lavorava solo tre mesi l'anno.

Molti quarratini trovarono lavoro in Francia, in una fabbrica grandissima e ben attrezzata, il lavoro era pagato, ma non compensava tutti i sacrifici. Erano tanti, che io conservo una foto, i migranti quarratini all'estero.

In una Quarrata senza offerte occupazionali l'azienda dei Mantellassi rappresentò per i giovani una preziosa occasione di lavoro.

Da Remo⁵¹ andammo a lavorare io Morini Maffeo, Ivo Drovandi, Nunziati Lorenzo, Toccafondi Rino e vi rimanemmo per diverso tempo. Si preparavano divani di vari tipi mancanti di stoffa, che sarebbe stata scelta dal cliente. Andando in casa di cittadini di Quarrata, vidi un vecchio divano in ferro e pensai di poterci fare un Sommier di nostra invenzione: cassina⁵² legata a molle e materasso di cascame di Prato che si trasformava in un letto ad una piazza .

48 Lungo l'attuale via Montalbano.

49 Si riferisce alla promozione del lavoro.

50 La fornace Bracali era attiva nell'area presso via Alessandro Volta.

51 Remo è figlio di Macario Mantellassi.

52 La "cassina" è una specie di larga cassetta che funge da base del divano dove erano fissate le molle.



Fig. 01-V, La ditta Remo Mantellassi in una fotografia del 1959 pubblicata da Celio Gori Gosti in "Quarrata e il suo Comune"

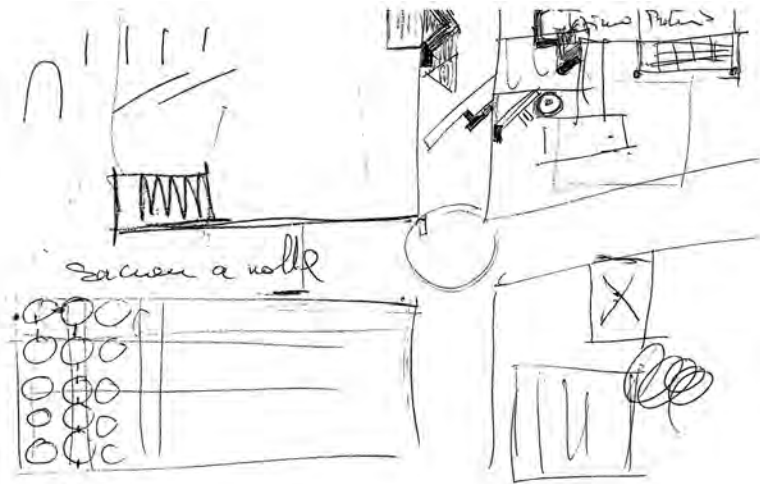


Fig. 02-V, Schizzi di una "cassina" con molle incorporate e del loro fissaggio eseguiti da Vinicio Magni, dicembre 2015. Collezione Rosita Testai

Si fecero tanti di questi “sommier⁵³” da non credere, Turi Creonte, Pratesi Giuliano, Bresci Fosco, Scannadinari Salvatore, Gino Altobelli, Turi Ruggero, il tappezziere detto Piscellino, Drovandi Ivo e Bardi Elio. Nacquero così tre o quattro aziende artigiane a Quarrata, non per volere degli artigiani che dovevano entrare in un campo non suo, ma solo vedendo la “ditta” da loro creata tanti anni fa non andasse distrutta. Questo avvenne per volere di Nello che annunciò al paese che d’ora in poi chi voleva lavorare per il Lenzi, tutto il materiale necessario per la costruzione doveva essere preso dalla ditta Lenzi che lo avrebbe fornito e così fu.



Fig. 03-V, Sommier a tre posti “Folies” realizzato tra gli anni Cinquanta e Sessanta dalla ditta Michelozzi con struttura a vista, imbottitura in crine vegetale e ovatta, rivestimento in tessuto, in una fotografia tratta da “Un divano, due poltrone e qualcos’altro” di Antonella Giorgio e Stefania Morganti del 1998

E’ doveroso ricordare che una parte degli artigiani non ha accettato di fare il dipendente o il terzista del Lenzi e ha iniziato a lavorare in proprio, oppure chiedendo alle nuove aziende di essere assunto. Proseguì, infatti, il Morini:

53 E’ un divano a forma di letto. Alcuni esempi di questo tipo di elemento di arredo sono pubblicati in Antonella Giorgio, Stefania Morganti, Un divano, due poltrone e qualcos’altro ... La produzione del mobile di Quarrata e dintorni dal 1920 al 1995, pag. 44-45, Metropoli Nuova Toscana Editrice, Campi Bisenzio 1998.

La pubblicazione è stata realizzata con il contributo della Banca di Credito Cooperativo di Vignole e del Comune di Quarrata.

Appena aperte queste ditte, altri operai andarono a sentire se era possibile essere assunti e tanti ne furono assunti. Da Remo Mantellassi furono assunti Barni Alvaro, Barni Amelio e Vignozzi Sestilio. Così questi artigiani cominciarono la lavorazione dell'imbottito⁵⁴.

L'emigrazione in Francia dei quarratini, testimoniata dal Morini, è confermata da altri. Tra coloro i quali emigrano in Francia, spesso per lavori stagionali, ricordiamo Serafino Michelozzi, detto "il fiascaio", come testimonia il nipote Marino:

Mio nonno Serafino si recava in Francia a fare i mattoni portando con sé il fratello ed anche i figli, Graziella, mia zia, e Luciano, mio padre. Una volta imparato il mestiere a San Saturnin in Provenza, vi impiantò una fornace di laterizi che poi lasciò al fratello quando decise di tornare a Quarrata, dove avviò il rivestimento dei fiaschi⁵⁵.

Anche Daniele Testai d'estate si recava a Marsiglia con la moglie e i figli:

Il mio bisnonno Daniele d'estate andava a Marsiglia con la moglie Elisa e i figli ancora bambini, Italia, Delfina e Ulisse, per lavorare in una fabbrica di mattoni dove svolgeva anche funzioni di custode. Poi, in inverno, tornava a Quarrata dove aveva un negozio di generi vari e di vasellame di terracotta. Mio nonno Ulisse continuò da solo a recarsi in Francia quando il padre, per l'età e la salute, non poté proseguire. Mi raccontava di servirsi spesso di mezzi di fortuna, invece del treno, oppure, in mancanza di ogni possibilità, di andare a piedi⁵⁶.

54 Molti di loro sono gli ex apprendisti bambini di Nello Lenzi, citati sopra.

55 Testimonianza di Marino Michelozzi raccolta da Rosita Testai nel settembre 2018.

56 Testimonianza di Rosita Testai del gennaio 2018.



*Fig. 04-V, Emigranti quarratini in una fabbrica di tegole a Thesierz-Gard in Francia.
Al centro è ritratto Corrado Bellini e a destra Serafino Michelozzi con un operaio francese.
Fotografia della collezione di Laura Caianni Giannini*



Fig. 05-V, La ditta di Ivo Mantellassi citata nel libro di Celio Gori Gosti del 1959. Anche i fratelli di Ivo, Remo e Renato, hanno avuto la loro ditta a Quarrata, in via Montalbano

FABBRICA MOBILI
TAPPEZZATI

Ivo
Mantellassi

QUARRATA (Pistoia)

TELEFONI : Ufficio 72101
Abitazione 72090

Telegr. MAFAMO - Quarrata

Fig. 06-V, Pubblicità della ditta Ivo Mantellassi nella pubblicazione del Gori Gosti



Fig. 07-V, Operai della falegnameria di Ivo Mantellassi ripresi in una fotografia pubblicata in "Noi di Qua", n. 3/2013, anno VI, (inviata da Luciano Innocenti).

In piedi da sinistra sono ritratti Luciano Innocenti, Olando Tofani, Bertino Gestri, Vieri Betti, Floro Domenichelli, Arturo Nannini e Aligi Pratesi. In basso da sinistra Paolo Peruzzi, Gioni Gestri, Raffaello Lucarelli, Nello Pagnini e Paolo Betti



Fig. 08-V, Mantellassi Legnami nella Quarrata degli anni Ottanta in una fotografia tratta da "Tutto Quarrata", 1982



*Fig. 09-V, "Mostra" degli eredi della ditta di Remo Mantellassi.
Fotografia di Rosita Testai, 2015*

VI - La leadership della famiglia Lenzi nella Quarrata degli anni '30

Alcuni operai, dopo aver imparato il mestiere da Nello, lasciano la fabbrica Lenzi per andare a lavorare altrove, chi per spirito di indipendenza e chi per non sottostare alla volontà della famiglia diventata la più importante nel paese, tanto da dettare le regole sia in campo economico che sociale.



Fig. 01-VI, Un gruppo di giovani fascisti in Piazza della Vittoria in occasione di una celebrazione in onore del fratello di Benito Mussolini, Arnaldo, con la posa di un albero nel 1936. Morini Maffeo, ripreso in prima fila, secondo da sinistra, racconta la storia della partita di calcio in piazza Risorgimento. Fotografia collezione R. Testai

L'episodio che il Morini racconta conferma il potere che la famiglia Lenzi assume a Quarrata, tanto da controllare l'uso, da parte dei giovani, degli spazi pubblici come la piazza del mercato, Piazza Umberto I°.

Un fatto strano successe a noi ragazzi. Lo voglio raccontare per far sapere quante cose sono cambiate. Non si aveva più il fornitore di palloni e merce per il gioco del calcio, in quanto io non andavo più a Firenze da mio zio che viveva in un villino in via Boccherini, vicino a Ponte alle Mosse, perché non sopportavo sua moglie, e così lui non mi comprava più niente.

A Quarrata noi⁵⁷ pensammo di fare una Società Sportiva mettendo a disposizione della Società quanto denaro uno poteva. Si nominò Vignozzi Sesto cassiere e scelta la maglia di colore rosso con la scritta gialla. I fascisti volevano sapere chi era il finanziatore di tutto questo e si poté far vedere che i sostenitori di tutto eravamo noi ragazzi.

Manca il pallone! Si decide di comprare il vero pallone di sugatto e cuoio e si decide che chi va è Morini Maffeo e Dario Bardi. Era il 6 gennaio del 1935, il giorno della festa della Befana, e così ci dovemmo informare se a Pistoia il negozio "Casa della gomma" era aperto. Ci assicurarono di sì e allora partimmo con coraggio sulla mia bicicletta, in due anche se la sera era nevicato.

Le difficoltà del viaggio non furono poche, ma alla fine arrivammo e si andò subito alla "Casa della gomma" per l'acquisto del famoso pallone. Entrammo e ci sottoposero subito l'oggetto più bello e noi senza esitare dicemmo subito: "Questo!" Ce lo facemmo impacchettare subito perché non si voleva perdere tempo per il ritorno a Quarrata dove gli amici erano in attesa. Quindi in bicicletta riprendemmo il viaggio, guardando anche l'orologio perché prima di mezzogiorno si voleva essere sulla piazza.

Lì si giocava con 22 giocatori, 11 per parte, e cioè 11 dalla parte della Caserma dei Carabinieri e 11 dalla parte della strada morta⁵⁸, sempre in direzione Caserma. Appena arrivati in piazza c'erano oltre trenta compagni.

Il primo calcio finì davanti alla Caserma ed i Carabinieri ci rimandarono il pallone sulla piazza del mercato e così doveva avvenire⁵⁹ 15 minuti di allenamento, che però non avvenne mai, perché l'ultima casa per via Trieste era abitata dai Lenzi che proprio lì avevano un negozio

57 Un gruppo di ragazzi appassionati di calcio.

58 La strada morta attraversava il centro della piazza e finiva al negozio Vendita di vini di Delfina, tra la Società Operaia e la Ditta Lenzi.

59 In luogo di "proseguire".

*per le donne che avevano fatto “società”⁶⁰ per prendere merce per la casa. Lì c’era il “vecchio gambe corte”⁶¹ che, senza esitare, arrivandogli il pallone fra le gambe, lo prese e con un paio di forbici lo tagliò come si fa ad un cocomero, dicendoci: “Ora ne avete due!”
Noi tutti zitti ! Perché essendo loro i padroni di Quarrata, non si poté reagire. Mi viene ora la forza di afferrarlo e strascicarlo sul mercato!*

Dopo gli anni ‘30 il primato economico e sociale del Lenzi non si arresta, ma cresce ancora e, negli anni ‘60, il numero degli operai arriva a cinquecento con intere famiglie che lavorano nella fabbrica Lenzi. Gran parte degli artigiani sono suoi terzisti e quando alcuni di essi subiscono un tracollo economico, finiscono per passare alle sue dipendenze e, talvolta, anche per cedere gli immobili di loro proprietà, in modo che il Lenzi estende il suo patrimonio edilizio dentro e fuori la città.

60 Si intende “compravano biancheria per la casa”.

61 Alfonso Lenzi.



Fig. 02-VI, La Caserma dei Carabinieri in Piazza Umberto I°, oggi Piazza Risorgimento, situata presso l'inizio di via Trieste, vicino la farmacia Sarteschi. Fotografia tratta da "Quarrata e il suo Comune" di Celio Gori Gosti del 1959



Fig. 03-VI, Edificio della Dogana situato all'angolo tra Piazza Risorgimento e via Pistoia in una fotografia tratta da "Quarrata e il suo Comune" di Celio Gori Gosti del 1959. Gli edifici di questo lato della piazza saranno oggetto di molte trasformazioni o sostituzioni negli anni successivi



Fig. 04-VI, Piazza Risorgimento ripresa in uno scatto fotografico negli anni Settanta nella quale domina la proprietà Lenzi sullo sfondo. Nello scorcio è interessante notare che l'edificio della Dogana, ripreso nella Fig. 03-VI, è stato demolito e sostituito così come quello della Caserma dei Carabinieri della Fig. 02-VI. Fotografia collezione "Noi di Qua"

VII - Lavoro minorile e istruzione dei giovani dopo la Liberazione



Fig. 01-VII, Ragazzi fotografati in Piazza Risorgimento negli anni Cinquanta, futuri imprenditori quarratini. Si riconoscono nella fotografia da sinistra: Mauro Tempestini, Enrico Balli, Piero Balli, Raffaele Pirera, dietro in piedi, Fabbr(.), Alfredo Caramelli, Lelio Trinci, Umberto Bagni, Renzo Lombardi, figlio di Grisante, e Gualtiero Michelozzi. Fotografia degli anni Cinquanta, collezione Laura Caiani Giannini

Il nostro falegname Vinicio Magni racconta di iniziare a lavorare a dieci anni, nel 1949, quando a Quarrata, con la ricostruzione postbellica avviata in un clima di forte speranza, tutti si impegnano per costruire un futuro migliore. In Italia si mette in moto la seconda rivoluzione industriale che segue tardivamente la prima, avvenuta tra l'Ottocento e il Novecento a Torino, Genova e Milano, e che investirà anche le regioni centrali del nostro paese e, quindi, anche la Toscana e Quarrata.

La costituzione repubblicana e le leggi scolastiche vigenti vietano il lavoro ai ragazzi che non hanno adempiuto l'obbligo scolastico fino a quattordici anni, obbligo già previsto dalla riforma Gentile ma applicato solo nel 1962 con la riforma della scuola media unica e poi portato a diciotto anni nel 2004. Le famiglie, comunque, sia per necessità economiche, sia

per carenza di offerta scolastica sul territorio, mantengono la tradizione anteguerra di avviare i figli ancora giovanissimi al lavoro, tradizione che i datori di lavoro assecondano per risparmiare sul costo della manodopera.

Nemmeno la maestra Emilia Borelli, autorevole e stimata a Quarrata, riesce a convincere le famiglie a fare proseguire gli studi ai figli meritevoli. Una sua alunna, terminata la scuola elementare con ottimi voti e preparata all'esame di ammissione alla scuola media dai figli della maestra, brillanti studenti alle scuole superiori di Pistoia, nonostante superasse l'esame, non fu iscritta alla scuola superiore dai genitori, perché troppo lontana da casa e perché *era utile avviarla subito a un mestiere. Così è stata mandata a imparare a cucire dalla sarta del paese*⁶².



Fig. 02-VII, La Falegnameria di Vittorino Gori, il primo in alto a destra, in Via Fiume in una fotografia tratta dal libro di Celio Gori Gosti "Quarrata e il suo comune", 1959

Narra ancora Vinicio Magni:

Ancora ragazzo, da giugno a settembre del 1949, vengo mandato dai miei genitori ad imparare il mestiere di falegname nella bottega di Aldo e Liviano Innocenti, in Via Fiume, nell'aia retrostante alle case Ferretti, con l'ingresso da Via Pistoia. Liviano e Aldo non hanno le macchine per lavorare il legno e usufruiscono di quelle di Vittorino Gori che aveva la falegnameria nella stessa aia e l'accesso da Via Fiume. Le macchine di Vittorino sono mandate da un solo motore, che attraverso un albero, su

62 Testimonianza di Gabriella Bresci del gennaio 2018 rilasciata a Rosita Testai.

cui sono poste varie pulegge, le mette in moto.

Nella falegnameria di Aldo e Liviano, nonostante la mancanza di macchine, vengono fabbricati i bauli per i corredi, i mettitutto per le stoviglie di cucina e addirittura le camere da letto. Il committente della produzione è Lunardi Arturo, affermato mobiliere di Quarrata che provvede a rivenderli nella sua "Mostra" di Via Vittorio Veneto. Gli Innocenti hanno aperto anche un negozio a Cafaggio, tra Poggio a Caiano e Prato, dove periodicamente, prima della consegna dei mobili venduti, mandano noi apprendisti a rilucidarli, utilizzando come unico mezzo di trasporto la bicicletta, in qualsiasi stagione dell'anno.

La carenza di capitale, di attrezzature e di locali adeguati, le piccole dimensioni del mercato locale limitato ai bisogni delle famiglie, non scoraggiano i piccoli artigiani che compensano le loro criticità con una grande voglia di lavorare. Esempi significativi sono quelli di Celestino Peruzzi, che alle Fornaci di San Biagio, sotto un porticato, aziona il tornio per fare le zampe dei tavolini con il motore a scoppio del suo motorino ... dopo aver lavorato in gioventù alle botti ed ai carri, ormai non più richiesti. Mazzanti Ermete, aiutato dal figlio e munito di martello e di "bullette", cioè di chiodi di due centimetri, imbottisce poltrone e divani presso il domicilio dei clienti.

Nel 1950, terminata la scuola elementare, mi iscrivo alla Scuola di Avviamento Industriale aperta a Quarrata l'anno prima, come succursale della Scuola di Avviamento Industriale di Pistoia.



Fig. 03-VII, La Scuola di Avviamento Industriale di Quarrata nel 1959 in una fotografia tratta dal libro "Quarrata e il suo Comune" di Celio Gori Gosto del 1959 ripresa da via Dante Alighieri

L'Amministrazione Comunale, per dare un sostegno concreto alla ripresa economica di Quarrata, vuole preparare i giovani a diventare artigiani esperti e apre nel 1949 la Scuola di Avviamento Industriale scegliendo tra i cittadini più istruiti gli insegnanti delle varie discipline⁶³

Dei miei insegnanti ricordo i nomi, uno ad uno, tanto importante ed efficace fu il loro contributo alla mia formazione e a quella di tanti altri giovani quarratini che diventeranno professionisti affermati di Quarrata.

Ciro Calzolari, ingegnere, dipendente, come il Sindaco Bucciardini, della San Giorgio che lascerà per dedicarsi all'insegnamento del Disegno Tecnico ed Ornato; Roberta Mignanelli, laureata in Lettere, per l'insegnamento della Storia della Geografia e dell'Italiano; Dante Balli, perito Industriale, per l'insegnamento della Matematica e delle Scienze, sostituito al terzo anno da Maria Luisa Becagli, laureata in Matematica; Giacomelli Mario, Studente universitario al Magistero, per l'insegnamento del Francese, sostituito al terzo anno dal maestro Turi Mario; Nannini Alberto, perito Industriale per il Laboratorio di Tecnologia; Don Giuliano Mazzei, Parroco di Lucciano, per l'insegnamento della Religione.

Ricordo anche i compagni di scuola tra i quali Borelli Piero, Biagini Franco, Bucci Rinaldo, Baldassini Paolo, Coppini, Frosini, Lastrucci, Niccolai, Parrini, Santini, Tofani Vera, Trinci Roberto, Vangucci Luigi, Venturi Valerio e Rosanna Melani, figlia di "Fagiolino". Ben impresso nella mia mente è rimasto l'esame di Licenza, alla fine del terzo anno, e soprattutto quando gli insegnanti della sede centrale di Pistoia bocciarono molti allievi della sezione periferica di Quarrata a tutte le materie confermando così le forti differenze sociali e culturali tra la città e la campagna, quest'ultima ancora molto emarginata dalla prima. Per fortuna io, insieme a pochi altri, vengo rimandato solo in Matematica e Scienze all'esame di settembre e, studiando tutta l'estate dalla professoressa Becagli Maria Luisa, riesco ad essere promosso. Dopo la Scuola di Avviamento Industriale non proseguo gli studi come Piero Borelli, futuro geometra, Luigi Vangucci, futuro medico e Valerio Venturi, futuro insegnante di Educazione Tecnica, ma vado a lavorare, mettendo comunque a frutto tutto quanto ho imparato, soprattutto nelle materie da me preferite, come il Disegno Tecnico ed Ornato, Merceologia e Laboratorio di Tecnologia. La scelta di andare a lavorare a quattordici anni non è dettata solo dalle esigenze economiche della mia

63 Giuliano Mazzei, Scuola e società civile del Montalbano Pistoiese, in Andrea Ottanelli, a cura di, La scuola a Quarrata dall'Unità d'Italia a oggi, Collana Scuola e Territorio dell'ICS B. da Montemagno, Ed. Gli Ori, Pistoia 2008.

famiglia, ma condizionata anche dalla assenza di una scuola superiore a Quarrata che, per i giovani capaci e meritevoli, sarebbe stata utilissima per la loro formazione culturale e professionale.



Fig. 04-VII, Attestati scolastici di Vinicio Magni, collezione famiglia Vinicio Magni

L'Amministrazione Comunale con la Scuola di Avviamento Industriale ha certamente colmato un vuoto nel sistema scolastico locale, limitato alla presenza della sola scuola elementare negli anni che vanno dall'unità d'Italia fino al 1949 ma fa notare Vinicio con una punta di critica:

Avrebbe dovuto osare di più e istituire una Scuola Secondaria Superiore, anche di tipo professionale come l'Istituto Pacinotti di Pistoia, per incoraggiare le famiglie a far proseguire gli studi e offrire ai ragazzi capaci e meritevoli la possibilità, vicino a casa, di conseguire un diploma utile per diventare i quadri dirigenti di cui la crescita economica in atto aveva bisogno.



Fig. 05-VII, Studentesse dell'Istituto Magistrale A. Vannucci di Pistoia in tempo di guerra insieme a Manola, figlia di Pino Pini, una delle poche ragazze a proseguire gli studi superiori. Fotografia collezione Stefano Lenzi

Così l'esperienza di studio di Vinicio rimane incompleta e poco approfondita per le carenze del sistema scolastico quarratino, ma tenta in tutti i modi di completarla:

A Quarrata, per chi vuole migliorare le proprie competenze, ci sono solo i corsi di formazione professionale per mobilieri, promossi dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale. Io approfitto di questa opportunità e negli anni 57/58 e 58/59 frequento due corsi di formazione con lezioni pratiche di tappezzeria e di lavorazione del legno, alcune tenute dal tappeziere Morini Maffeo che nel '28, ancora bambino, aveva imparato il mestiere da Nello Lenzi.

Una dichiarazione di Luciano Magni conferma la testimonianza del fratello Vinicio:

Finita la Scuola di Avviamento Industriale, insieme al lavoro, mio fratello porta avanti da solo lo studio, la progettazione e la realizzazione di modelli di aeroplani in legno che continuerà per tutta la vita con le biciclette gli orologi e le basiliche.

I ritardi del sistema educativo pubblico quarratino, con l'assenza per tanti anni dei vari livelli scolastici in particolare dell'infanzia e dell'obbligo fino ai diciotto anni, sono un dato oggettivo e documentabile nella storia del nostro Comune. Per l'infanzia, negli anni '20 è la parrocchia di S. Maria Assunta a istituire l'Asilo Bargellini. La materna statale arriverà solo a metà anni '70, con poche sezioni, e la scuola superiore aprirà negli anni '90, con il distaccamento dell'Istituto d'Arte Petrocchi di Pistoia, oggi Liceo Artistico. Infine solo negli anni Novanta l'Asilo Nido di via F. Lippi colma il vuoto dei servizi all'infanzia da zero a tre anni. Il tutto avviene venti anni dopo gli altri comuni della piana pistoiese dove, già nel '75, Agliana ha aperto il distaccamento dell'Istituto Tecnico Commerciale Pacini, oggi Istituto Tecnico Commerciale Capitini, e Serravalle, nel '70, l'Asilo Nido a Casalguidi.

Ritardi certamente addebitabili anche a una mentalità conservatrice, diffusa nella popolazione, che pur vivendo il passaggio da una economia agricola ad una industriale, non riesce a superare il timore per i cambiamenti, soprattutto quelli culturali che la trasformazione economica porta con sé. D'altra parte nemmeno la politica è in grado di contrastare l'inerzia conservatrice, sia perché espressione essa stessa di quella mentalità, sia perché il lavoro di realizzazione delle strutture scolastiche necessarie al territorio quarratino, vasto e disperso su tredici centri abitati, richiede tempi lunghissimi per dare una impronta moderna ai servizi scolastici, tra dotazione del personale per i servizi, reperimento delle risorse finanziarie, edificazione di nuove strutture e razionalizzazione di quelle esistenti. Un

lavoro durato ben cinquanta anni⁶⁴.

Per Vinicio arriva quindi il momento dell'inserimento nel mondo del lavoro:

Sono quindi assunto nella bottega di Antero Lucarelli, situata in via Folonica, nei locali sottostanti alla casa della famiglia Peruzzi occupati anche dai fratelli Cartei Moreno e Franco, esperti falegnami di Lucciano.

I Cartei sono bravissimi nel creare mobili si stile classico, in particolare camere impiallacciate in radica di noce della California, di un bel colore rosato. Decorano gli sportelli degli armadi, lungo il perimetro, con cordoni di acero intagliati a fune ed al centro con ornamenti intagliati, sempre di acero. Eseguono poi l'impiallacciatura a mano con incollaggio a caldo. Sono dei veri e propri artisti nel lavorare il legno, di cui conoscono tutti i segreti, attenti alle proporzioni del disegno, all'armonia dei colori e dotati di buon gusto.



Fig. 06-VII, Mobili prodotti dalla falegnameria di Antero Lucarelli negli anni Cinquanta. Fotografia collezione Alessandra Lucarelli

Nella falegnameria di Antero Lucarelli, invece, vengono prodotti mobili di forme lineari e moderne adatti ad arredare ingressi e camere per

64 Andrea Ottanelli, a cura di, *La Scuola a Quarrata dall'Unità d'Italia ad oggi*, op. cit., pag. 123.

ragazzi. Famosi gli armadi, le mensole e le sedie per la stanza di ingresso delle abitazioni, comunemente detti "ingressini". I più ricercati e venduti sono composti da specchiera, mensola a muro, due panchetti ed una ombrelliera di 2 metri per 1,5 da fissare alla parete.

In genere l'ombrelliera è di legno, ma può essere anche imbottita e rivestita di uno speciale tessuto in tinta unita o stampata detto "cinze". La stoffa usata per il rivestimento era fatta di un materiale robusto ed elastico che d'inverno, per venire montato, andava scaldato e dilatato con forza, steso sull'imbottitura e fissato bene, così che, dopo il raffreddamento, rimaneva aderente ed in forma.

I Peruzzi sono una famiglia di falegnami. Il padre Clorindo, che lavora in una bottega in Via Fotonica nei pressi dell'incrocio con Via Pretelli, è attivo già dagli anni '30 e, quindi, uno dei primi artigiani del legno di Quarrata.

I figli Arrigo e Silvano sono più portati per il commercio e a metà anni '50 costruiscono una "Mostra di mobili" in Via Montalbano, in zona "le cave", vicino al distributore di benzina Caiani.



Fig. 07-VII, La "Mostra" dei mobili Peruzzi in una cartolina della fine degli anni Cinquanta

I fratelli Peruzzi chiedono ad Antero Lucarelli di disporre di me nel loro negozio per le mansioni di montaggio e manutenzione dei mobili ma anche di lucidatura e di restauro al domicilio dei clienti. Antero Luca-

relli non vuole perdermi perché sono già esperto nei lavori di rifinitura e di restauro e bravo nel disegno, ma i Peruzzi insistono così tanto che mi assumono alle loro dipendenze.

VIII - Negli anni '50, verso l'indipendenza economica con il lavoro conto terzi e la formazione in bottega

Negli anni Cinquanta, sotto la spinta della ricostruzione postbellica, dalle botteghe storiche nascono le tante aziende del mobile che si diffondono ovunque sul territorio comunale e contribuiscono a dare lavoro e a distribuire ricchezza tra la popolazione, migliorando notevolmente il tenore di vita della collettività. Alla crescita economica contribuisce l'esodo dalle campagne che in quegli anni interessa Quarrata come il resto dell'Italia, fornendo manodopera a basso costo tra i mezzadri che decidono di fare gli operai salariati, piuttosto che lavorare nel podere padronale senza guadagno e abitare in case vecchie senza i servizi.

Il forte desiderio di raggiungere l'indipendenza economica spinge soprattutto i giovani ad accettare ogni tipo di lavoro, purché non sia quello dei campi, alla cui coltivazione rimangono solo i padri e i nonni, mezzadri o proprietari che siano.



Fig. 01-VIII, La Fabbrica Lenzi a metà anni Cinquanta con l'ingresso verso piazza Risorgimento. Fotografia tratta dal libro di Celio Gori Gosti "Quarrata e il suo Comune" del 1959

Narra infatti Vinicio⁶⁵:

Una volta assunti i giovani non si risparmiano e sono disponibili a fare gli straordinari per aumentare la paga. L'obiettivo è diventare più autonomi dalla famiglia, alla quale restano comunque legati dall'obbligo di versare l'intero salario, ricevendo indietro una somma settimanale per le necessità personali. La paga degli straordinari possono trattenerla tutta per sé con l'accordo dei genitori e spenderla nel divertimento o nell'acquisto di un nuovo mezzo di trasporto, in genere il motorino. I pagamenti vengono ovviamente fatti a rate, per pagare le quali i giovani lavorano dalle 6 alle 8 del mattino e dalle 18 alle 19,30, per effettuare ore straordinarie che vengono pagate di più e possono arrivare ad incrementare del 40% il salario mensile. All'inizio degli anni '60 la paga oraria è di 400 lire e lo straordinario è un po' di più.

A conferma di quanto riferisce Vinicio per esperienza diretta, altri raccontano:

I tappezzieri apprendisti o operai che non trovano da fare ore straordinarie nella ditta di cui sono dipendenti, le cercano in altre ditte, dove vanno a lavorare a cottimo dopo cena⁶⁶.

Alla Lenzi gli operai che vogliono fare gli straordinari, possono entrare in fabbrica all'alba ed alle otto, all'arrivo degli altri dipendenti, hanno già lavorato quattro ore⁶⁷.

Dopo la seconda guerra mondiale, le vecchie botteghe mostrano in modo evidente carenze e difficoltà di crescita qualitativa e quantitativa, come la mancanza di capitali, l'eccessiva manualità nei processi produttivi, la meccanizzazione ormai obsoleta, la scarsa conoscenza del mercato e delle modalità di entrare in contatto con esso. L'unica soluzione per tenere bassi i costi è pagare poco la manodopera. Tuttavia la vitalità, la buona conoscenza dei materiali e l'ottima manualità dei titolari formano gli apprendisti che vi lavorano, trasformandoli in operai esperti e futuri imprenditori.

Nonostante i loro limiti strutturali quindi, le botteghe riescono a sopravvivere rifornendosi di materia prima dal Lenzi e utilizzando a

65 Testimonianza di Vinicio Magni raccolta da Rosita Testai tra settembre e dicembre 2015.

66 Testimonianza di Gabriella Magni Bresci del gennaio 2018 rilasciata a Rosita Testai.

67 Testimonianza di Marcello Giusti, in gioventù operaio dal Lenzi, raccolta da Massimo Cappelli nel gennaio 2018.

prestito le sue macchine. Il Lenzi è la ditta leader di Quarrata, da tempo autonoma e dotata del ciclo completo della lavorazione del legno. La sua posizione di forza all'interno dell'economia quarratina, conquistata con l'oculata direzione aziendale di Nello e con la penetrazione nel mercato del Nord Italia avviata dal fratello Guido, scomparso prematuramente, le consente di imporre i prezzi ai piccoli artigiani che in gran parte lavorano per lei come terzisti e, solo in modo residuale, in proprio.

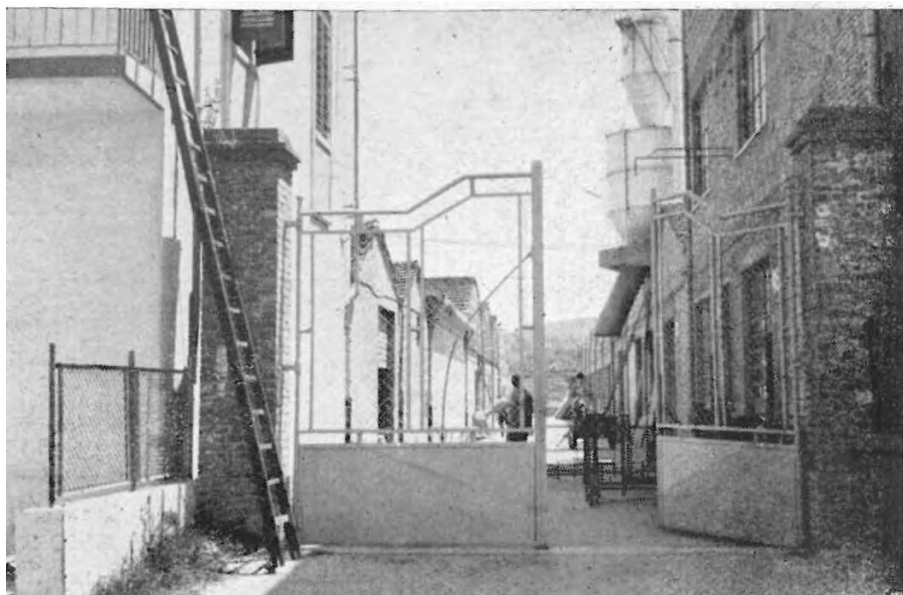


Fig. 02-VIII, L'ingresso della Fabbrica Lenzi su via Trieste, oggi via European presso il Polo Tecnologico. Fotografia tratta dal libro di Celio Gori Gosti "Quarrata e il suo Comune" del 1959

Vinicio Magni, da attento osservatore delle dinamiche che regolano l'economia locale, conosce le modalità dell'acquisto del legname e del prestito delle macchine del Lenzi e spiega come il costo del servizio offerto ai terzisti sia molto alto e venga a mala pena compensato con il ricorso al cottimo, cioè al compenso calcolato in base al numero dei pezzi prodotti e delle ore lavorate. Fa notare, infatti, Vinicio:

Coloro che forniscono al Lenzi i pezzi rifiniti a mano, al momento della consegna si ritrovano con un magro guadagno, perché parte di esso va a coprire le spese del legno e delle macchine fornite in uso.



Fig. 03-VIII, Clementina Strufaldi con l'amica Bruna, dipendenti della ditta Lenzi, riprese all'interno della proprietà, in quella che oggi è l'area attorno Piazza Agenore Fabbri. L'area era occupata dai capannoni della ditta visibili in questa fotografia degli anni Cinquanta. Collezione Chetti Barni

Anche la vendita del legname e il calcolo del suo prezzo è per i terzisti un'altra occasione di perdita del guadagno, come spiega il nostro testimone:

La misurazione del tavolone di legno viene fatta "a filo", cioè facendo la media tra i due lati lunghi del tavolone e moltiplicandola per la larghezza e per l'altezza, calcolando così il volume del legno contenuto nel tavolone. Poiché la misurazione dei lati viene fatta dal fornitore in maniera frettolosa e poco precisa, alla fine il volume del legno diventa più grande di quello che è effettivamente e la misurazione in "eccesso" porta un guadagno ulteriore al Lenzi.

Sulla difficoltà degli artigiani a rendersi autonomi dal Lenzi nel secondo dopoguerra Vinicio conclude:

In condizioni di debolezza economica e contrattuale, i piccoli artigiani, continuano a effettuare rifiniture a mano ed a produrre a cottimo nella bottega o nella "prima stanza" della propria abitazione, chi le zampe per i panchetti e per le poltrone, chi i bracciali, chi i fusti, ripiegando sulla manualità e sull'aumento delle ore di lavoro, per incrementare il guadagno.

Il fenomeno del terzismo, già presente in passato, non accenna a diminuire nemmeno nel secondo dopoguerra. Alcuni operai del Lenzi lasciano sì la fabbrica, ma una volta fuori, continuano a lavorare per lei come terzisti, altri riescono ad avviare produzione e vendita autonome, ma anche tra questi c'è chi non riesce a mantenere a lungo la sua autonomia e viene riassorbito dal Lenzi a cui cede attività ed immobili.



Fig. 04-VIII, Divano realizzato dalla ditta Lenzi di Quarrata per la famiglia Amati Cellesi di Villa La Magia nel secondo dopoguerra. Villa La Magia, Comune di Quarrata. Fotografia di Paola Petruzzi, 2018

IX - Mostre e case-laboratorio in via Montalbano

Nell'immediato dopoguerra, in via Montalbano, la ditta Lenzi costruisce la "mostra permanente di mobili" per esporre salotti imbottiti di sua produzione ma anche camere e sale provenienti da Cascina, da cui il Lenzi si rifornisce di mobili in legno a prezzi convenienti in cambio di poltrone e divani. La mostra è un fabbricato a destinazione mista con le vetrine di esposizione al piano terra e gli appartamenti al primo piano per gli operai addetti ai trasporti.



Fig. 01-IX, La prima mostra di mobili Lenzi in una fotografia della fine degli anni Sessanta ripresa in occasione dell'inaugurazione del "Palazzo di Vetro". Collezione Franca Lenzi

Seguendo l'esempio del Lenzi, gli artigiani più intraprendenti o riadattano le loro abitazioni su via Montalbano o ne costruiscono di nuove con annesso il laboratorio lungo altre strade. I ricordi di Vinicio ci aiutano a ricostruire la mappa dei primi laboratori-abitazione, che mostra un'immagine, pur incompleta, della diffusione del primo insediamento industriale quarratino costruito in pochi anni dagli artigiani lungo le vie principali del paese, al posto dei vecchi annessi agricoli o delle abitazioni

dismesse, utilizzati nell'emergenza del dopoguerra. Racconta Vinicio:

In un edificio vicino alla mostra Lenzi, Turi Ruggero con la Cosmot continua a produrre in autonomia per un po' di tempo, poi passa al lavoro conto terzi per il Lenzi, che però di lì a breve lo riassorbe.

Più avanti, andando verso Olmi, Arturo Lunardi acquista i locali della dismessa fornace Bracali per costruire una mostra di mobili sul modello del Lenzi⁶⁸.

Barni e Michelacci iniziano a lavorare per il Lenzi nell'edificio a fianco della bottega di alimentari Spagnesi e così fa anche Lubiano Bini, nella sua abitazione dentro la fila delle case operaie della fornace Bracali.

Vicino ai Macelli Mantellassi Remo costruisce una falegnameria per fusti mentre i fratelli Ivo e Renato ampliano le loro tappezzerie. Di fronte al Macello Comunale, Martini Ulderigo produce camere al piano terra della propria abitazione e lo stesso fa il suo vicino Michelacci Dino nella sua casa laboratorio.

Più avanti, verso Olmi, Nannini Icilio costruisce la sua mostra di mobili sul modello di quella dei Peruzzi per vendere i prodotti realizzati nella falegnameria e tappezzeria di via Lucciano.



Fig. 02-IX, La "Mostra" dei mobili prodotti da Arturo Lunardi in via Montalbano in una fotografia del 1959 tratta dal libro di Celio Gori Gosti "Quarrata e il suo Comune".

Fino a pochi anni fa era ancora visibile l'alto camino della fornace Bracali situata tra via Alessandro Volta e via della Madonna

Innocenti Aldo e Liviano, da via Fiume si trasferiscono prima a Colec-

68 Dopo la morte di Arturo Lunardi sarà il figlio Ennio a gestire la ditta.

chio e poi in via Montalbano, dopo il Macello Comunale, in un nuovo edificio di loro proprietà con falegnameria ed esposizione di mobili a piano terra ed abitazione al primo piano.

Quasi di fronte, Innocenti Luigi ed Enrico producono camere nella loro nuova falegnameria con annessa abitazione, costruita in società con i Venturi Nello e Giancarlo e il Nannini Franco, i quali lasciano i vecchi capannoni della dismessa fornace Bracali, dove si erano trasferiti da Lucciano.

Di fronte agli Innocenti, ai Venturi e ai Nannini, Brunetti Raffaello produce camere dietro la sua nuova residenza.

Proseguendo verso Olmi, i fratelli Bonaccorsi affittano lo scantinato della casa posta in Via Montalbano, all'angolo con via Brunelleschi, di proprietà del capo cantoniere provinciale Monfardini, per la loro tappezzeria.

“In un capannone nuovo sulla via Montalbano, all'altezza del Torrente Stella, Chiti Dante trasferisce a fine anni '50 la lavorazione del tappezzato, iniziata in via Fiume a fianco della villa Sarteschi. Più tardi lo amplierà con una vetrina espositiva denominata Mobilmoderna.



Fig. 03-IX, Disegno di Millo Giannini per un'immagine pubblicitaria della ditta "Italsalotti" di Giancarlo Venturi, anni Sessanta. Collezione Laura Caianni Giannini

Completiamo la mappa di Vinicio con le informazioni di altri testimoni. In via di Lucciano i fratelli Gigni costruiscono un capannone per la loro falegnameria. Più tardi costruiranno sopra l'abitazione.

Antero Lucarelli costruisce in una traversa di via Pistoia, oggi via Pacinotti, prima la falegnameria e poi l'abitazione, dopo l'apprendistato, iniziato a dieci anni nella bottega di Pino Pini, e il lavoro svolto in proprio nei locali dei fratelli Peruzzi in via Folonica. Negli anni Sessanta costruirà anche la prima esposizione di mobili in cemento armato e vetro in via Montalbano, vicino il ponte sul torrente Stella, denominata "Stilcasa".



Fig. 04-IX, La produzione della ditta Michelozzi situata in via Roma di fronte a Piazza della Vittoria in una fotografia tratta da "Quarrata e il suo Comune" di Celio Gori Gosti, 1959

In via della Repubblica Serafino Michelozzi apre una tappezzeria con il figlio Gualtiero e, al piano terra dell'abitazione in via Roma, la "mostra" dei salotti per la vendita.

Turi Timer apre la "Mobilvetta" e Marco Fattori inizia a produrre camere in uno stanzone davanti alla propria abitazione. Poco distante Gino Altobelli apre la sua tappezzeria.

In via XXV Aprile Mario Bini costruisce la sua nuova abitazione con il laboratorio per la produzione di zampe per poltrone e divani. Anche Silvano Sermi costruisce in via XXV Aprile l'abitazione-laboratorio per fabbricare, insieme al fratello Claudio, tinelli, camere da letto, scrivanie, *segreter* e tavolini che vende in Toscana e in Piemonte.



*Fig. 05-IX, La sede della casa-laboratorio di Silvano Sermi
in una fotografia tratta dal libro di Celio Gori Gosti, 1959*

A Colecchio i Peruzzi trasferiscono, dalle Fornaci di San Biagio, abitazione e laboratorio di tornitura di zampe in legno, affittando i magazzini del fornaio Giuseppe Giuntini, detto “Barafone”.

In via Larga Otello Corrieri comincia a produrre fusti e, lungo la stessa via, a Pontagliano presso la Villa Bargellini, Ugo Gori con il figlio Romano iniziano la fornitura di fusti al Lenzi e al Mantellassi.

Sileno Giovannelli e i figli Carlo e Vinicio, che hanno iniziato il mestiere dall’Altobelli in via della Repubblica, si spostano sulla via Statale, in località Casini, per produrre camere da ragazzi fino agli anni Sessanta. Poi, di fronte alla necessità di riorganizzare la produzione su vasta scala e di dotarsi di una meccanizzazione più veloce, moderna ma anche costosa, scelgono di riconvertire l’attività per la realizzazione di fusti per poltrone e divani per la quale è sufficiente investire un capitale minore necessario ad acquistare un’attrezzatura meccanica più elementare.



Fig. 06-IX, La pubblicità della ditta A.M.A.T.A. di Gino Altobelli in via della Repubblica tratta dal libro di Celio Gori Gosti, 1959

X - La ditta Torselli Ausilio e Vasco un esempio di fabbrica moderna

I fratelli Ausilio e Vasco Torselli aprono in Folonica, in via dei Ronchi, una fabbrica nel 1953 all'interno della quale producono mobili con il ciclo completo della lavorazione, dal tavolone di legno fino al prodotto pronto per la vendita.



Fig. 01-X, L'Esposizione dei mobili prodotti dalla fabbrica Fratelli Torselli in via Montalbano, 1959. Nella fotografia tratta da "Quarrata e il suo Comune" di Celio Gori Gosto si nota che l'edificio è stato da poco realizzato ma non concluso. Alcuni operai stanno ancora lavorando, come si vede a destra

E' qui che approda il nostro giovane falegname, dopo l'apprendistato da Aldo e Liviano Innocenti, da Antero Lucarelli e dai fratelli Peruzzi e dopo la Scuola di Avviamento Industriale. E' qui che conosce, impara a gestire il ciclo di lavorazione del legno finalmente meccanizzato. Racconta infatti Vinicio⁶⁹:

69 Testimonianza di Vinicio Magni raccolta dal settembre al dicembre 2015 da Rosita

La ditta Torselli è moderna nella produzione altamente meccanizzata e autonoma anche nell'approvvigionamento della materia prima. Acquista direttamente il legname, poi lo essicca, quindi lo lavora con le macchine in falegnameria, poi passa il mobile alla verniciatura e alla lucidatura. Dopo il montaggio si ottiene la camera o la sala pronte per essere vendute.

La fabbrica ha un vero e proprio reparto di essiccazione del legname a riscaldamento forzato dell'aria, formato da un box di sei metri per due con carrello per trasportare i tavoloni di legno fino a cinque metri cubi di volume, quindi un reparto per l'impiallacciatura che viene dopo la segheria ed in ultimo quello per il montaggio. L'impiallacciatura è effettuata da macchine con pressa a caldo, alimentata da un impianto di riscaldamento che sviluppa una pressione di due quintali su centimetro quadrato, in modo da far aderire perfettamente le impiallacciatore ai pannelli dei mobili. Come adesivo vengono usate colle che in sei secondi precisi essiccano ed i tempi di essiccazione sono controllati da un orologio.

Le macchine per l'impiallacciatura sono guidate dalle donne, adatte per i lavori di precisione e meno pesanti. Successivamente viene lucidata l'impiallacciatura con vernici acquistate dall'Ilva di Pontedera, tramite il fornitore su Quarrata che era Maiani Gustavo. Gli specchi per gli armadi e i vetri per i ripiani dei cassettoni vengono forniti dal Borracchini, artigiano del vetro proveniente da Fucecchio, che lavora negli stanzoni dell'Altobelli. La ditta Torselli arriva a produrre in modo alternato trenta camere e trenta sale al mese. Vengono vendute in tutta la Toscana e successivamente nel Sud d'Italia, in particolare Calabria e Sicilia, dove sono trasportate dai camionisti con camion capaci di caricare dalle quindici alle trenta camere per volta. Alla fine degli anni '50 i dipendenti sono arrivati a trenta. Per le vendite nel meridione i fratelli Torselli si avvalgono di un promotore commerciale in stanza a Reggio Calabria, mentre per la Toscana il promotore è a Firenze.

Forse la promozione commerciale affidata ad altri, senza esercitare un accurato controllo o senza investirvi sufficientemente, causa il calo delle vendite, al punto che le entrate non coprono più le spese di una produzione meccanizzata e su larga scala. L'aiuto ottenuto in un primo momento dalla ditta Lenzi non può durare a lungo e garantire le paghe ai dipendenti. Di conseguenza anche il rispetto delle consegne diventa sempre più difficile.

Come l'azienda superi questo momento così difficile, evitandone la chiusura, lo spiegano oggi gli eredi:

I fratelli Torselli si mettono in cerca di finanziatori disponibili a rilevare l'azienda che, pur in carenza di capitali, ha ancora un posto sul mercato. Alla fine la ditta riparte nel '59 come San Giorgio, la società costituita dai nuovi finanziatori Gradi Fedro, Cantini Giorgio e l'avvocato Rosi di Pistoia, futuro onorevole, che ne curerà l'amministrazione. Per il suo sbocco commerciale, trova anche la collaborazione dei commercianti di mobili Peruzzi Arrigo e Silvano, da tempo attivi nel nord d'Italia⁷⁰.

Il nostro giovane falegname continua a lavorare come operaio presso la San Giorgio per alcuni anni, fino a quando, nel 1962, decide di fare l'artigiano in proprio.



Fig. 02-X, Pubblicità della ditta Fratelli Torselli in "Quarrata e il suo Comune" di Celio Gori Gosto.

70 Testimonianza di Daniele Torselli raccolta da Rosita Testai nel febbraio 2018.

XI - Negli anni '60 gli artigiani diventano imprenditori

Visto il contesto favorevole e forte della conoscenza acquisita dei processi produttivi e delle tecnologie, il nostro protagonista racconta quando, nel 1962, decide di concludere l'esperienza da operaio e di dedicarsi al lavoro autonomo, più libero e creativo. Vuole mettere alla prova le sue capacità e sente di poter vincere le sfide del mercato da conquistare, dei capitali occorrenti e delle conoscenze amministrative da acquisire.

Così racconta Vinicio:

Con un capitale di mezzo milione di lire, subentro come terzo socio in una piccola falegnameria (gli altri soci sono Luigi Galigani e Gelio Giuntini) di fusti per divani e poltrone che, come tante, nascono in quegli anni per spirito pionieristico e perché facilitate nella fase di avviamento, dal poco capitale necessario per acquistare il macchinario, il capannone e le materie prime. I pagamenti sono rateali, i prestiti sono piccoli e dati sulla fiducia, a sua volta ricambiata con il rispetto dell'impegno alla restituzione e con il tanto lavoro svolto.

In genere le piccole aziende all'atto della nascita richiedono un investimento che si aggira sui tre o quattro milioni di lire e chi entra in società deve versare una quota che può essere in denaro ma anche in lavoro fornito gratuitamente.

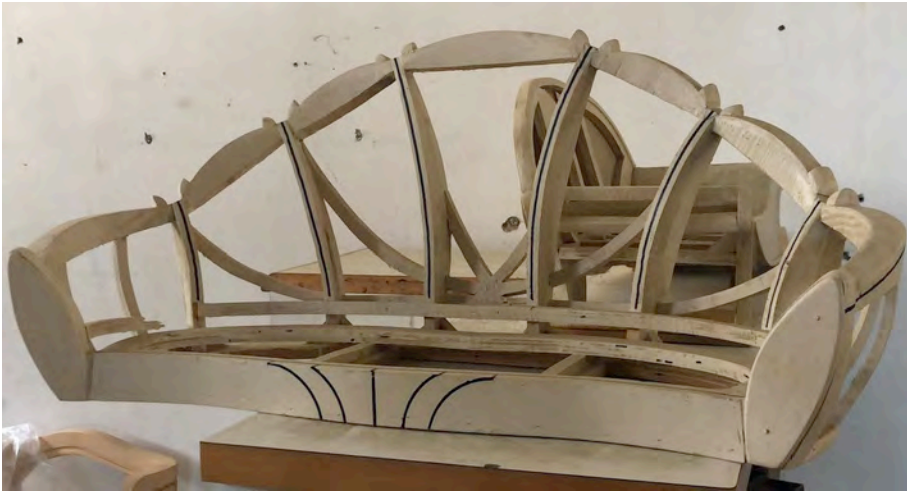
Nella ditta Torselli ho imparato a gestire e a volte dirigere le fasi della produzione, valutare i materiali, controllare il funzionamento delle macchine, a scuola ho imparato a progettare modelli, ad amare la storia dell'arte, ma non mi sono mai avventurato nel mondo del commercio, non ho sperimentato direttamente le insidie della concorrenza, né messo in pratica strategie di mercato. Quanto all'amministrazione di bilanci aziendali, ho tutto da imparare. Nemmeno i miei soci, pur animati da voglia di fare e di rischiare, hanno esperienza di mercato né sono in grado di porre l'azienda dentro di esso nel modo giusto e così andiamo avanti piuttosto per tentativi e tanto coraggio.

Nei primi due anni è difficile raggiungere la certezza della vendita del prodotto, ma mi convinco subito che questo è l'obiettivo prioritario da perseguire e vi dedico tutto il mio impegno. All'inizio, per vendere i fusti, come tanti terzisti mi rivolgo a Nello Lenzi il quale, di fronte alla mia offerta generica di un prodotto generico, risponde con una domanda provocatoria: "Ma tu che prodotto mi offri? Se non conosci le qualità del tuo prodotto, perché mi chiedi di comprarlo e, soprattutto, perché lo

dovrei comprare?”

Rifletto sulla critica del Lenzi al mio prodotto senza qualità, in mezzo a tanti prodotti tutti uguali, che lui sceglie e acquista a prezzi sempre più bassi. Capisco che devo realizzare modelli originali e diversi da tutti quelli che sono fabbricati in ogni bottega di Quarrata.

E' così che comincio a progettare attingendo a quanto appreso a scuola, ma anche ispirandomi al buon gusto dei fratelli Cartei e allo stile da me preferito del mobile rinascimentale toscano. Dai miei disegni nascono i modelli delle poltrone “Vecchia America”, “Dynasty”, “Rustico”, “Capitoné” rivisitato, la poltrona con la paglia di Vienna o con la radica di noce.



*Fig. 01-XI, Modello di “fusto” per divano di Vinicio Magni, anni Duemila.
Fotografia collezione Giancarlo Bastianelli*

Non mi limito a produrre fusti uguali a quelli degli altri ma voglio proporre modelli da me ideati e convincere amici e parenti a imbottire e rivestire i fusti da me progettati. Intuisco che, per entrare in mercati nuovi, un aiuto può venire anche dai camionisti che viaggiano in tante regioni d'Italia e conoscono il territorio e i suoi bisogni nel campo dell'arredamento. Li incoraggio a svolgere a fianco del trasporto un lavoro di promozione commerciale. Comprendo che si è aperto un grande mercato nel centro e nel meridione d'Italia, come si può conquistare e dove si può vincere la concorrenza, puntando sulla qualità e valorizzando la tradizione dell'arredamento toscano.

Per la vendita dei fusti cerco il contatto con giovani imprenditori e scelgo aziende nuove, come per esempio l'”Italmobile di Biancalani alla Ferruccia. Qui assisto alla nascita del divano letto di foggia moderna, in stile svedese, rivestito di tessuto a quadri simile al kilt scozzese e do-

tato di struttura interna metallica, tanto che per il 50% è fabbricato in officina meccanica e solo per il resto in tappezzeria. L'idea di realizzare un divano utilizzando più metallo che legno viene in mente al Biancalani, che ha lavorato per alcuni anni in officine meccaniche pratesi ed è diventato esperto di metalli e di congegni meccanici.

Questo divano letto diventa famoso negli anni '70 quando viene prodotto su larga scala dalla Lucà's Beddy, fabbrica che inizialmente il Biancalani ha aperto in società con Carlesi, Niccolai e Sebastiano Lucà e poi è passata interamente al Lucà, commerciante di mobili piemontese che da tempo vende in quella regione la produzione quarratina, sia di mobili che di tappezzati.

La Lucà's Beddy produce il suo divano al Barba, con il sistema della catena di montaggio e lo consegna in sessanta giorni al prezzo di duecentocinquantamila lire. Nei capannoni ci sono banchi lunghi quaranta metri di fronte ai quali stanno gli operai, uno alla distanza dall'altro di 4 metri, che fabbricano i pezzi e, alla fine della catena, li assemblano. Una volta completati i divani sono stoccati nel magazzino sugli scaffali come libri.



Fig. 02-XI, Poltrona della collezione "Afrodite" realizzata su disegno di Vinicio Magni dalla ditta IMARQ alla fine anni '90 e inserita nel catalogo di vendita

Successivamente, nel 1968, sempre alla ricerca di nuovi imprenditori e per non ricadere nell'orbita del terzismo per la Lenzi, la Mantellassi o la Cimot, collaboro con un'altra giovane ditta, la IMAR Q dei fratelli Adello e Giuseppe Magni e con essa lancio sul mercato del Lazio i diversi prototipi da me disegnati che vanno ad arredare soprattutto gli uffici di Roma. In particolare il capitoné, da me rivisitato, arriva dentro gli uffici del Partito della Democrazia Cristiana.

Dopo un primo rodaggio, capisco che i presupposti necessari per far partire l'azienda sono l'accesso al credito, la ricerca di mercato, lo studio di nuovi prodotti e l'avvio di nuovi processi produttivi. E' sempre tenendo presente questi obiettivi che acquisto il coraggio di affrontare i rischi del fare impresa e di garantirne la crescita e l'autonomia. Seguendo questa strategia, inoltre, mi rendo conto che essa dà i suoi frutti perché poggia sull'idea semplice, ma fondamentale, che...a fermarsi si torna indietro.

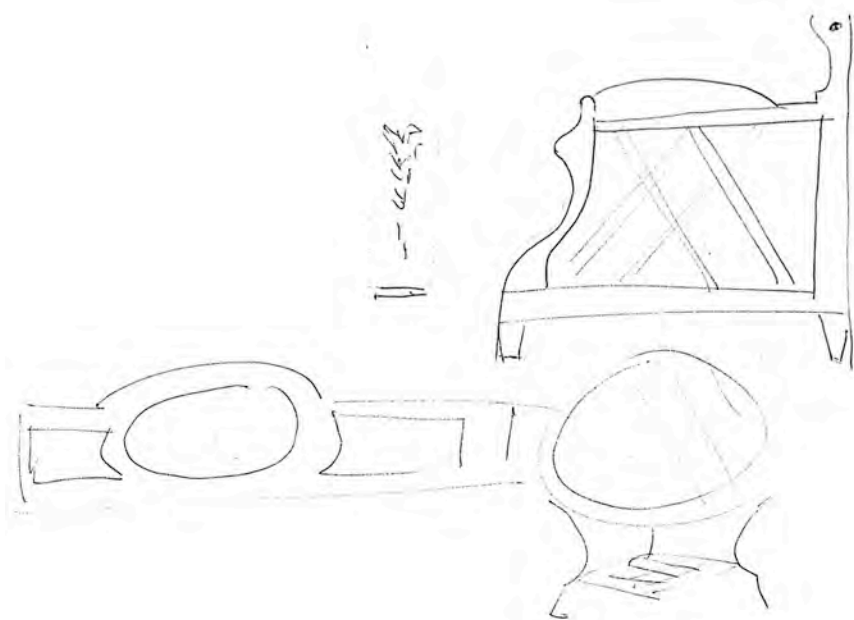


Fig. 03-XI, Disegno di divano di Vinicio Magni del 2015. Collezione Rosita Testai

Quindi si va avanti con il piccolo prestito in denaro da parte delle banche e con il giro delle cambiali che si sostituiscono al denaro nei momenti in cui questo viene a mancare. Quando, poi, si rientra in possesso del denaro si preferisce depositarlo in banca come scorta e garanzia del giro delle cambiali stesse, per le quali si devono pagare gli interessi in banca. Le cambiali prendono il posto del denaro corrente il quale, non correndo alla stessa velocità delle necessità, viene sempre a mancare

quando si devono fare acquisti di materie prime e di macchinari o per pagare gli operai o l'affitto dei locali.



Fig. 04-XI, Fusti in lavorazione per poltrone e divani disegnati da Vinicio Magni negli anni Duemila. Fotografia della collezione Giancarlo Bastianelli

Se, all'inizio, il passaggio dal lavoro agricolo a quello artigianale può avvenire anche in assenza di capitali e di tecnologie, contando sulla creatività, sulla voglia di lavorare, su orari massacranti e sulla suddivisione del lavoro in fasi più semplici in modo da poterlo distribuire ai componenti della famiglia o a collaboratori esterni, in una seconda fase bisogna garantire continuità alla produzione ed autonomia all'azienda e questo è possibile solo con la raccolta di finanziamenti.



*Fig. 05-XI, Poltrona progettata e realizzata da Vinicio Magni tra il 2009 e il 2010.
Fotografia di Luciano Bresci*



Divano 3 posti
con balza

*Fig. 06-XI, Divano di produzione IMAR. Q venduto su catalogo,
collezione famiglia Vinicio Magni*

XII - Specializzazione, esternalizzazione e chiusura delle ditte

All'inizio degli anni Sessanta, con l'espansione del mercato nazionale del mobile, molti falegnami quarratini si specializzano nella produzione dei fusti per divani e poltrone, abbandonando la produzione di altri tipi di mobilio, come quelli destinati ad arredare camere e sale da pranzo. La svolta si attua con l'introduzione nel mercato cittadino della produzione di questo tipo di mobilio proveniente dalla Brianza e da Pesaro, commercializzata a prezzi più bassi.

La specializzazione della produzione quarratina, concentrata sulla realizzazione dei fusti, e la moltiplicazione delle falegnamerie che vi si dedicano sono la risposta alla concorrenza e alla crescita della domanda di divani e poltrone, sia per arredare il soggiorno, il nuovo locale per il relax che nelle case degli italiani si è aggiunto alla cucina e alla sala da pranzo, sia gli uffici, in particolare gli "angoli" destinati agli incontri con i clienti e arredati con divani e poltrone. Di conseguenza l'aumento della richiesta di salotti imbottiti causa la crescita del numero dei tappezzeri, oltre che quella parallela dei falegnami produttori di fusti.

Vinicio Magni spiega come la specializzazione genera l'esternalizzazione⁷¹:

Per convenienza economica le ditte più grandi decidono di disfarsi dei reparti di falegnameria troppo costosi per la manutenzione ed il rinnovo dei macchinari e per la continua riorganizzazione del lavoro che questa fase della produzione richiede. Affidando a terzi la lavorazione dei fusti poi si riducono ulteriormente i costi. Dal punto di vista fiscale le ditte più grandi traggono vantaggi dalla riduzione delle loro dimensioni. Infatti diminuendo gli operai ed eliminando i macchinari, cala ufficialmente il fatturato e di conseguenza calano le tasse. E' così che le ditte leader di Quarrata come la Lenzi, la Cimoto s.r.l. e la Mantellassi Remo, strada facendo riducono il reparto interno di falegnameria fino ad eliminarlo, affidandolo a terzi.

I piccoli artigiani dal canto loro vedono l'occasione di un guadagno più facile dalla produzione dei fusti, ottenibile con una meccanizzazione elementare e a costi contenuti. Basta un numero adeguato di seghe e pialle meccaniche per mantenere la stessa produzione, senza aumentare il numero degli operai e tenendo bassa la spesa della manodopera.

71 Testimonianza di Vinicio Magni rilasciata a Rosita Testai nel 2015.

Una parte della produzione, comunque, rimane impegnata nel settore del mobile producendo per alberghi, abitazioni e negozi⁷².

Già dalla metà degli anni Cinquanta alcune ditte hanno tentato di uscire dalla dimensione della bottega dandosi una struttura di tipo industriale ma, senza il supporto di una forte strategia commerciale alla base, sono state costrette a chiudere incapaci di capire e affrontare i cambiamenti del mercato che, invece, richiede un'organizzazione commerciale efficiente e capillare per affrontare il commercio su vasta scala e la concorrenza.



Fig. 01-XII, La sede della falegnameria di Remo Mantellassi che produceva “fusti” per altre ditte in una fotografia pubblicata da Celio Gori Gosto nel 1959 in “Quarrata e il suo Comune”

Così, se i fratelli Torselli riescono a salvare l'azienda grazie a nuovi finanziatori, la “Cimot” va incontro alla vendita all'asta nonostante l'impegno dei fondatori, Mario Vestri e Raffaello Torselli, che avevano unito capitali ed esperienza nel tappezzato per un progetto di dimensione industriale, come riassunto nel nome scelto per la ditta, Costruzione Industriale MObili Tappezzati, “Cimot” appunto.

Tuttavia a fronte di artigiani che lasciano il campo, altri si fanno avanti

72 Si citano tra le falegnamerie quelle dei fratelli Gigni, dei fratelli Landini, dei fratelli Sermi, di Antero Lucarelli, di Marco Fattori, di Armando Giusti, di Marcello Lastrucci.

mettendosi in gioco e facendo leva su intraprendenza e capitali. Dalla ditta dei fratelli Torselli nasce la “San Giorgio”, dalla vendita della “Cimot” all’asta del tribunale di Pistoia rinasce la “Cimot s.r.l.”, acquistata da un gruppo pistoiese, nel quale si nota Licio Gelli, e da due quarratini, Arzelio Belli e Aldo Gemignani.

Negli anni Sessanta rimarranno proprietari solo Belli e Gemignani e la “Cimot s.r.l.” cresce al punto da raggiungere la Lenzi e la “Mantellassi Remo e Ivo” per fatturato e numero di addetti.



Fig. 02-XII, La sede della ditta Cimot in Folonica ripresa in occasione di una manifestazione sportiva della squadra di ciclismo della ditta stessa, 1957.

Fotografia collezione Catia Belli



MOBILEVANTE
 FIERA INTERNAZIONALE DEL MOBILE
 FOTO MIRA

*Fig. 03-XII, La “Cimot s.r.l.” alla Fiera del Levante di Bari negli anni Sessanta.
 Fotografia Catia Belli*

Saranno gli anni Settanta quando la CIMOT s.r.l. si trasformerà in “Nova Cimot s.a.s.” sotto la guida di Arzelio Belli, dopo che Gemignani lascia per dedicarsi al commercio in mostra.



Fig. 04-XII, La “Novacimot” menzionata per la partecipazione ventennale alla Salone del Mobile Italiano di Milano nel 1983. Collezione Catia Belli

XIII - Negli anni '60 la trasformazione urbanistica

Per tutti gli anni Sessanta le varie ditte quarratine continuano a scegliere le loro sedi lungo le vie di comunicazione esistenti, utilizzando parti di edifici residenziali o agricoli oppure costruendone di nuovi a destinazione mista produttivo-residenziale. I vigneti e i campi coltivati che lambiscono il centro abitato scompaiono uno dopo l'altro per fare posto ai capannoni e alle case. Il territorio, in particolare quello pianeggiante, perde come impianto prevalente quello tradizionale agricolo ed è completamente trasformato in pochi anni.



Fig. 01-XIII, La fabbrica dei fratelli Landini in una fotografia ripresa da "Quarrata e il suo Comune" del 1959 di Celio Gori Gosti. Nella fotografia si nota l'edificio già utilizzato malgrado sia "non finito", esempio assai diffuso di struttura realizzata per rispondere a necessità produttive impellenti che viene completato a seconda delle necessità della famiglia o dell'azienda

I luoghi destinati alle varie fasi di lavorazione iniziano a separarsi fino a dare vita ad aziende specializzate in specifiche produzioni, fusti per poltrone e divani, mobili tappezzati, mobili in legno. I diversi tipi di produzione e i

servizi connessi non si concentrano ancora in zone omogenee a prevalente carattere produttivo ma si localizzano lungo la vecchia e dispersiva viabilità del mondo agricolo. Non si tiene conto dello spreco di tempo nei ritmi di produzione o di energia nei trasporti, né delle problematiche legate a un sempre maggiore sviluppo urbanistico e edilizio, nel quale i luoghi di produzione si sovrappongono ai luoghi propri della vita collettiva e della residenza. La spinta post bellica alla ricostruzione edilizia, oltre che sociale ed economica, è forte e non si ferma di fronte alla mancanza di un'adeguata e lungimirante gestione del territorio, ma è alimentata dal bisogno di guadagnare subito e di voltare pagina, dimenticando un passato di miseria e dolore. Scelta delle aree più adatte alla localizzazione delle sedi produttive, collegamenti infrastrutturali tra le città, nuova viabilità cittadina, definizione delle caratteristiche tecniche dei luoghi della produzione, sono tutti aspetti nodali ma rimandati ad altri tempi.

La produzione di fusti

Volendo percorrere la cittadina degli anni Cinquanta e Sessanta per individuare i fustifici, partiamo dal centro di Quarrata, in Piazza Risorgimento, dove si trovano nella fabbrica Lenzi, fino ad arrivare in via Amerigo Vespucci dai fratelli Bini e dai fratelli Giovannelli, trasferitisi da via Statale dove all'inizio producevano mobili con il padre Sileno, da Giulio Brunetti, detto Pispola, in angolo con via Torricelli, dai Ponziani e dai Bardi in via Giuseppe Verdi.

In via XXV Aprile ha aperto il fustificio di Mario Bini, in via FOLONICA quello dei fratelli Cartei e della "Cimot", in via Lucciano "Nannini Ademo e Icilio", in via Livorno quello dei Parretti e in via Marco Polo è stato realizzato il nuovo capannone dei Peruzzi nel quale si realizzano zampe di legno per divani e poltrone.

Lungo la via Montalbano lavorano i fusti Remo Mantellassi, Raffaello Brunetti, Bellini e Osonagli, in angolo con via Don Sturzo, e Ivo Baldassini lungo il torrente Falcheretto.

Andando verso ovest, in direzione di Valenzatico, troviamo i fustifici Nerini in via Vecchia Fiorentina e Bagattini in via Falchero. In via Europa, all'angolo con via Marco Polo, producono i fusti i Pretelli e i Galardini. Verso Santonuovo sorgono i fustifici dei fratelli Bini, oggi "Novo", dei Vignolini, dei Vannucchi, dei Cerri, dei Giusti e Niccolai, la "Mobilstil" della famiglia Olmi, l'Innocenti e il Panerai.



Fig. 02-XIII, Il fustificio di Mario Bini. Fotografia tratta da "Quarrata e il suo territorio" del 1959 di Celio Gori Gosti. Mario Bini ha iniziato l'attività di produzione dei fusti dal 1948, la prima ditta specializzata in questo settore. Dagli anni Sessanta realizza particolari fusti incisi e lavorati che rimangono in vista nella poltrona o nel divano

A est di Quarrata, verso la frazione di San Biagio, le falegnamerie che producono fusti sono in via Larga, come quelle di Cecco Campani, Siliano Manetti, Otello Corrieri, Ugo Gori, e in via Brunelleschi presso i fratelli Bonaccorsi. Nella frazione di Catena si trovano i fratelli Crosetta.

La produzione di tappezzati

Le tappezzerie presenti nel centro di Quarrata sono in Piazza Risorgimento, presso la ditta Lenzi, in via della Repubblica da Serafino e Gualtiero Michelozzi, in via Cino da Pistoia da Raffaello Torselli e figlio, in via Folonica dai fratelli Cartei e ancora presso la "Cimot." La tappezzeria di Ademo e Icilio Nannini ha sede in via di Lucciano, in via Montalbano quelle di Remo, Ivo e Renato Mantellassi, di Delfo Cappelli con il fratello, di Silvano e Arrigo Peruzzi, di Dante Chiti.

In via Vecchia Fiorentina lavorano i tappezzati la ditta "Lami" di Maffeo Morini e Raoul Pecorini e in via Colombo Romano Pucci fonda con Alberto Matteoni la società "PM", che successivamente si trasferisce in via Europa.



Fig. 03-XIII, Uno scorcio di Quarrata verso Tizzana dove sono ripresi in primo piano i capannoni della PM tra i vigneti in un quadro giovanile del pittore Dario Magazzini, 1959. Fotografia di Rosita Testai

Tra via Don Sturzo e via Luigi Einaudi si trovano le tappezzerie “Lurin’s” di Rino Lunardi, quelle di Loris e Franco Niccolai, Vasco Tonchi e Sergio Nucci.

A ovest di Quarrata, procedendo verso Santonuovo e Valenzatico, troviamo in via Europa, presso l’incrocio con via Montalbano sul torrente Falcheretto vicino il Macello Pubblico, la tappezzeria Barghini; in via Vecchia Fiorentina la “CAT” di Romanelli esegue la manutenzione delle poltrone del Teatro Comunale di Firenze.

A Nord, in via Statale presso la frazione di Barba, aprono le tappezzerie “Fatoom” di Borchì, la “Bardi” di Gino Bardi, la “FPS” di Giancarlo e Lido Pretelli, poi “GFG”, a Olmi, e la “Toscomot”.

In via IV Novembre ha sede la tappezzeria dei fratelli Aiuti.

La produzione di mobili

Nel centro di Quarrata hanno sede i mobilifici di Arturo Lunardi in via Vittorio Veneto, di Antero Lucarelli in via Pacinotti, di Amando Giusti e di Marco Fattori in via della Repubblica. Marco Fattori si specializza nella produzione di mobili per camere di albergo fino alla fine degli anni Ottanta, quando chiude la produzione per dedicarsi solo al commercio dei mobili acquistando le storiche mostre di via Montalbano di Nello

Lenzi, di Icilio e Marino Nannini e del Borracchini al Barba, in località Sant'Antonio, oggi denominata "Idea Casa".



*Fig. 04-XIII, Una libreria realizzata nella falegnameria dei fratelli Gigni.
Fotografia di Rosita Testai, 2018*

In via XXV Aprile producono mobili i fratelli Sermi, in via Fotonica Guido Pacini e figli, che si specializzano in mobili da cucina dopo una parentesi dedicata ai serramenti. In via Cino da Pistoia lavorano nel settore i fratelli Venturi, in via Tiziano Aldo Innocenti, in via di Lucciano i fratelli Gigni e Marcello Landini con il fratello, in via Boschetti e Campano Marcello Lastrucci e in località Le Piastre si trova “La Piella” dei fratelli Campana. In via dei Ronchi, inoltre, si trova la ditta di Giancarlo Pretelli.

In via Montalbano fabbricano mobili per arredare camere e sale da pranzo Luigi ed Enrico Innocenti, Nello e Giancarlo Venturi, Franco Nannini e Aldo e Liviano Innocenti.

Nella zona ovest della città aprono in via Europa i mobilifici di Romano e Alberto Branchetti, di Athos Landini e di Marino Biagini e figlio che si specializzano in mobili da bagno.

I laboratori presso i quali si esegue la lucidatura dei mobili sono situati prevalentemente nella zona sud di Quarrata, in via Livorno presso “Fratelli Bertocci” e in via Asiago da Colombo Bracali.

XIV - I servizi alla produzione, progettazione, commercializzazione e trasporto

Il successo e lo sviluppo di un'azienda dipende molto dal suo promotore commerciale tanto quanto la qualità del prodotto e l'efficienza del processo produttivo. Il promotore commerciale o intermediario o "rappresentante", come si chiama a Quarrata, è indispensabile per una distribuzione capillare delle vendite. Via via che cresce il numero delle aziende, a Quarrata cresce anche il numero degli uffici di promozione che si ramificano sul territorio toscano e nazionale. Viceversa arrivano da altre città, come Firenze, Roma, Napoli, intermediari che procurano commesse ai mobiliari.

L'artigiano deve quindi soppesare l'incidenza del costo d'intermediazione nell'intero processo produttivo e, al tempo stesso, valutare la qualità del servizio reso. Gli uffici commerciali che hanno un'organizzazione efficiente e personale preparato, oltre che diffuso sul territorio, rappresentano un importante settore del mercato del mobile e offrono la certezza delle vendite presso aziende di qualità. A Quarrata sono attivi gli uffici di Evenio Mantellassi, dei fratelli Mazzoni, di Sergio Bagni, di Bruno Pagnini, di Sergio Galli, solo per citarne alcuni. Naturalmente il loro servizio rappresenta un onere economico che molte piccole imprese non possono o non vogliono sostenere.

Alcuni, infatti, decidono di gestire direttamente le vendite e la promozione commerciale ma non sempre un buon artigiano conosce le strategie di mercato per sostenere la concorrenza. Il motivo lo spiega Vinicio Magni:

Offrire un prodotto a più negozi a distanza ravvicinata e sullo stesso territorio, porta come risultato un calo delle vendite e alla fine al rifiuto del prodotto stesso da parte dei negozi. Allo stesso modo, vendere un prodotto in zone già servite da altri con la stessa tipologia porta inevitabilmente a deprezzare il prodotto e alla fine a renderne inconveniente la vendita.

L'incremento delle attività produttive genera lo sviluppo di attività a loro strettamente connesse. Intorno alla produzione cominciano a svilupparsi non solo la promozione commerciale ma anche altri servizi

rivolti agli artigiani, ora dediti solo alla produzione, come la progettazione dei modelli oppure la spedizione dei prodotti.

L'ideazione e la progettazione di elementi di arredo, la loro promozione, il trasporto del prodotto finito sono servizi affidati ad altri soggetti, come i fornitori di materie prime e di tecnologie, i progettisti e designers, i fotografi, i venditori e i distributori nel mercato. Nel settore del trasporto, a titolo esemplificativo, citiamo i Chiti, i Nesti, i Magni, i Magi, i Pinferi, i Vignolini.

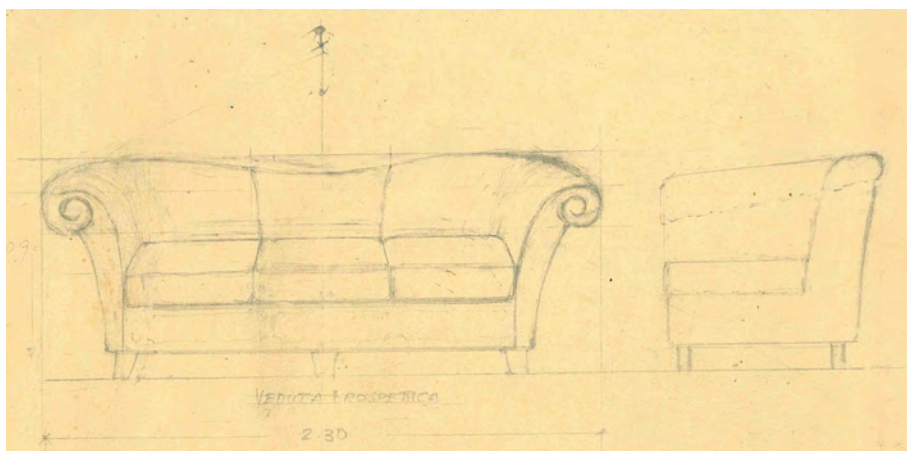


Fig. 01-XIV, Schizzo di Millo Giannini per un divano, collezione Laura Caiani Giannini

Nel settore della progettazione d'interni per abitazioni, negozi e alberghi si ricorda "Mobilstudio" di Millo Giannini, figura molto interessante di professionista che riesce a filtrare le tendenze del design contemporaneo e trasmetterle agli artigiani locali.

La maggioranza delle manifatture quarratine si dedica alla produzione di mobili per salotti in stile classico al fine di soddisfare gusti ed esigenze della media borghesia, ma alcune scelgono la ricerca di linee nuove che interpretino la profonda trasformazione sociale in atto nella quale messaggi di vita "alternativa" alla tradizionale struttura sociale patriarcale possono essere diffusi anche attraverso il nuovo design.

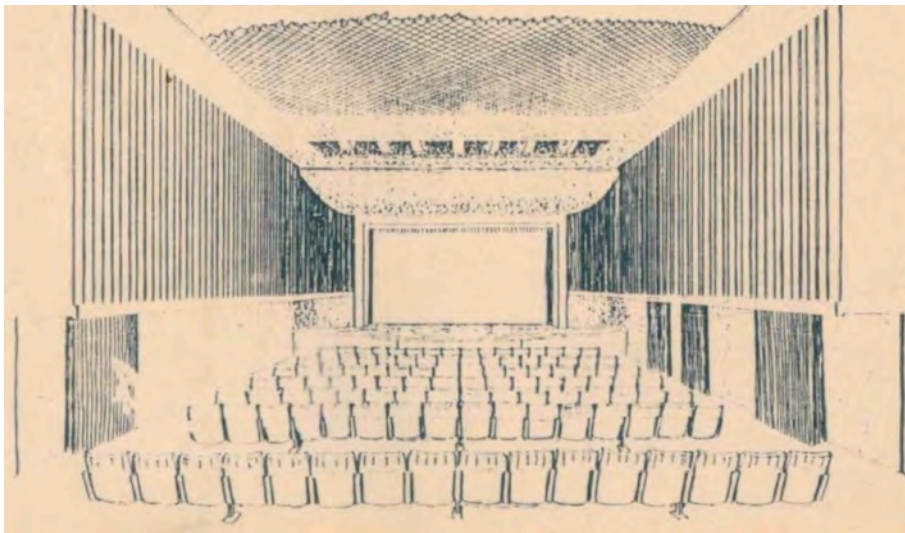


Fig. 02-XIV, All'inizio degli anni '70 Millo Giannini realizza degli studi per l'arredo della Sala Consiliare del nuovo Palazzo Comunale e per il nuovo Cinema Moderno come questo disegno della collezione Laura Caiani Giannini



Fig. 03-XIV, Studio di Millo Giannini per la nuova Sala Consiliare, collezione Laura Caiani Giannini



*Fig. 04-XIV, Nello Lenzi al Salone del Mobile di Milano, 1968.
Fotografia collezione Chetti Barni*

Prima fra tutte è la Lenzi che si affida ad architetti famosi come Guglielmo Veronesi al quale si uniranno Gio Ponti e, negli anni '70, Joe Colombo. Lenzi porta i modelli più innovativi alla fiera di Milano⁷³ dove hanno successo e sono pubblicati anche sulla rivista *Domus*⁷⁴.

Negli anni '60 Lenzi è presente sul mercato nazionale e internazionale, in particolare nel Nord Africa. Fornisce gli arredi per le navi costruite nei cantieri di Viareggio, per gli uffici dei ministeri a Roma e per alberghi italiani ed europei.

73 La prima edizione del salone del Mobile di Milano è stata inaugurata nel 1961; dal 1967 la rassegna diventa internazionale, una delle più importanti fiere del settore.

74 Uno studio approfondito sulla produzione dei mobili a Quarrata è quello di Antonella Giorgio, Stefania Morganti, *Un divano due poltrone e qualcos'altro. La produzione del mobile di Quarrata e dintorni dal 1920 al 1995*, Ed. Metropoli N.T.E., Campi Bisenzio, 1998.



Fig. 05-XIV, L'artista e design Guglielmo Veronesi disegna nel 1954 questa poltrona per la ditta Lenzi pubblicata in "Un divano due poltrone e qualcos'altro. La produzione del mobile di Quarrata e dintorni dal 1920 al 1995" di Antonella Giorgio e Stefania Morganti del 1998



Fig. 06-XIV, Prototipo di poltrona della ditta Lenzi del 1968-1970 attribuito a Joe Colombo tratto dal libro di Antonella Giorgio e Stefania Morganti



Fig. 07-XIV, Salotto modello 716 della ditta Lenzi disegnato da F.T. Sartori, 1965-1970, pubblicato nel libro di Antonella Giorgio e Stefania Morganti

Anche la “Cimot s.p.a.” produce modelli esclusivi disegnati da Guglielmo Veronesi e Agostino Lescai mentre la falegnameria “Bini Mario” brevetta il salotto “scorniciato” che ha parte della struttura in legno tenuta a vista e intagliata mentre il resto è rivestito con tappezzeria capitonné⁷⁵.

Lo “scorniciato” diventa una tipologia di arredo molto richiesta sul mercato nazionale ed estero, a tal punto da diventare quella più venduta negli anni Ottanta a Quarrata, rappresentativa del tappezzato quarratino⁷⁶ per molti anni.



Fig. 08-XIV, Poltrone e divani imbottiti prodotti dalla ditta “Bini Mario”, nata nel 1948. E’ una delle prime a produrre fusti e brevetta la tipologia dello “scorniciato”, modello di salotto pubblicato in “Tutto Quarrata”, numero unico pubblicato a cura del Comune di Quarrata nel 1982

75 Antonella Giorgio, Stefania Morganti, op. cit, 1998.

76 ibidem.

XV - Il commercio nella mostra permanente di mobili

La necessità della promozione commerciale negli anni Sessanta spinge gran parte dei falegnami ad allestire una vetrina davanti al loro laboratorio. Nasce la cosiddetta “Mostra” di mobili, spazio destinato alla vendita diretta della produzione della ditta alla quale, in seguito, si aggiungono altri elementi di arredo, non necessariamente prodotti in proprio, in modo da fornire ai clienti soluzioni complete e personalizzate di arredo per tutta la casa.



Fig. 01-XV, La fotografia riprende il funerale di Guido Lenzi nel novembre 1961. E' interessante notare la “Mostra” della ditta Lenzi in costruzione. Questo edificio sostituisce quello attivo nel primo dopoguerra, Fig. 01-VIII, ampliamento della originaria fabbrica di ottomane del 1928, Fig. 14-IV. La “Mostra” attestava su Piazza Risorgimento dietro la quale si estendevano tutti i capannoni destinati alla produzione, collezione Franca Lenzi

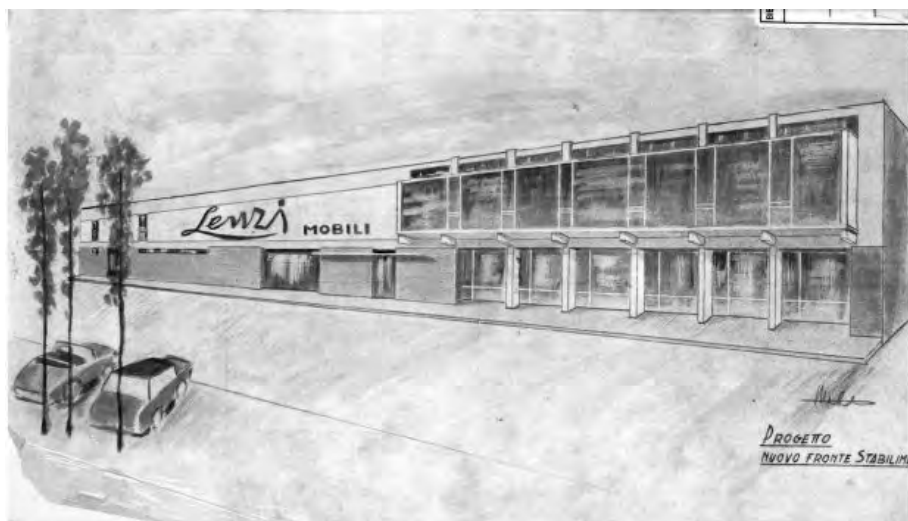


Fig. 02-XV, La mostra Lenzi in un disegno di Millo Giannini pubblicato da Celio Gori Gosto in "Quarrata e il suo territorio" del 1959



Fig. 03-XV, Piazza Risorgimento con la mostra Lenzi sullo sfondo, cartolina pubblicata in La piazza delle piazze nel 2008

La via principale d'ingresso a Quarrata, via Montalbano, vede l'apertura di vetrine per l'esposizione permanente dei mobili offerti al consumatore proveniente da Pistoia, Prato e Firenze, senza soluzione di continuità.

Partendo da Piazza Risorgimento, dove il Lenzi ha costruito una nuova mostra nel 1961, lungo via Montalbano, verso Olmi, si trova la terza esposizione del Lenzi in un palazzo di vetro a sette piani, costruito alla fine degli anni '60.



Fig. 04-XV, Palazzo di Vetro, La mostra di mobili della ditta Lenzi alla fine degli anni Sessanta ripresa dal sito "Sei di Quarrata se"

Più avanti sono nate, tra gli anni Cinquanta e Sessanta, quelle dei Lunardi Arturo ed Ennio, dei Peruzzi, dei Mantellassi, Ivo, Renato e Remo, di Ulderigo Martini, di Dino Michelacci, del Venturi e dei Nannini, Icilio e Ademo, degli Innocenti, Aldo e Liviano, e poi dei Bellini, dei Cappelli, quindi la "Mobilmoderna" di Dante Chiti e la "Stilcasa" di Lucarelli e Spinelli. Le esposizioni sono, in genere, edifici con grandi superfici vetrate in facciata, a due o tre piani, nei quali si svolge il commercio dei mobili mentre la produzione è realizzata nei capannoni situati sul retro della proprietà.

La vendita del salotto o del mobile in mostra consente di raggiungere il mercato di Pistoia, Prato, Firenze o di Lucca fino alla fine degli anni Novanta.

Per mantenere la propria ditta sul mercato nazionale ed entrare in quello estero, è necessario partecipare al Salone del Mobile di Milano dove il

Lenzi occupa da anni l'isola centrale e rappresenta l'artigianato quarratino nel mondo. Anche altre ditte, come la Remo Mantellassi e la Cimot che hanno la gestione diretta della propria commercializzazione, espongono nella fiera milanese.

Non tutti riescono a coniugare in modo ottimale le funzioni produttive e commerciali. Aldo e Liviano Innocenti, ad esempio, dopo l'esperienza di lavoro in mostra e in falegnameria, si separano: il primo si dedica alla falegnameria e il secondo al commercio di mobili. Più tardi, a fine anni Settanta, altri seguono la loro strada cessando l'attività della falegnameria e dedicandosi esclusivamente alla vendita di mobili in mostra.

Un gruppo di artigiani, a metà anni Sessanta, tenta la commercializzazione in forma associata unendosi nel "Consorzio Mobiliari di Quarrata" per gestire la vendita dei prodotti in un edificio costruito allo scopo su via Montalbano, vicino al Torrente Stella, dall'Amministrazione Comunale sulla scia dell'esperienza del Comune di Cascina per promuovere lo sviluppo economico della città.



*Fig. 05-XV, Mostra del "Consorzio mobiliari di Quarrata"
oggi sede del Liceo Artistico Policarpo Petrocchi. Fotografia collezione "NoidiQua"*

Il consorzio cessa la sua attività alla fine degli anni Settanta per scarsa coesione tra gli associati. Torna a vivere negli anni '80 sotto due forme: il "Consorzio Sofà", promosso dagli industriali con sede nei locali degli eredi di Remo Mantellassi, e il "Consorzio Quarrata Qualità" che riunisce i piccoli artigiani negli stessi locali un tempo destinati al disciolto "Consorzio dei Mobiliari".

Agli inizi degli anni Novanta "Quarrata Qualità" lascia i locali della mostra comunale di mobiliari per fare posto alla sede distaccata dell'Istituto d'Arte Policarpo Petrocchi di Pistoia, oggi Liceo Artistico Statale.

La ricerca nel settore dell'arredamento riprende alla metà anni Novanta con "Genius Consorzio dell'Imbottito" che rimane attivo fino alla metà degli anni Duemila.

Nel 1968 anche al nostro giovane falegname Vinicio Magni si presenta l'occasione per avviare il commercio in mostra.

Decido di intraprendere questa esperienza entrando socio con mio fratello nella "Sixar" insieme a Luigi Galigani, Primo Gori e i fratelli Magni, Giuseppe ed Adello. Quest'attività commerciale ha successo e dura fino al '79. La "Sixsar" inizia con un capitale di 2.400.000 lire nei locali di proprietà di un mobiliere di Como posti in Via Montalbano e presi in affitto per 500.000 lire al mese. Il commercio del mobile, tappezzato e in legno, non incontra difficoltà perché il flusso dei clienti provenienti soprattutto da Prato e da Firenze è notevole e perché i fornitori pongono condizioni favorevoli richiedendo i pagamenti "a tre mesi," quando le vendite sono già avvenute. E incassare prima della scadenza dei pagamenti porta di per sé un ulteriore utile alla società. Grazie al buon andamento delle vendite la "Sixar" può allestire una squadra ciclistica che diffondeva il nome dell'azienda in tutta la Toscana, richiamando acquirenti dalle varie province, oltre che dai soci del gruppo ciclistico. Le spese per la manutenzione della squadra ciclistica, in stanza a San Baronto, ammontavano a 5.000.000 di lire l'anno, ma erano abbondantemente coperte dalle entrate ben dieci o venti volte. Altre mostre di mobili in quegli anni formano squadre ciclistiche, come "Casa Selezione" di Gemignani o "Mobilmoderna" di Chiti che insieme organizzano per il primo maggio di ogni anno il "Tour dei Mobiliari di Quarrata".

Strategie di vendita nella mostra

Riguardo al marketing il nostro testimone spiega come in maniera graduale, e non senza difficoltà, acquisisce le competenze necessarie:

Il successo delle vendite in mostra è dovuto prima di tutto alla qualità del prodotto e del servizio offerta al cliente. Comincio subito a lavorare all'interno della "Sixar" con l'obiettivo di raggiungere un rapporto duraturo con il cliente, partendo dalla conoscenza dei suoi bisogni e cercando di offrire risposte non ingannevoli, ma di qualità, serie e coerenti. Così propongo di aggiungere ai mobili di qualità e di ottima lavorazione anche i complementi di arredo per valorizzarli e la consulenza necessaria per adattarli agli ambienti. In particolare propongo di non limitarci alla fornitura del mobile ma anche del tappeto, del lampadario e del quadro e, se necessario, ai progetti di arredo in base alle caratteristiche delle abitazioni del cliente.

Un'offerta ampia di prodotti diversi e un vasto assortimento agevolano la scelta dei clienti e rende la vendita più sicura e in crescita. A volte la consulenza viene completata con sopralluoghi a domicilio e ciò fa nascere un rapporto di fiducia reciproca che spinge il cliente a tornare. Non tutti all'interno della società condividono questa strategia, alcuni sono sicuri che sia sufficiente puntare tutto sul prezzo di vendita che, se ben calcolato, a loro parere è sufficiente a coprire le spese di gestione della mostra. La diversità delle opinioni all'interno della società tiene sempre aperto il confronto e per trovare una sintesi tra le varie posizioni sono necessarie ricorrenti discussioni.

Il successo della mostra non dipende poi solo dalle vendite ma anche dalla modalità di acquisto. Questo viene fatto con criteri che tengono conto delle tipologie più vendute, che proprio per questo sono destinate ad essere riacquistate, ma anche di tipologie nuove ed avveniristiche che funzionano soprattutto come attrazione ed invito ad entrare ed a visitare la mostra e meno per la vendita, perché hanno costi molto alti. Quanto poi agli articoli che sono invenduti, si provvede a offrirli al cliente più interessato al basso costo, in modo che non rimangano troppo tempo fermi nei magazzini.

I tempi di permanenza della merce nel negozio è l'indice da tenere sotto controllo per misurare il ritmo delle vendite e, di conseguenza, decidere come agire su di esse. Anche le tipologie di mobile più vendute sono da tenere sotto controllo per incrementare le vendite. Tutti questi indicatori poi servono per orientare gli acquisti sui quali fare delle proposte ai soci. Per questo ogni mese provvedo ad illustrare con dei grafici i numeri delle vendite e delle tipologie delle merci, per informare i soci sui risultati ottenuti e sulle tendenze del mercato.

Lo studio sulle attività del mobile a Quarrata pubblicato da Pistoia Rivista nel 1981⁷⁷ conferma quanto detto da Vinicio Magni. Negli anni '80 le mostre a Quarrata risultano 49, sono di foggia architettonica moderna e di dimensioni maggiori rispetto ai fabbricati destinati alla produzione. Esse rappresentano un carattere di offerta specializzata che si distingue come servizio al consumatore che in uno show room si trova di fronte ad ambienti disposti secondo [...] tipologia, funzionalità, estro e suggerimenti garantiti da un servizio di consulenza tecnica di disegnatori e architetti.

Rispetto al commercio in generale, nella mostra si opera a un livello diverso: il costo aggiuntivo copre una parte del vendere meglio e si assicura una promozione nei suoi tre aspetti: marketing, promozione vendite e pubblicità.

Nella mostra è consuetudine che si pratici uno sconto del 10% 15% per il pagamento in contanti⁷⁸.



Fig. 06-XV, Le mostre di mobili “Il Punto” e “Martini” su via Montalbano in una fotografia del 1981 tratta da “Pistoia/Rivista. Studi e informazioni della Provincia n. 12-13, 1981, dedicata alle attività artigianali, industriali, commerciali del mobile di Quarrata

77 Franco Volpi, Giovanni Cella, Mariangela Molinari, con la collaborazione dell’Ufficio Studi della Provincia di Pistoia, monografia sulle attività artigianali, industriali e commerciali del mobile di Quarrata, in “Pistoia/Rivista. Studi e Informazioni della Provincia”, n. 12-13, Anno Terzo 1981.

78 Ibidem, pag. 50.

In quel periodo sono già nati anche i supermercati dell'arredamento, come il "Mercatone" e "Le Capanne" sulla via Statale Fiorentina, che offrono prodotti di media qualità per l'arredo della casa e funzionano come poli di attrazione per Quarrata, incrementando i visitatori delle mostre tradizionali di mobili. Poi, di fronte all'affermazione di nuovi canali di vendita come "Ikea" o internet, anch'essi subiscono un ridimensionamento. Da questo momento per le mostre si mette in moto una selezione drastica dalla quale poche si salveranno.



Fig. 07-XV, Mostra "Galleria del Mobile" di Piero Mantellassi su via Montalbano in una fotografia del 1981 tratta da "Pistoia/Rivista. Studi e informazioni della Provincia n. 12-13, 1981, dedicata alle attività artigianali, industriali, commerciali del mobile di Quarrata



Fig. 08-XV, Mostra della ditta Remo Mantellassi realizzata in via Montalbano negli anni Cinquanta. Fotografia di Rosita Testai, 2016

XVI - Gli anni '70 con il distretto del mobile e la chiusura della ditta Lenzi, tra produzione di ricerca e produzione di massa

Nel 1969 Quarrata diventa città per decreto del Presidente della Repubblica, l'economia del mobile si è sviluppata sul territorio a macchia d'olio e il settore della produzione tende a spostarsi in periferia⁷⁹.

La produzione di fusti, la lavorazione di resine espanse, il settore del commercio di stoffe e pellami, i tappezzeri terzi, le falegnamerie di mobili su misura, il servizio di trasporto, la vendita del legname all'ingrosso, i lucidatori, si attestano soprattutto lungo le nuove vie di comunicazione, come viale Europa e via Firenze, separandosi e allontanandosi dalle abitazioni.

Altri settori, tra i quali l'intermediazione commerciale, il commercio in mostra permanente, le forniture di attrezzature per tappezzerie e falegnamerie, le agenzie fotografiche e pubblicitarie, gli uffici dei commercialisti, si concentrano in città. La sempre maggiore specializzazione all'inizio degli anni Settanta è già avviata e la presenza sul territorio del settore terziario necessario all'economia del mobile rende Quarrata autonoma. E' nato il distretto del mobile quarratino.

E' un periodo fertile non solo per la produzione di massa ma anche per la produzione di ricerca che dà vita a mobili di evasione e addirittura a mobili grigi, cioè inospitali ed esistenziali che contrastano l'omologazione (.).

In questo periodo il design diventa uno strumento per veicolare messaggi come l'insofferenza verso il binomio forma-funzione e verso le omologazioni(.). Poltronova⁸⁰, Fantacci, Planula⁸¹ e Giovannetti sono le azien-

79 Il Regolamento di Polizia Edilizia del 1928 è il primo atto che regola l'attività edilizia nel Comune di Quarrata. Seguono il Regolamento Comunale di Polizia Edilizia del 1932, il Testo unico del Regolamento Comunale di Edilizia del 1936, modificato nel 1950. Nel 1958 è stato approvato il Regolamento Edilizio corredato del Programma di Fabbricazione; modificati più volte, il Re con il relativo PDF sono approvati nel 1962.

80 La Poltronova, fondata nel Comune di Montale nel 1957, è stata per molti anni una ditta di altissimo livello che ha coniugato qualità e ricerca, ancora oggi insuperate.

81 Fantacci e Planula sono ditte nate nel vicino Comune di Agliana.

de che realizzano i modelli nati da questa ricerca. Poltronova produce Sgarsul ideata da Gae Aulenti ed entra in contatto con Archizoom e con Superstudio formati da architetti pistoiesi che concepiscono l'arredamento non condizionato dalle necessità funzionali ma teso a sconcertare il consumatore stereotipato con oggetti lontani dal consumo di massa come Passiflora e Superonda [.]

Con Superonda si ha lo sdoganamento della plastica per mobile senza scheletro (.) Superonda propone nuovi modi di sedersi e di porsi in rapporto con gli altri ed ha più aspetti funzionali (.) perché può essere usato come divano e come scultura (.)

La Poltrona Joe è tesa a contestare le forme consolidate ed usa un guantone da baseball come seduta (.) il letto Anfibio di Giovannetti vince il Compasso d'oro nel '72 e viene esposto alla mostra dal titolo "Italy al Moma di New York".

Anche Lenzi, a nome della moglie di Luigi, Mirella Caccia, ha aperto a fine anni '60 a Calenzano, utilizzando contributi statali per l'economia delle zone depresse, Elleduemila per l'arredamento di ricerca, secondo gli obiettivi di Archizoom e di Superstudio⁸².

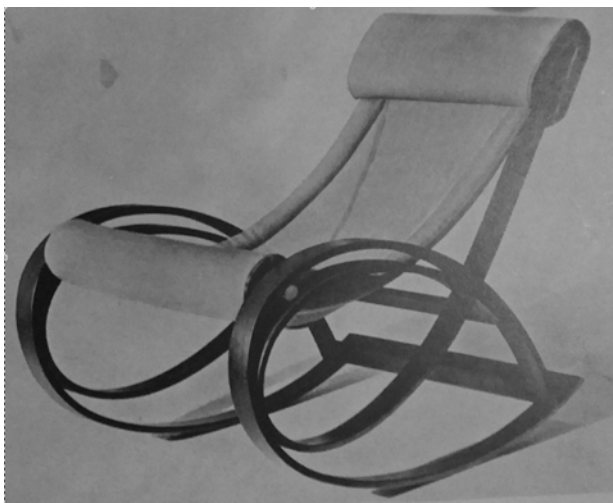


Fig. 01-XVI, Il dondolo Sgarsul disegnato da Gae Aulenti nel 1962 e prodotto da Poltronova in un'immagine tratta da "Facendo mobili con" pubblicazione edita da Poltronova nel 1977

Anni di grandi cambiamenti durante i quali la crescita e la moltiplicazione

82 Lucia Mannini, *Dalle arti applicate al design. Un secolo di storia dell'industria artistica e dell'arredo nel territorio pistoiese* in Mirella Branca, Giovanna Uzzani, Lucia Mannini, Mario Bencivenni, *Pistoia, Montale e Quarrata: il nostro Novecento*, Edizioni Polistampa Firenze 2017.

delle aziende non si arrestano, come non accenna a diminuire la mortalità che continua a colpirle, sintomo di una industrializzazione in fase nascente che non ha raggiunto un assetto stabile.

Anni in cui si verifica, purtroppo, la tragica fine della ditta Lenzi iniziata con due incendi ravvicinati, quello dell'undici dicembre del 1968 e quello del cinque gennaio 1971.

Un tracollo economico che produce nel giro di pochi anni un importante calo occupazionale, con una riduzione dei posti di lavoro da quattrocento a cento e che, alla fine del 1974, porta alla chiusura dello stabilimento.



Fig. 02-XVI, I fumi dell'incendio dei capannoni della ditta Lenzi, in pieno centro, che arrivano in Piazza della Vittoria con il vecchio Palazzo Comunale ripresi in una foto dell'Archivio Fotografico Michelozzi del 1968 pubblicata in Noi di Qua n. 3/2010

Il Sindaco di Quarrata, Vittorio Amadori, incontra i lavoratori della fabbrica Lenzi nel settembre del 1974 i quali lamentano il mancato avvio della ricostruzione della fabbrica distrutta dagli incendi nonostante i finanziamenti straordinari ottenuti dallo Stato per il sostegno alla produzione e la salvaguardia occupazionale. Nel resoconto giornalistico de *La Nazione* si legge non solo la denuncia da parte dei lavoratori del disimpegno della proprietà Lenzi a reinvestire i finanziamenti statali, ma anche della crisi generale che investe, oltre Quarrata con la Lenzi, tutta la provincia di Pistoia colpita dalla recessione economica nazionale, soprattutto nel settore manifatturiero del tessile, del mobile e della carta.

Produttività aziendale e occupazione, infatti, sono in crisi anche alla Permaflex, all'ItalBed, alla Breda di Pistoia, all'ARCO di Montecatini, alla

Cartotecnica Moncini di Ponte Buggianese, per citare alcune di quelle che entrano in amministrazione controllata o in liquidazione oppure mandano in cassa integrazione i lavoratori o fanno partire i licenziamenti. Si susseguono scioperi e incontri tra i partiti politici, i sindacati, il Comune e la Provincia per trovare una soluzione che faccia ripartire la produzione, salvi i posti di lavoro e soprattutto induca le banche a riaprire il credito.

Nell'agosto del '74 i sindacati avevano dichiarato sulla stampa locale che *[.] la recessione produttiva, l'errata politica padronale, la stretta creditizia operata dalle banche sono le cause della recessione economica pistoiese*⁸³.

Sempre in agosto, interpretando il pensiero della popolazione, *La Nazione* scrive⁸⁴:

Lenzi è stato il pioniere dell'industria mobiliera quarratina. La sua è la fabbrica più vecchia della zona. Impedire la chiusura della Lenzi significa salvare l'economia di Quarrata.

Né la mobilitazione politica e istituzionale, né la pubblica opinione, né i piani di salvaguardia occupazionale concordati tra i sindacati e la direzione aziendale ora affidata ad esperti⁸⁵ né le garanzie reali che la proprietà può offrire con il suo patrimonio immobiliare intatto e con le sue potenzialità di mercato, riescono a convincere le banche a riaprire il credito.

Sul comportamento delle banche *La Nazione* esprime una critica⁸⁶:

E' certo che il comportamento delle banche è stato troppo frettoloso. Passi pure che l'azienda non ha rispettato le date di scadenza dilazionata del Credito Italiano. Tuttavia non si spiega come anche le altre banche abbiano chiuso gli affidamenti alla Lenzi sulla scia del Credito, quando sussistevano garanzie reali (.).

Così, alla fine del 1974, gli accordi tra le parti saltano e la cassa integrazione può solo tamponare l'impatto dei licenziamenti che si rimettono in moto e portano inevitabilmente alla chiusura della Lenzi.

83 Estratti dalla rassegna stampa de *La Nazione* raccolta da Davide Colzi nell'archivio della Biblioteca Comunale nel gennaio 2018.

84 Ibidem.

85 Sono nominati i dottori Bani e Pilitti, esperti nel settore.

86 Estratti dalla rassegna stampa de *La Nazione* raccolta da Davide Colzi nell'archivio della Biblioteca Multimediale Giovanni Michelucci nel gennaio 2018.

E' una profonda ferita nel tessuto produttivo e urbanistico della città, che per vent'anni resta impotente di fronte alle macerie dei capannoni abbandonati, inagibili ed esposti alla vista di tutti nel centro storico.

E' la perdita di una leadership economica e culturale, vissuta come un lutto collettivo, un costo sociale notevole per la popolazione e per le tante famiglie che perdono la propria fonte di reddito.

Tuttavia il processo di espansione industriale si rimette in moto. La consistente fetta di mercato controllata dal Lenzi si libera a favore dei piccoli artigiani e la manodopera, resa disponibile dai licenziamenti, viene riassorbita.

I componenti della famiglia Lenzi reagiscono in modi diversi alla distruzione della fabbrica. Alcuni di essi si adoperano con tutti i mezzi a fermare il declino verso il quale va incontro l'azienda che ha fatto la storia del tappezzato quarratino. Come scrive Elena Stancanelli⁸⁷:

[...] Per tentare di salvare la fabbrica Nello⁸⁸ vende le sue assicurazioni sulla vita e Alessandro, il nipote, ci mette i dieci chili d'oro che gli ha lasciato il padre [...]. E' l'ultimo disperato tentativo, ma la situazione è irrecuperabile. Le banche ritirano i fidi, due incendi, probabilmente dolosi, danno il colpo di grazia. Nel 1977 viene fatto il concordato per la cessione. Tutti gli operai [...] saranno pagati da Alessandro fino all'ultima lira. Nel 1992 anche il marchio Lenzi viene venduto e la storia della fabbrica si conclude.

La moglie di Luigi Lenzi, Mirella Caccia, per alcuni anni continua a seguire la strada del rinnovamento stilistico nel campo dell'arredamento dirigendo l'azienda "Elleduemila" di Calenzano che produce e vende nel *Palazzo di Vetro* a Quarrata articoli di alta qualità, mobili molto originali dal design ricercato, disegnati da stilisti di fama nazionale come Giò Ponti. Purtroppo, però, l'esperienza si conclude alla metà degli anni 80.

Nello Lenzi, quasi ottantenne, continua con il nipote Alessandro il commercio di mobili nella vecchia mostra in Piazza Risorgimento fino alla sua morte, che avverrà nel 1981.

La ditta viene liquidata all'inizio degli anni Novanta ed il marchio "Lenzi" è acquistato dalla ditta Morandi di Empoli.

87 Elena Stancanelli, *Hanno arrestato Tuti con la tuta della Teti sopra il tetto della Total in La qualità dell'aria. Storie di altri tempi*, Ed. Minimum Fax, Roma 2004.

88 Il figlio di Nello Lenzi, Luigi, lascia l'Italia per la Spagna, paese dal quale non farà più ritorno, e dove nel 1990 muore a Madrid. A lui era intestata la ditta mentre al padre Nello era rimasta solo la gestione delle mostre e dei negozi.



Fig. 03-XVI, Via Corrado da Montemagno con i capannoni della ditta Lenzi negli anni Ottanta, ormai fatiscenti dopo gli incendi, visibili sulla destra. Fotografia tratta dal sito internet "Sei di Quarrata se"



Fig. 04-XVI, Lavori di ripristino di parte dell'ex Area Lenzi lungo via Corrado da Montemagno dopo la demolizione dei capannoni bruciati. Negli anni Novanta inizia il complesso intervento di recupero dell'area industriale che ha "ricucito" il centro della città con la realizzazione di nuovi spazi pubblici: Piazza Agenore Fabbri, via Alfonso Lenzi, via European, Piazza Sandro Pertini, Piazza Enrico Berlinguer, Piazza Aldo Moro. Importanti nel tessuto urbanistico di Quarrata sono gli edifici realizzati in luogo dei vecchi capannoni dismessi, il Polo Tecnologico, la Biblioteca Multimediale Giovanni Michelucci e i nuovi complessi residenziali e commerciali. Fotografia del Comune di Quarrata degli anni Novanta

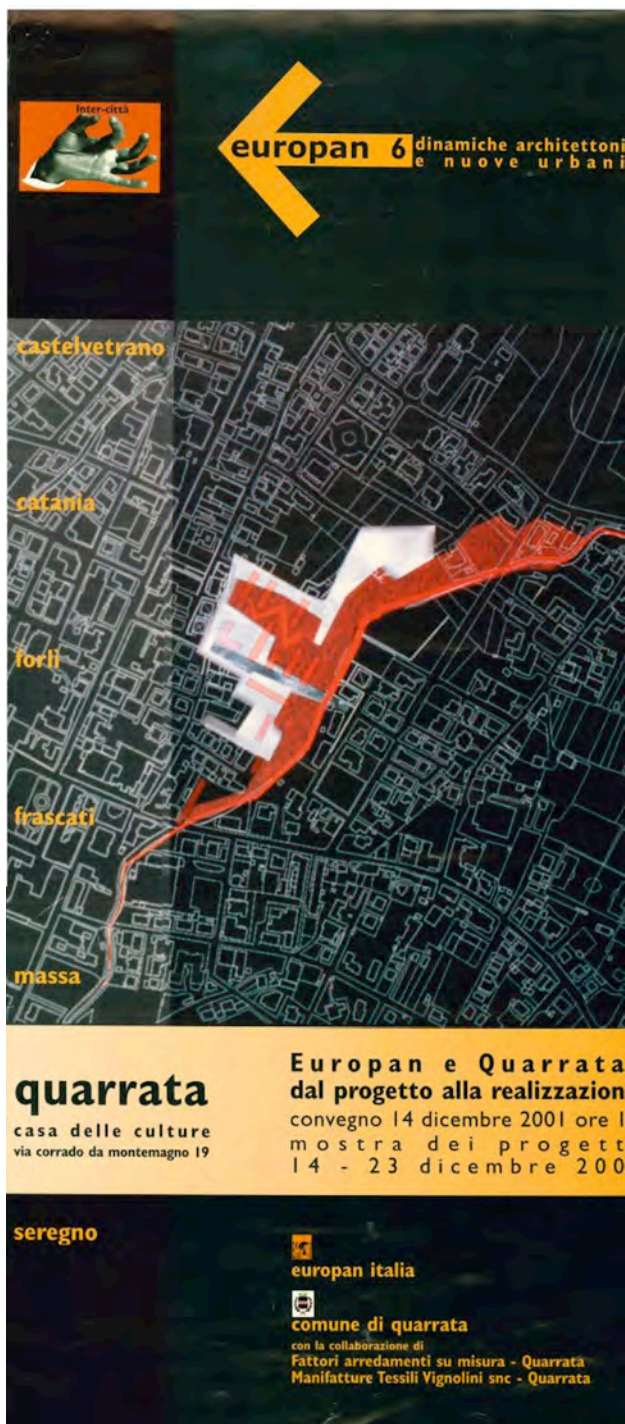


Fig. 05-XVI, Locandina del convegno svolto a Quarrata nel 2001 dedicato al concorso internazionale European. Nel 1992 il Comune di Quarrata candida al concorso internazionale European 3, riservato a giovani architetti, l'area dismessa del mobilificio Lenzi. Il tema è "A casa in città, urbanizzare i quartieri residenziali". I gruppi partecipanti sono stati molti e, tra questi, i vincitori per l'area di Quarrata sono stati successivamente invitati dal Comune per partecipare a un laboratorio di progettazione finalizzato alla redazione di un piano guida complessivo di riqualificazione del centro cittadino



Fig. 06-XVI, Piazza Risorgimento oggi sul cui lato sud attestano i nuovi edifici che sono stati realizzati nell'ex area Lenzi. Fotografia Paola Petruzzi, 2016



Fig. 07-XVI, Piazza Agenore Fabbri. Fotografia Paola Petruzzi, 2016

XVII - Il dopo Lenzi. La vendita su catalogo, i mobili di qualità per l'Europa, la produzione per l'Arabia, il rinnovo delle tecnologie e degli ambienti di lavoro

Vinicio Magni racconta il salto di qualità compiuto dal commercio quarratino negli anni '80 il cui l'ingresso nel mercato estero amplia prospettive e modalità di lavoro.

Lo sforzo compiuto da molte aziende si manifesta anche nella volontà di promuovere i propri prodotti con un innovativo strumento pubblicitario, il catalogo:



Fig. 01-XVII, Particolari di catalogo della ditta IMARO Q s.n.c. con tutte le indicazioni necessarie per descrivere il prodotto. Collezione famiglia Vinicio Magni

Si migliora la promozione dell'azienda, lanciando il prodotto con un prototipo, già realizzato, fotografato e pubblicato sul catalogo, corredato con tanto di istruzioni. La falegnameria produttrice di fusti presenta così il catalogo al tappezziere che è a sua volta incentivato a vendere il prodotto prima di realizzarlo. Questa idea vincente per vendere parte dalla Fustex che si avvale di tecnici esperti nel designer e nella fotografia per realizzare il catalogo.

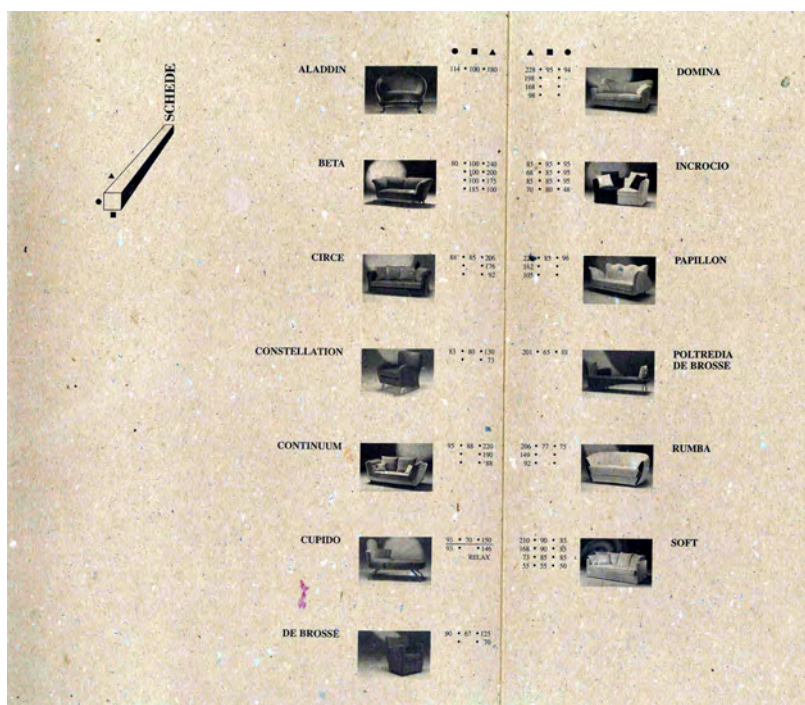


Fig. 02-XVII, Particolari del catalogo del Consorzio Genius il cui progetto grafico è innovativo e ricercato, 1995-1996. Collezione Luciano Magni

Prosegue Vinicio:

L'apertura al mercato estero, già avviata dalla ditta Lenzi, prosegue grazie all'impegno di giovani aziende e rappresenta una valida alternativa al mercato del Sud Italia, ormai esaurito, oltre ad essere una ulteriore spinta al rinnovamento dell'esistente ed alla nascita del nuovo. La vendita del mobile nel sud Italia, dove si è già insediata una produzione autonoma favorita dagli aiuti statali per le zone depresse, è quasi scomparsa. Lo stesso avviene nel Veneto dove nascono distretti del mobile come quello di Pordenone, con specializzazioni di articoli a basso costo quali sedie e cucine. Da tempo la Brianza è concorrenziale a

Quarrata sul mercato nazionale, con un mobile di alta qualità, mentre il distretto quarratino si indirizza prevalentemente verso il mobile di qualità medio bassa.

Quanto detto da Vinicio è confermato dallo studio promosso dalla Provincia di Pistoia nel 1981 sul distretto del mobile di Quarrata⁸⁹:

In questi anni la tendenza a lavorare per l'estero si riscontra in tutta la provincia di Pistoia che esporta prodotti realizzati in loco e negozia direttamente con il mercato: tra di essi ben figura il mobile [...] Negli anni '60 i clienti maggiori sono rappresentati dai Paesi Arabi, in particolare dalla Libia e negli anni '70 dai paesi europei tra cui la Francia e l'Olanda che risultano meglio accessibili per le procedure burocratiche e bancarie . [...] Questi mercati contribuiscono ad allargare la visione dei problemi presenti nella politica degli scambi internazionali e programmare meglio i flussi di esportazione. Francia e Olanda richiedono prodotti di qualità e durata perché attribuiscono al mobile il significato di status symbol.



Fig. 03-XVII, Saluti da Bengasii in una cartolina inviata da Millo Giannini in trasferta per la ditta Lenzi in Libia, 1962. Cartolina della collezione Laura Caiani Giannini

89 Franco Volpi, Giovanni Cella, Mariangela Molinari, con la collaborazione dell'Ufficio Studi della Provincia di Pistoia, monografia sulle attività artigianali, industriali e commerciali del mobile di Quarrata, in "Pistoia/Rivista. Studi e Informazioni della Provincia", n. 12-13, Anno Terzo 1981, pag 56-64.

Le falegnamerie dove si producono fusti sono obbligate a migliorare l'ambiente di lavoro e a rinnovare il processo produttivo. Gli spazi degli anni Sessanta sono diventati insufficienti e le attrezzature obsolete.

Per esperienza diretta Vinicio Magni spiega come ciò avviene:

Prima il processo di lavorazione era semplice e basato sulle quattro operazioni combinate della piolla a filo, piolla a spessore, lame a disco, sega circolare e pantografo. Nei laboratori mancavano gli impianti di aspirazione delle polveri e per il riscaldamento si provvedeva con un bidone di benzina vuoto, riempito di trucioli e scarti della lavorazione del legno a combustione lenta con produzione di fumi a diretto contatto degli operai. Nessuna misura veniva adottata per la sicurezza degli operai e la salubrità dell'ambiente di lavoro.

Vent'anni dopo occorrono locali più ampi e la medicina del lavoro obbliga all'istallazione di impianti di aspirazione delle polveri e dei trucioli integrati con il riscaldamento, tramite il riutilizzo dei trucioli stessi, prima raccolti in un silos, poi messi in forno a produzione di aria calda, quindi trasferita a piastre radianti calore in tutto il capannone. L'investimento in locali e macchinari nuovi comporta un impiego di capitali non indifferente. All'inizio degli anni '80 per un'azienda con meno di 15 addetti, l'acquisto di un capannone di almeno 1000 metri quadrati e l'istallazione di macchinari moderni può richiedere circa 200.000.000 di lire, mentre un solo impianto di aspirazione almeno 20.000.000 di lire.

Negli anni Ottanta cambia anche la vendita al dettaglio che si concentra su prodotti di arredamento rivolti a un mercato di basso livello. A Quarrata grandi magazzini, come il "Mercatone" prima e "Le Capanne" dopo, offrono da alcuni anni mobili dal costo contenuto, mentre le esposizioni del centro cittadino commerciano elementi di arredo di alta qualità.

Nella "Mostra" Lenzi di via Montalbano subentra la ditta Fattori che si dedica al commercio riducendo la propria produzione di camere per alberghi fino a cessarla a fronte della concorrenza del mobile veneto, brianzolo e pesarese. Marco Fattori apre "IdeaCasa" nella frazione di Barba, acquistando l'esposizione di mobili Borracchini dopo la sua chiusura.

Un aspetto molto importante per l'economia della città è stato l'espansione del mercato verso l'estero, in particolare verso il Medio Oriente. Le esportazioni delle manifatture quarratine inizialmente sono rivolte all'Europa del Nord ma, dall'inizio degli anni Novanta, si spostano in Arabia, in Cina e in Australia, mantenendo la Libia sbocco privilegiato sino dagli anni '60.



Fig. 04-XVII, Mobili da salotto prodotti dalla “Nova Cimot” negli anni Ottanta ripresi in una fotografia per il catalogo della ditta. Collezione Catia Belli

Vinicio fa capire come lavorare per il mercato estero imponga alle aziende nuove trasformazioni:

Esse devono compiere un ulteriore salto di qualità nel processo di produzione per soddisfare le commesse sempre crescenti. Occorrono piattatrici automatiche a quattro campi (acquistata da me nel 1995) che sono in grado di svolgere da sole il 90% del lavoro effettuato dalle macchine di vecchia generazione e mandano in esubero le maestranze. Si mette in moto un cambiamento nell'offerta di lavoro che passa da livelli più bassi a livelli più alti e assorbe sempre meno manodopera.

I locali vanno insonorizzati con sistemi antinquinamento acustico e suddivisi in reparti separati per le diverse lavorazioni come la segheria, il montaggio, la spedizione. L'uso delle cuffie nel reparto falegnameria è obbligatorio. Le sicurezze antinfortunistiche e per la salubrità ambientale sono sottoposte a controlli periodici da parte della Usl.

Non tutti decidono di rinnovarsi, sia per mancanza di capitali sia per il timore di un cambiamento totale e troppo radicale, dalla tipologia del prodotto di arredamento, alle tecniche di produzione, dal numero degli

addetti, alle modalità di vendita, di trasporto e spedizione all'estero. Alcune esperienze di trasformazione del processo produttivo del mobile tappezzato, vengono intraprese dalla ditta Mantellassi Legnami (di Carlo Mantellassi) che dà il via ad una nuova organizzazione della falegnameria nello stabilimento di Quarrata e della tappezzeria in quello della ex Permaflex a Gello, che ha da poco acquistato. Si avvia la lavorazione sui grandi numeri, con manodopera cinese a basso costo e con macchine di 80 metri di lunghezza dentro le quali vengono immessi a 6 per volta pannelli semilavorati di truciolare, per ricavare i fusti. L'obiettivo è quello di una produzione di qualità medio bassa molto lontana da quella di Frau a Pesaro o da quella della Brianza.

Alcune ditte si distinguono nel mercato estero come la *Bardi* di via Statale, la *Formitalia* di Valenzatico, la *BG Export* di via Dante Alighieri, la *Satis* di via Statale e la *Mantellassi Fabrizio* di via Larga che si affermano in Belgio e Francia, la *Spagnesi* di Valenzatico che entra in commercio con i Paesi Arabi, la *Gradi* di via Europa che conquista la Gran Bretagna, ma questo non può essere un elenco esaustivo.

XVIII - La trasformazione urbanistica degli anni '80: le aree industriali, a est e a ovest di Quarrata

Il confronto sulle politiche di governo del territorio inizia a diventare argomento d'interesse all'interno della gestione della città e la strumentazione urbanistica si fa più complessa, costretta a riferirsi alla normativa nazionale e a coordinarsi a piani di respiro provinciale e regionale⁹⁰.

Il primo Piano Regolatore Generale di Quarrata è approvato il 22 aprile 1985 dalla Regione Toscana⁹¹. Contiene elaborati di analisi economico-sociali dai quali emergono molti aspetti interessanti in linea con l'andamento nazionale: forte incremento della popolazione tra gli anni '50 e '60, crollo degli addetti nel settore agricolo e aumento in quello industriale e manifatturiero, caratterizzato quest'ultimo da aziende artigianali individuali o con pochi dipendenti, attività edilizia senza limiti.

Lo sviluppo economico e la diffusione di un tenore di vita dignitoso per gran parte della popolazione hanno rappresentato l'aspetto positivo di una medaglia che dall'altro lato mostra altro: luoghi dedicati alla produzione e luoghi dedicati alla vendita distribuiti sul territorio in modo disorganico, viabilità e servizi inadeguati sono solo alcuni. Il piano regolatore, quindi, si pone obiettivi ambiziosi e tenta di programmare uno sviluppo futuro più equilibrato. Una finalità perseguita è quella della ristrutturazione di aree del centro cittadino tramite il trasferimento delle aziende che vi hanno sede in nuove aree, destinate specificatamente agli insediamenti produttivi con infrastrutture e servizi adeguati. Altro aspetto è stato il tentativo di riorganizzare il sistema delle "Mostre", le esposizioni dei prodotti per la vendita al dettaglio, lungo alcune direttrici viarie al fine di evitare la loro distribuzione dispersiva e caotica nel territorio.

Tappezzerie, fustifici e mobilifici, insieme ad aziende che si occupano di

90 Già la Legge Urbanistica 17.08.1942 n. 1150 ha introdotto i Piani Territoriali di Coordinamento che avrebbero dovuto coordinare l'attività urbanistica sovracomunale. A Quarrata strumenti di gestione del territorio si sono succeduti, comunque, a partire dal primo "Regolamento di Polizia Edilizia" del 1928.

91 Il P.R.G., redatto dagli architetti L. Ghinoi e V. Somigli, ha avuto un iter molto sofferto. E' adottato con delibera di Consiglio Comunale il 26 febbraio 1985 e approvato dalla Regione Toscana in aprile con sostanziali modifiche.

servizi alle imprese, si concentrano in aree determinate.

Cercando di ricordare molte delle aziende che operano nella zona ovest di Quarrata, muovendoci da via Europa verso la frazione di Valenzatico, troviamo i capannoni della “Mantellassi Legnami”, dietro la mostra “Mantellassi Remo” di Via Montalbano, i capannoni dei “Fratelli Bini”, oggi “Novo”, della “Nieri”, di “Balli Egidio”, fabbrica di materassi, della “Fasal Castelli” dei Rosini in via Piemonte, dei Danti, dei Bastianelli, dei Bernardini, della “Mobiltea” di Claudio e Paolo Magni, della “Mobilstil” di Panerai e Innocenti, della “Nesti Claudio Trasporti”, della “Tefa”, di Tesi e Fattori e della “Stalk” di Cappellini e Cerri, in via Rubattorno.

In via Vecchia Fiorentina la “Spagnesi” apre con due sedi e il Nerini subentra alla “CAT”. In via del Casone lavorano i Vignolini nei trasporti e in via Galigana Andrea Gori con la “SAT export”.



Fig. 01-XVIII, Panorama odierno di Quarrata ripreso dalla collina di Tizzana, in direzione di Pistoia, all'interno di quella che oggi è definita l'area metropolitana di Firenze, Prato e Pistoia, 2018. Fotografia di Paola Petruzzi

A est di Quarrata, da via Brunelleschi a via Firenze, sorgono nuovi capannoni per tappezzerie e fustifici. In via Giotto ha sede la ditta di trasporti di Romano Chiti, in pochi anni un vero e proprio terminal per le spedizioni delle aziende quarratine che assorbe, sia alle dipendenze dirette sia come aziende satellite, quei camionisti pionieri come i Magi, i Magni, i

Pinferi, i Vignolini, dopo un periodo di lavoro in proprio⁹².

In via Brunelleschi sorgono la “Fustex” di Gestri ed Overi, la “Bini Mario”, i “Fratelli Benelli”, tappezzieri di capitoné. In via Larga la “Mantellassi Fabrizio”, la “Poltromot” di Castelli e Tanteri; in via Firenze ha sede l’”Artex” di Piero Tanganelli, la “Michelozzi Gualtiero”, la “Tosconova” di Giovanni Michelacci e figli.

In via Nicolodi si trovano la lavorazione di gomme e resine espanse dei Chiti e la ditta di Mario Balli.

Rimangono in alcune aree della zona sud est, a destinazione residenziale e produttiva, la “Nova Cimot spa” di Belli, la “Torselli Mobili”, Italo Balli in via Folonica e i fratelli Cartei, che raddoppiano i loro capannoni, mentre nel centro cittadino Fattori, in via della Repubblica, e Mantellassi Ivo e Remo, lungo via Montalbano, sono già avviati a riconvertire la loro produzione in attività prettamente commerciali mediante la vendita dei mobili in “mostra”.

Nel settore nord di Quarrata, lungo la via Statale, si ampliano fabbriche esistenti come la “Bardi”, di Gino Bardi e Giuliano Fondi, nella frazione di Olmi, la “Lucà’s Beddy” di Sebastiano Lucà al Barba, la “Satis” di Vando Mantellassi presso i Casini che esporta in Francia, Olanda e Belgio.

92 Alcuni di loro si dedicheranno alla produzione di mobili.

XIX - Gli anni '90 e i consorzi: Consorzio Sofà, Quarrata Qualità e Genius Consorzio per l'Imbottito



Fig. 01-XIX, Fig. 02-XIX, Divano "Papillon" disegnato da David Palterer e riprodotto nel catalogo di "Genius Consorzio dell'Imbottito" del 1995. Collezione Luciano Magni

Alla fine degli anni Ottanta, parte della produzione manifatturiera propone soluzioni progettuali ideate da architetti e design per le quali occorre investire tempo e capitale. E' una produzione ricercata, rivolta a un mercato di nicchia, che potrebbe diventare una scintilla che innesci un rinnovamento di stile all'interno di una realtà produttiva diventata, nel tempo, monotona e concentrata sul mobile "in stile".

Iniziative che spingono nella direzione del rinnovamento del settore del mobile sono rappresentate da "Consorzio Sofà", da "Quarrata Qualità" e da "Genius Consorzio dell'Imbottito" che nascono per offrire servizi e strumenti innovativi alle imprese che ne fanno parte.

Organizzano la partecipazione delle loro aziende alle esposizioni del settore, coordinano l'acquisto collettivo delle materie prime, studiano nuove forme di promozione commerciale collettiva e, non ultimo, si affidano alla ricerca e sperimentazione di nuove idee dell'abitare.

Al "Consorzio Quarrata Qualità" e al "Consorzio Genius" collaborano ditte come la "Paolo Agostini", autorizzata a riprodurre i modelli di Walter Mollino, e molti architetti tra i quali si ricorda David Palterer che disegna modelli proposti nel catalogo "Genius" del 1995 destinato al mercato estero della Svezia e della Norvegia.

Vinicio Magni collabora con entusiasmo con il fratello Luciano, socio del Consorzio dell'Imbottito. Realizza fusti della poltrona *Rumba* disegnata da Andrea Nannetti, e della poltrona di Carlo Mollino ideata nel 1940 per casa DeValle a Torino e della seduta "Constellation" da lui creata. Luciano Magni racconta la nascita del modello *Papillon* che l'architetto David Palterer disegna nel laboratorio del fratello Vinicio dopo una conversazione sulla bellezza del paesaggio collinare che circonda Quarrata.

Osservando il profilo delle colline del Montalbano, la vegetazione dei boschi e i filari di olivi e viti, Palterer disegnò la forma del divano Papillon con i braccioli e la spalliera simili alla linea ondulata del Montalbano, ma anche alle ali di una farfalla e scelse di darle il colore verde.



Fig. 03-XIX, Poltrona "Rumba" disegnata da Andrea Nannetti e riprodotta nel catalogo di "Genius Consorzio dell'Imbottito" del 1995. Collezione Luciano Magni



Fig. 04-XIX, Divano disegnato da Carlo Mollino nel 1940 per Casa Devalle a Torino riprodotto in una cartolina. Proprietà Luciano Magni

Queste esperienze creative dureranno fino al 2006, anno nel quale è pubblicato il nuovo catalogo di "Genius Italia" per un sistema modulare di sedute .



Fig. 05-XIX, Mobili riprodotti nel Catalogo Genius del 2006. Proprietà Luciano Magni



*Fig. 06-XIX, La poltrona "Rumba" al Mida 2019 di Firenze.
A sinistra l'architetto Andrea Nannetti, progettista della poltrona, e a destra Luciano Magni.
Fotografia di Massimo Cappelli*

XX - Criticità e risorse dell'artigianato negli anni duemila. Cambia il valore lavoro

Dei cambiamenti in arrivo con gli anni Duemila Vinicio ricorda:

“Agli inizi del 2000 arrivano le macchine computerizzate da 200.000,00 € l'una che trasformano radicalmente il processo produttivo in termini di costi, tempi e numero degli addetti e dei manufatti. Il rinnovamento non si può più evitare né rimandare nel tempo. Anche il cambiamento globale dei mercati impone modalità di vendita diverse. Cala il lavoro di basso livello fino a scomparire, cresce la richiesta di lavoro a livelli alti, come progettazione e ricerca di nuovi modelli. A Quarrata si persegue ancora la strada della ricerca e della qualità. Alcuni tappezzeri iniziano a lavorare ai sedili per le automobili Austin. Continua la collezione GENIUS”.

Inizia una selezione brutale delle aziende del mobile che, nel primo decennio del Duemila, porterà alla scomparsa di alcune ditte storiche delle quali ne citiamo alcune a titolo esemplificativo come “Bini Mario”, “F.lli Cartei Fusti e Tappezzeria”, “BG Export”, “Mantellassi Legnami”, “Tefa”, “Mobilstil”, “PM”. Altre si riconvertono come la “Mantellassi 1926”, trasferitasi a Gello di Pistoia, o si trasformano completamente. Nasce la “Novo” da “F.lli Bini”, “Florence Collection” dalla “Stalk”, “Goldconfort” dalla “Spagnesi”. Infine inizia il processo di delocalizzazione della produzione nei paesi dell'Est Europa, come la Romania, sperimentata dalle ditte “Bardi” e “TR di Torselli Roberto”.

In campo commerciale declina la vendita al dettaglio nelle “mostre”; chiudono lungo via Montalbano, dopo il Lenzi e il Lunardi, anche il Martini, il Nannini, “Casabella”, “Estromobili”, Bonanno, “Il Punto”, “Casa Del Mobile”, “Stilcasa”, “Fattori”, “Branchetti Alberto e Stefano”, “Casa Selezione”.

Inizia la riconversione di alcune ditte del comparto del legno nella produzione e vendita di “pellet”. Si profilano nuovi settori: la produzione di macchinari per tappezzare poltrone da ufficio e arredi in generale di “Quarrata Forniture”, ad esempio, e la lavorazione di resine espanse per la produzione di imbottiti e materassi come nella “Resla”.

Non mancano, infine, le ditte che continuano la produzione del

tappezzato come la “Bardi,” la “Formitalia”, la “Goldconfort”, la “Tosconova”, la “Gradi Living”, la “Stalk”, che citiamo solo come esempi tra le tante.

La costante natalità e mortalità delle aziende, caratteristica storica di Quarrata, si acuisce con la crisi finanziaria mondiale del 2008 che ha travolto il tessuto produttivo locale. Dieci anni dopo il risultato è un calo complessivo di unità produttive e di posti di lavoro.

In questo contesto si inseriscono iniziative pubbliche che tentano di sostenere il sistema produttivo promuovendone l’innovazione. Nel 2010 Amministrazione Comunale, associazioni degli industriali e degli artigiani attuano progetti di promozione per le piccole imprese rivolti alla conquista del mercato nazionale e internazionale, dei quali *In Coming*⁹³ ne è un esempio.



Fig. 01-XX, Villa La Magia, sede di iniziative di promozione economica locale, 2018. Fotografia P. Petruzzi

La Regione Toscana promuove nel 2012 progetti di iniziativa pubblica finalizzati a sostenere la nascita di nuove imprese e il Comune di Quarrata attua il progetto incubatore d’impresa “Abitare l’Arte”, una struttura che

93 Si ricorda l’edizione 2010 di *Toscana Furniture Show* che si è tenuta presso *Villa La Magia*, arredi realizzati in un unico progetto da oltre quaranta aziende toscane, di cui molte di Quarrata. Il progetto ha coinvolto il Comune di Quarrata, Assindustria e l’Agenzia di Promozione del Mobile Imbottito, all’epoca diretto da Beatrice Bini.

ospita giovani imprese selezionate, costituite da meno di tre anni e che operano in alcuni settori innovativi, che ha lo scopo di fornire loro servizi per avviarle nel processo di crescita. E' stato ospitato nell'ala nord di *Villa La Magia* ed ha permesso l'organizzazione del progetto *Contamina* e la partecipazione al Fuori Expo 2015 a Milano del Comune di Quarrata e di imprese del territorio⁹⁴.

Sulla cronaca locale dei quotidiani dal 2016 al 2018 appaiono notizie frequenti sulla sofferenza cui vanno incontro le ditte più grandi in fatturato e addetti. Si parla di piani di ristrutturazione aziendale in cui ricompaiono le esternalizzazioni di reparti produttivi, quale soluzione per contenere i costi dell'azienda e di avviare programmi di mobilità del personale e di cassa integrazione degli operai come soluzioni per fronteggiare il calo della produzione⁹⁵.

Allargando l'osservazione dall'ambito locale a quello regionale, si ha una visione più ampia del fenomeno.

L'indagine sul settore produttivo del legno in Toscana, promossa dalla CNA, pubblicata nel 2017 e di cui è apparsa notizia nei quotidiani⁹⁶, analizza criticità e risorse dell'artigianato. Lo studio analizza le cause della crisi in cui versa il settore, indica soluzioni ai problemi e individua prospettive future. In particolare fornisce i dati sulla quantità delle imprese

94 L'incubatore è un'organizzazione che sostiene il processo di creazione di nuove imprese fornendo loro servizi di supporto che includono gli spazi fisici dell'incubatore.

Il 12 maggio 2015 il sindaco di Quarrata Marco Mazzanti ha inaugurato il Fuori Expo "Contanima" del Comune di Quarrata nello spazio messo a disposizione dalla Regione Toscana presso i Chiostri dell'Umanitaria a Milano.

Il progetto, finanziato da Comune di Quarrata e Pistoia Futura, con il contributo della BCC di Vignole e Montagna Pistoiese, della Fondazione Banche di Pistoia e Vignole-Montagna P.se, il sostegno della Camera di Commercio di Pistoia e delle associazioni di categoria, ha valorizzato le eccellenze del territorio di Quarrata e delle aree limitrofe attraverso l'Expo 2015 di Milano.

L'allestimento "Contanima", presentato a Milano, ha coinvolto circa cinquanta aziende del territorio quarratino che operano in vari settori: mobile, artigianato artistico, complemento d'arredo, biancheria, florovivaismo, enogastronomia e altri.

95 A Quarrata, nel Duemila, le imprese sono 2.780, distribuite, il 10% in agricoltura, il 14% nel mobile, il 16% nel tessile e il 13% nel commercio, come riporta la *Relazione sullo stato dell'Ambiente*, Ed. Edifir 2004.

Nel 2016 su 3.090 aziende sono attive solo 2.745, di cui 1196 artigiane pari al 43% (dati Istat del 2011).

96 Cronaca regionale dell'1/5/18 sul quotidiano La Repubblica.

e degli addetti nella filiera legno-mobile toscana, che complessivamente mostrano, a partire dal 2007, un calo del 20%. La diminuzione del numero di addetti e l'aumento della loro età media non hanno impedito, però, la crescita della produzione e quindi del fatturato⁹⁷.

Per far fronte al deficit di ricambio generazionale la CNA propone azioni di sensibilizzazione, orientamento e formazione nella scuola per riportare l'interesse dei giovani sul settore. Per invertire il basso livello d'investimento nelle aziende legno-mobile, avanza proposte all'Amministrazione Regionale affinché intervenga con aiuti agli investimenti, azioni di valorizzazione del prodotto locale e di sviluppo delle collaborazioni tra imprese, ancora troppo isolate. Chiede, inoltre, la riapertura dei bandi per progetti che incentivano l'attivazione di consulenze e servizi qualificati per le imprese.

L'artigianato toscano mostra quindi potenzialità inespresse degne di essere incoraggiate per andare avanti, pur in un contesto generale di declino economico ancora difficile da contrastare.

La crisi sembra aver decretato la fine della produzione e del lavoro come prima fonte di ricchezza. Il capitalismo dei paesi occidentali tende a sostituire l'industria con la finanza, che purtroppo distribuisce la maggior parte della ricchezza ai pochi e la sottrae ai molti delle classi sociali meno abbienti e del ceto medio.

Il calo dell'occupazione sembra certo e inesorabile anche laddove la produzione è in lenta ripresa, non solo a causa della sostituzione della manodopera con la tecnologia, ma anche con il sistema del "terzismo", con il precariato. Per la produzione dei beni, sempre necessari, il capitalismo si sposta nei paesi esteri nei quali la manodopera a basso costo è abbondante e le normative in materia ambientale, oppure sulla sicurezza nei luoghi di lavoro e sulla tutela del lavoratore stesso sono carenti, se non addirittura assenti.

Un'analisi sul cambiamento del valore del lavoro in Italia è fornita dalle indagini condotte dall'INPS e dalla Fondazione Rodolfo De Benedetti, pubblicate il 22/07/2018 nel n. 30 de L'Espresso.

I dati forniti dall'INPS sull'occupazione riferiti a maggio del 2018

97 Le imprese sono passate da 5435 a 4239, gli addetti sono scesi a 24.000 unità ed hanno una età compresa tra i 50 ed i 69 anni, risultando invecchiati per mancanza di ricambio generazionale. Nonostante ciò il settore è stato in grado di generare 600 milioni di esportazioni ed il 34,1% delle aziende non solo è cresciuto come fatturato nell'ultimo biennio, ma ha anche prospettive di ulteriore crescita, mentre il 47,7% è in una situazione di stabilità anche per il futuro.

confermano che il lavoro a termine è in continua crescita⁹⁸. Chi decide la tipologia di contratto è l'impresa: contratto a tempo e ricambio continuo del personale addetto.

La ripresa occupazionale avviene principalmente nei settori economici a bassa innovazione e più fragili come il turismo, il commercio o quello legato agli spettacoli, alla cultura e ai festival.

L'indagine condotta dalla Fondazione Roberto De Benedetti rivela che due ragazzi su tre della nuova "gig economy" non sanno cosa sia un contratto⁹⁹.

98 Su 450.000 occupati in più rispetto al 2017, 5000 sono a tempo indeterminato, 19.000 sono autonomi e ben 434.000 sono a termine, pari al 95% del totale.

99 "Dietro le regole," articolo su L'Espresso n. 30 del 22/07/18, pag. 48, Economia. "Gig economy" è un'espressione utilizzata per definire l'economia dei "lavoretti", tutti i piccoli e variegati tipi di lavori a termine che svolgono le nuove generazioni.

XXI - Creatività e progettualità, l'eredità di Vinicio Magni

Nel 2009 anche il nostro artigiano chiude la fabbrica di fusti, ma continua la sua attività preferita, la realizzazione di modelli unici in legno, iniziata a tredici anni con la costruzione di modellini di aeroplani e proseguita con biciclette, orologi e mobili.

G

PEDALARE



SOTTO QUESTO SOLE

Vi piace essere sportivi e guardare alla funzionalità, ma per chi la bicicletta fa solo lunghe passeggiate rilassanti, gli occhiali possono essere prima di tutto belli e poi anche comodi. Caratteristica che si ritrovano nell'ultima collezione della linea S&P, il marchio che quest'anno compie il suo 40° compleanno e che ha festeggiato l'evento con modelli realizzati all'ispirazione del colore. Lanciate da parte la stile minimalista, gli occhiali della linea S&P Modern Art (nella foto sopra, a partire da 184 euro) ricreano i modelli degli anni '70 e '80 ma, rispetto al passato, hanno caratteristiche tecniche all'avanguardia. Prima tra tutte, la scelta di materiali come il titanio per garantire la massima leggerezza. Telefono 044.400746.

38

Hai voluto la bicicletta?

Per distinguersi, quella dalla linea raffinata prodotta in edizione limitata e completa di borse griffate. Oppure un modello in legno, costruito in una bottega artigianale toscana. Senza trascurare gli accessori, classici o di tendenza, ma sempre funzionali

DI MARIANNA GREI - STILL LIFE DI ROBERTO SCORENTINO



UN SACCO BELLO?
Da portare a cavallo, per lei e per lui. In cuoio di Buenos, con il logo traduttore domini, è fatta in cuoio vegetale, in materiale antiscivolo, resistente e impermeabile come il cuoio. Costa 1.850 euro. Telefono 02.76199217.



LA SOSPENSIONE IDEALE
Realizzata da Alex Maudron, l'ingegnere che ha progettato le sospensioni della Mini Cooper, in collaborazione con il designer Vinicio Magni, è prodotta in soli dieci pezzi. Un modello ad alta tecnologia completa di borse in tela rifinita in pelle. Costa 1.100 euro. Tel. 02.76199217.



PIÙ TO DO PISTA
La linea è intesa dalle scarpe dai plinti di Formica. Firmata S&P, questa sneaker in morbida pelle con la tomaia lavorata a mano per chi, anche nel tempo libero, non rinuncia mai a una certa disciplina. Costa 300 euro. Telefono 011.4677911.



L'ARTIGIANO MONTA IN SELLA
La bicicletta in legno realizza il sogno di Vinicio Magni: tornare nelle radici una bottega in provincia di Firenze. Realizzata in cuoio e legno di Fraxinus, offre la massima elasticità e morbidezza. Il modello basic da uomo. A partire da 1.200 euro. Telefono 055.3021319.



QUESTO PESO NEGLI ANNI
Levit vintage per le sneaker 54 di Cappellini. Il calcitrante marigliano che quest'anno ha completato la sua vita, continua 118 euro. disponibili anche in tela. Tel. 0794.871121.



PIENA SICURA
Per chi alla spilar alterna la bicchiera, due accessori utili e raffinati di Buenos: il fazzoletto in cotone stampato da arrendersi al sole (150 euro) e il guanti da guida in morbida pelle per chi con il logo della moto ha trascorso l'infanzia nel deserto (180 euro). Telefono 02.76199217.



Fig. 01-XXI, Una bicicletta in legno costruita da Vinicio Magni pubblicata su "Gentleman" di "Mondo Finanza" n. 41 del luglio 2004 e presentata nel 2015 all'Expo di Milano Collezione famiglia Vinicio Magni

Già negli anni Novanta inizia a collaborare con Ernesto Colnago, costruttore lombardo di biciclette dal quale si rifornisce di elementi speciali necessari per realizzare le sue biciclette di legno. Dal 1994 al 1995 progetta e realizza per l'abitazione e la fabbrica Colnago divani, sedie e un salone con specchiera.

Sempre in questo periodo partecipa alla fiera dei prodotti di lusso di Verona, su invito dell'imprenditore pratese di tessuti pregiati Paolo Agostini, per il quale crea l'allestimento dello stand con un letto sostenuto da un albero sopra al quale sono disposti i tessuti. Nel luglio 2004 la rivista *Gentleman* di *Mondo Finanza* pubblica un suo modello di bicicletta in legno che porterà all'Expo di Milano del 2015.

La lunga esperienza di Vinicio Magni diventa un riferimento a disposizione degli artigiani quarratini per la realizzazione di elementi di arredo su progetto.

“Si rivolge a lui un tappezziere che ha ricevuto ordini dal nord Italia per la realizzazione di poltrone in stile avveniristico. Il telaio della poltrona è in ferro e sia la forma che il materiale sono inusuali nella produzione della tappezzeria quarratina. Il telaio deve essere rivestito di gommapiuma prima che in stoffa, ma la gommapiuma non può essere incollata al metallo. Vinicio trova la soluzione per fissare la gommapiuma al sostegno di ferro prima di tappezzare. Riveste il telaio in ferro con una guaina di stoffa elastica e, al tempo stesso, robusta che lo avvolge e gli conferisce una superficie continua sopra la quale può essere fissata la gommapiuma. Così il tappezziere può cominciare senza incertezze la produzione e soddisfare la commessa giunta dal nord¹⁰⁰”.

L'azienda “Tosconova”, da tempo presente sul mercato mondiale con il made in Italy, si mostra interessata alle sue biciclette in legno, oggetti particolari di arredo oltre che mezzi di trasporto. Vinicio prepara l'esportazione in Australia delle sue biciclette e risolve il problema del costo eccessivo di spedizione progettando un sistema semplice di smontaggio e rimontaggio.

Contemporaneamente l'interesse per la storia dell'arte e per l'architettura lo spinge a realizzare i plastici di chiese italiane romaniche e gotiche come la Basilica di Santa Croce di Firenze e quella di Assisi.

Nel Settembre 2018 il Circolo Arci di Quarrata, la famiglia Magni e un

100 Testimonianza di Gabriella Bresci Magni raccolta da Rosita Testai nel maggio 2017.

comitato di liberi cittadini organizzano *Magnificoingegno*, un'esposizione delle opere di Vinicio Magni, in collaborazione con il Comune di Quarrata e con il patrocinio della Regione Toscana.

La mostra apre con una dedica a Vinicio da parte di David Palterer, l'architetto che ha collaborato con Genius, Consorzio dell'Imbottito, e che rimane in contatto con la famiglia Magni.



*Fig. 02-XXI, Il logo di Vinicio Magni da lui stesso ideato.
Collezione famiglia Vinicio Magni*



*Fig. 03-XXI, Le biciclette di Vinicio Magni esposte a "Magnificoingegno. L'arte e l'opera di Vinicio Magni" presso il Polo Tecnologico di Quarrata dal 2 al 9 settembre 2018.
Fotografia di Lucia Baldi, 2018*



Fig. 04-XXI, Il Presidente del Consiglio Regionale, Eugenio Giani, inaugura Magnificoingegno. Fotografia Lucia Baldi, 2018

Finalità e contenuti dell'opera di Vinicio Magni sono leggibili sui cartelloni redatti da Luca Giuntini per la mostra:

“Magnificoingegno - l'Arte e l'Opera di Vinicio Magni” offre un momento di approfondimento [...] sulla tradizione artigiana del legno, della quale Vinicio è stato uno dei più illustri e apprezzati conoscitori; ma stimola anche le istituzioni pubbliche [...] a riflettere sulla [...] necessità di non disperdere tutto questo bagaglio di conoscenza e di manufatti artigianali frutto dell'ingegno creativo, [...] prevedendo di racchiuderli [...] in un contenitore ben definito.

Vinicio per primo avrebbe voluto insegnare ai più giovani [...] quello che aveva imparato durante la sua vita di falegname, artigiano e artista del legno, per [...] non disperdere la conoscenza [...] accumulata.

Vengo da un paese in cui ci sono solo due cose: il legno e l'agricoltura. Il contadino non lo sapevo fare, quindi sono andato a imparare il mestiere di falegname. Così con il passare del tempo ho accumulato esperienze, voglia di fare e soprattutto curiosità. E' questo ciò che ti migliora e ti spinge sempre un passo avanti, a fare cose diverse dalle altre.

Una spinta creativa e una dedizione al lavoro che Vinicio Magni ha coltivato per tutta la vita, elevandolo tra i suoi concittadini, per [...] maestria nella lavorazione del legno.

Le biciclette sono senza dubbio gli oggetti più conosciuti di Vinicio, quelli che più di tutti l'hanno fatto apprezzare in Italia e nel Mondo [...]

sono non solo identificative del suo lavoro, ma anche identitarie: fanno parte di Vinicio, di ciò che è, di ciò che ha imparato [.]. Un riassunto su due ruote della capacità di fondere insieme arte, artigianato e design [.]. Sono studiate e realizzate a partire dal disegno originale attribuito a Leonardo da Vinci e nel corso degli anni sono state perfezionate [.] tanto da attirare l'attenzione di una eccellenza italiana, [.] l'imprenditore Ernesto Colnago.

Tutto nasce da un mix di qualità che si ritrovano in tutte le opere di Vinicio: curiosità, ingegno, manualità, studio della materia, applicazione, dedizione.

Ho guardato il disegno di Leonardo e mi sono detto: voglio provare a costruirne una pure io, che funzioni veramente!

Le biciclette di Vinicio sono state oggetto di mostre, esposte in musei e sono tantissimi i collezionisti sparsi in tutto il mondo a possederne una [.] anche l'ex presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro [.]: fu Vinicio (...) a donargliela nel 1999, durante una cerimonia in Piazza Risorgimento a Quarrata e nella sede di Vannucci Piante.

E' il 1980 quando Vinicio comincia a costruire la prima bicicletta in legno. Il primo esemplare si chiama "Pensiero". E' a partire da quel pensiero stupendo che Vinicio pensa e crea modelli sempre nuovi, tutti perfettamente funzionanti [.]: monopattini, tricicli, bici da donna e da uomo, da corsa e per il tempo libero. Alcune biciclette sono realizzate per occasioni speciali (i Mondiali di ciclismo del 2013), alcune per persone speciali (in ricordo di Franco Ballerini), altre ancora insieme a persone speciali (il modello decorato dalla pittrice Esa Corsini).



Fig. 05-XXI, Una bicicletta di legno di Vinicio Magni, fotografia Icona Studio 2018

Altri oggetti in mostra sono gli aerei. Continua Luca Giuntini:

L'aereo è fin da piccoli oggetto che accende e stimola la fantasia [...] per l'idea del viaggio, il senso di libertà che ci trasmette. Per il piccolo Vinicio l'aereo era anche altro. Vinicio Magni nasce il 21 Agosto del 1939, pochissimi giorni prima dello scoppio della Seconda Guerra Mondiale: di lì a poco l'aereo diventerà oggetto tristemente quotidiano nei resoconti di guerra. Facile pensare dunque che sfogliando riviste e giornali il piccolo Vinicio lo abbia avuto sotto gli occhi spessissimo durante la propria infanzia.

Una delle prime foto di Vinicio ragazzino lo ritrae all'età di 13-14 anni con un modellino di aereo in mano, da lui appena costruito. Sono i primi anni '50 e Vinicio frequenta la Scuola di Avviamento Industriale, grazie al quale i ragazzi imparano i primi rudimenti dell'arte del "saper fare". Per Vinicio quel saper fare si manifesta, immediatamente, sotto forma di aereo. E' l'aereo il primo oggetto che accende la fantasia del piccolo Vinicio iniziandolo all'arte del costruire con il legno [...] è un soggetto che [...] riprenderà durante il corso di tutta la [...] vita, arrivando a costruirne [...] i modelli più svariati: civili e militari, russi e francesi, italiani e americani. Perfino un dirigibile [...].

A partire dalla seconda metà degli anni '90 [...] Vinicio inizia a realizzare un altro soggetto; l'orologio. Forse ormai sessantenne, un modo per riflettere sul tempo che passa. Gli orologi mostrano [...] la passione di Vinicio per l'arredamento tout court [...]. Tutti gli orologi realizzati, rigorosamente da tavolo, mostrano [...] colonne, timpani, architravi, frontoni ed altri elementi che [...] ricordano i templi greci e romani. Immagini che Vinicio ha costantemente sotto gli occhi nelle enciclopedie e nei libri di casa. L'orologio è reso [...] più classico dalla scelta di inserire, [...] un'immagine di arte classica o sacra, applicata come tocco e "firma finale."

Per la prima volta [...] viene esposto [...] il grande modello della basilica di San Francesco di Assisi. Vinicio la inizia nel 2015 e la completa ad Aprile 2016. E l'ultima monumentale opera a cui lavora: il 18 giugno 2016 muore all'ospedale di Pistoia. La papale Basilica Minore di San Francesco in Assisi è riprodotta, così come [...] Santa Croce [...] e la facciata di Santa Maria Novella [...] a Firenze, fin nei minimi particolari. Un lavoro certosino che [...] realizza in circa un anno di tempo e che lo mette a dura prova. Vinicio stesso dirà che, per realizzarla, tre sono state le parole d'ordine: pazienza, pazienza, pazienza.

Un lavoro monumentale reso [...] straordinario da un fatto: Vinicio non ha mai visto dal vivo la basilica [...]. Non si è mai recato ad Assisi per studiarla dal vero, accontentandosi [...] di vederla [...] nelle enciclopedie e nei libri che [...] amava sfogliare.

Diverso il caso della basilica di Santa Croce a Firenze: Vinicio la vede

per la prima volta negli anni '90 durante un viaggio a Firenze con l'amico Paolo Agostini. Un'esperienza che [...] mette in un cassetto e che tirerà fuori molto tempo dopo. E' il 2014 infatti quando [...] comincia a lavorare al modellino di Santa Croce [...] che terminerà [...] nel 2015. Curioso che Vinicio abbia scelto di rappresentare due basiliche, coeve, entrambe legate alla figura di San Francesco: quella di Assisi che conserva le spoglie del santo e [...] quella a Firenze, di cui San Francesco stesso individuò il luogo di edificazione durante un viaggio [...] a Firenze [...]. Precedente ai due grandi modelli è invece la facciata di Santa Maria Novella [...] a Firenze: Vinicio la realizza nel 2010. E' da qui che inizia la passione [...] per i monumentali edifici di culto [...] che caratterizzerà gli ultimi anni della sua vita. Una sezione della mostra è dedicata all'esposizione degli elaborati realizzati dagli studenti della sede [...] di Quarrata del Liceo Artistico Petrocchi e da alcuni lavori realizzati da Diego Sarti.



Fig. 06-XXI, Premiazione degli allievi del Liceo Artistico Policarpa Petrocchi, sezione di Quarrata, all'esposizione "Magnifico Ingegnere" del settembre 2018. Fotografia di Lucia Baldi, 2018

L'idea è quella di mostrare come la lezione di Vinicio Magni non sia andata dispersa nel tempo, ma anzi proseguita attraverso diverse gene-

razioni che, [...] si sono cimentate [...] nella lavorazione del legno. Come i suoi futuri allievi [...], anche Vinicio imparò i primi rudimenti della lavorazione artigianale del legno frequentando la Scuola di Avviamento Industriale. Con ottimi risultati [...]. In una lettera del 2 luglio 1951, indirizzata al padre [...] Giovanni, il direttore dell'allora scuola *Ciro Calzolari* si complimenta con il piccolo Vinicio [...] nemmeno dodicenne, per aver "ottenuto il massimo punteggio fra gli idonei del 1° al 2° corso. A titolo di premio e d'incoraggiamento per il prossimo anno scolastico, la direzione della scuola offre un *Atlante Geografico*."

Moltissimi anni più tardi [...] espose alcune sue biciclette in legno alle *Terme Tettuccio di Montecatini T.*, Vinicio entrò in contatto con [...] il *Liceo Artistico Petrocchi*. Sulla scia dell'entusiasmo che le sue biciclette avevano suscitato nella scolare in visita [...] a Montecatini, [...] invitò una classe del Liceo a visitare il proprio "laboratorio di falegnameria" così da tramandare ai più giovani quello che aveva imparato durante [...] la [...] vita professionale. Progetto che, nonostante la disponibilità di Vinicio e le buone intenzioni dei docenti, non andò a [...] fine.



Fig. 07-XXI, Vinicio Magni nel suo laboratorio. Fotografia di Luca Giuntini

XXII - Storie di artigiani altri... dal Lenzi

Abbiamo intervistato i titolari o gli eredi di alcune aziende nate a Quarrata tra le due guerre mondiali.

Il numero di testimonianze e documenti è esiguo ma indicativo del modo in cui si è affermato il nostro artigianato. Il contatto con un maggiore numero di aziende avrebbe fornito un quadro più completo della storia economica della nostra città, ma non è stato possibile per mancanza di tempo, non per cattiva volontà. Ci scusiamo con le aziende non menzionate, importanti e rappresentative al pari di quelle citate e ci proponiamo in futuro di coinvolgerle se sarà possibile approfondire ulteriormente lo studio iniziato.

Cimot s.r.l., l'industrializzazione del mobile tappezzato



Fig. 01-XXII, Arzelio Belli con i suoi collaboratori mentre organizzano una spedizione alla fine anni degli anni Cinquanta. Fotografia collezione di Catia Belli

Una fabbrica moderna apre all'inizio degli anni Cinquanta in via Folonica. E' la *Cimot* di Mario Vestri e Raffaello Torselli che mettono insieme, il primo, il capitale e, il secondo, l'esperienza di tappezziere acquisita fin da bambino nella bottega di Nello Lenzi. La loro idea è avviare una lavorazione industriale di poltrone e divani, riassunta nel nome scelto per la fabbrica, *Cimot*, Costruzione Industriale MOBILE Tappezzato. Dopo alcuni anni, purtroppo, essa va incontro al fallimento, forse per un'organizzazione inadeguata del settore commerciale.



Fig. 02-XXII, Mostra del Mobile a Quarrata in Piazza Risorgimento, Stand Cimot s.r.l., settembre 1957. Fotografia collezione di Catia Belli

Catia Belli¹⁰¹ racconta come il padre Arzelio, commerciante di biancheria, decida di dedicarsi alla produzione del mobile tappezzato entrando nel gruppo di acquisto della *Cimot*:

“Quando la ditta Cimot viene messa all’asta dal tribunale, un gruppo di pistoiesi interessati all’affare, tra cui Licio Gelli, il rag. Becciani, l’avv. Marini, il Melosi e Tonti Rino, decide di coinvolgere nell’acquisto anche dei quarratini e trova la disponibilità di mio padre e di Giosué

101 Intervista di Rosita Testai a Catia Belli dell'ottobre 2016.

Gemignani. Così Cimot riprende la produzione come Cimot s.r.l, che ben presto vede uscire il gruppo dei pistoiesi lasciando alla conduzione mio padre ed il Gemignani.

Per tutti gli anni '50 e '60 la ditta cresce al punto da raggiungere 140 dipendenti impiegati nei settori della falegnameria, della tappezzeria e dell'amministrazione.

La Cimot s.r.l. arriva a fare concorrenza alla Lenzi, alla Mantellassi Remo e alla Mantellassi Ivo per fatturato e numero di addetti tanto che ogni giorno la sua sirena si unisce a quella del Lenzi per chiamare gli operai al lavoro.

Al primo nucleo di fabbricati su via Folonica si aggiungono nuovi stan- zioni, fino alla retrostante via Verdi, e una esposizione permanente di mobili in via Montalbano, angolo via Marconi, dove il socio Gemigna- ni Giosué si dedica alle vendite.

Lo sviluppo dell'azienda è sicuramente il risultato dell'instancabile la- voro di promozione commerciale svolto da mio padre Arzelio Belli che cura il marketing non solo con la partecipazione continua alle varie mostre del mobile, che periodicamente si organizzano in Italia e nel nord Europa, ma anche attraverso l'attività sportiva dell' "Associazione Calcio di Quarrata" di cui è presidente e della squadra ciclistica CI- MOT, che gareggia in tutta la Toscana.

Inoltre, ogni anno, il giorno successivo al martedì della fiera di Quarra- ta, mio padre da vita insieme ad altri mobiliere alla "Coppa Industria e Commercio" alla quale partecipano diverse squadre ciclistiche della regione.



Fig. 03-XXII, Gara Ciclistica "Coppa Industria e Commercio" in Piazza Risorgimento a Quarrata organizzata nel settembre di metà anni '50. Fotografia collezione di Catia Belli

Sulla intraprendenza, l'attaccamento al lavoro e l'amore per lo sport che il Belli manifesta fin dalla prima gioventù, la figlia racconta:

“Mio padre Arzelio partecipa ai Giochi della Gioventù nei campi scuola del regime fascista e, molto giovane, inizia la vendita della biancheria insieme al fratello Rolando sulla riviera adriatica. Lo sport e il commercio sono stati le vocazioni della sua vita. Grazie a una dote innata per le pubbliche relazioni ha stretto legami con persone importanti in tutte le città d'Italia. La vasta rete di contatti costruita durante la sua lunga vita ha dato certamente impulso alla produzione del mobile e reso nota la città di Quarrata.

Nei suoi continui viaggi a Roma entra in contatto con personaggi dello spettacolo e della canzone, che poi invita a esibirsi a Quarrata in spettacoli e concerti organizzati da lui nei locali del Cinema Moderno, con la collaborazione entusiastica dei soci dell'Antica Società Operaia.”

C.O.N.I. F.C.I.

IX MANIFESTAZIONE CICLISTICA CASELLINA

ORGANIZZAZIONE: G. S. CIMOT TOSCANO CASELLINA

G. P. Costruzioni Edili F.LLI RORANDELLI

PERCORSO

| NUM. | CITTA' (km) | STANZE | METRI AL QUADRATO |
|------|-----------------------|--------|-------------------|
| 10 | CASELLINA | 5 | 11,20 |
| 40 | LADINA A. SIGNA | 2 | 9,20 |
| 30 | MONTELUPO | 12 | 18,20 |
| 32 | EMPOLI | 3 | 4,50 |
| 20 | PIACCINCO | 11 | 25,10 |
| 42 | SIENNA | 7 | 42,10 |
| 104 | CARRETO GIULIO | 8 | 45,10 |
| 01 | VINEI | 8 | 32,10 |
| 109 | S. MARINO | 10 | 17,20 |
| 100 | PIESIA | 10 | 20,20 |
| 02 | OLIV. | 11 | 20,10 |
| 01 | QUARRATA | 2 | 20,10 |
| 02 | CASINI | 2 | 20,10 |
| 02 | INDICATORE | 11 | 102,10 |
| 42 | SIGNA | 4 | 20,10 |
| 01 | CASELLINA | 8 | 112,20 |
| 107 | S. MARTINO ALLA PALMA | 4 | 112,20 |
| 02 | OLMO | 4 | 122,20 |
| 02 | CASELLINA | 2 | 122,20 |
| 107 | S. MARTINO ALLA PALMA | 4 | 122,20 |
| 02 | OLMO | 4 | 122,20 |
| 107 | S. MARTINO ALLA PALMA | 4 | 122,20 |
| 02 | CASELLINA | 2 | 122,20 |
| 107 | S. MARTINO ALLA PALMA | 4 | 122,20 |
| 02 | OLMO | 4 | 122,20 |
| 02 | CASELLINA | 2 | 122,20 |
| 107 | S. MARTINO ALLA PALMA | 4 | 122,20 |
| 02 | OLMO | 4 | 122,20 |
| 02 | CASELLINA | 2 | 122,20 |
| 107 | S. MARTINO ALLA PALMA | 4 | 122,20 |
| 02 | OLMO | 4 | 122,20 |
| 02 | CASELLINA | 2 | 122,20 |

IX Coppa EDO BELLANTI
AL PRIMO ARRIVATO

Ditta EDO BELLANTI
ELETTRODOMESTICI
RADIO - T. V. - LAMPADARI
CASELLINA

Trofeo SALUMIFICIO BECHELLI
Al vincitore del G. P. della Montagna

salumi **BECHELLI**
Preferite le nostre SPECIALITÀ
Stabilimento O L M O

MESTICHERIA LUTI
- FERRAMENTA
- MATERIALI EDILI
- ARTICOLI DA REGALO
- CASALINGHI
In occasione della IX Manifestazione Ciclistica di Casellina, visitate il nuovo Resort Casalinghi.

La Mesticheria LUTI offre il pranzo ai corridori intervenuti presso il **Ristorante ENZO**

Gli S. Martini di S. MARTINO ALLA PALMA Vi invitano ad assistere alle fasi più salienti della gara al culmine della salita.

GIOVEDÌ 15 MAGGIO 1969 Dilettanti 1° e 2° serie

Arredamenti
CLMO.T. S.R.L.
QUARRATA
esposizione permanente
visitateci !!



Fig. 04-XXII, Pannello pubblicitario della Cimot s.r.l. del 1969. Collezione Catia Belli



Fig. 05-XXII, La squadra ciclistica della Cimot s.r.l. alla fine degli anni Sessanta con Arzelio Belli fotografati di fronte alla “mostra” in via Montalbano, angolo via Marconi. Collezione Catia Belli

All’inizio degli anni Settanta il Gemignani lascia l’azienda *Cimot s.r.l.* per dedicarsi al commercio dei mobili in una mostra di via Montalbano che denomina *CasaSelezione*. Catia racconta che l’uscita del socio dall’azienda non ha effetti negativi sull’attività del padre, né rallenta la sua intraprendenza, ma diventa occasione di rinnovamento:

“Cambia il nome alla ditta in Nova Cimot di Belli e costruisce una nuova sede accanto alla vecchia, più funzionale e meglio organizzata nella dotazione di uffici e capannoni. Incarica l’architetto Guglielmo Veronesi di disegnare il marchio della ditta e l’architetto prende ispirazione da mio padre quando lo incontra in fiera a Milano nel suo stand, seduto in poltrona a leggere il giornale con i piedi appoggiati su un tavolino. Nasce così il marchio inconfondibile con l’uomo seduto in poltrona e i piedi appoggiati sulla scritta Nova Cimot”.



di A. BELLI & C. NOME E MARCHIO DEPOSITATI

Fig. 06-XXII, Logo disegnato dall'architetto Guglielmo Veronesi per la ditta di Azelio Belli. Collezione Catia Belli

Per abbattere i costi di produzione la *Cimot s.r.l.* ha già eliminato la falegnameria, come hanno fatto le altre grandi ditte, prima la Lenzi e poi la Mantellassi, così che negli anni Settanta i dipendenti sono scesi a ottanta.

La *Nova Cimot di A. Belli & C.* continua a esportare in tutta Italia e nel nord Europa e partecipa in modo continuativo al Salone del Mobile di Milano¹⁰². Dopo gli anni Ottanta conquista nuovi mercati arrivando in Oriente dove espone in molte manifestazioni organizzate in Arabia Saudita.



Fig. 07-XXII, La Nova Cimot di A. Belli & C. espone in Arabia negli anni '80. Fotografia collezione Catia Belli

102 Nel capitolo XII si ricorda la menzione ricevuta nel 1983 per la partecipazione ventennale della Cimot al Salone del Mobile di Milano. Il Salone del Mobile, nato nel 1961, diventa "internazionale" dal 1967.



Fig. 08-XXII, Arredo da salotto prodotto negli anni Ottanta molto amato nel mercato arabo. Fotografia estratta da un catalogo delle ditte Nova Cimot di A. Belli della collezione Catia Belli

Antero Lucarelli, l'artigiano imprenditore

Alessandra Lucarelli¹⁰³ racconta la storia del padre, emblematica dell'artigiano formatosi in bottega:

“Mio padre Antero nasce a Tizzana nel 1929 e all'età di 10 anni va a bottega come apprendista nella falegnameria di Pino Pini in via Fiume. All'inizio deve solo sciogliere la colla sul fuoco e spazzare il laboratorio ma la sua attenzione si rivolge subito al disegno dei mobili e alle tecniche di lavorazione del legno che lo affascina e che apprende con facilità, come impara ben presto a riconoscere le caratteristiche dei vari tipi di legname. Il maestro Pino nota le doti e l'interesse del giovane e ben presto gli affida l'esecuzione di parti di mobili che richiedono impegno e creatività nella lavorazione.

E' operaio nella falegnameria di Peruzzi Clorindo dove, già prima di partire per il militare, inizia in proprio la lavorazione di arredi per ingressi e camerette per ragazzi, assumendo giovani apprendisti come Vinicio Magni. Nel 1952 adempiuto all'obbligo del militare apre in

103 Intervista di Rosita Testai ad Alessandra Lucarelli del novembre 2017.

una traversa di via Pistoia, a Quarrata, un laboratorio per la produzione di camerette, ingressi e complementi di arredo”.

Nel 1957 partecipa ventottenne alla mostra dell'artigianato quarratino dove espone insieme a tanti altri mobili un campionario assortito di camerette per ragazzi, complementi di arredo, armadi con gli sportelli tappezzati in stoffa fantasia, poltroncine mensole e specchiere, tutti in un moderno stile nordeuropeo, dove il legno chiaro si abbina alle tappezzerie colorate e dove l'eleganza delle linee e la funzionalità degli arredi sono in perfetto equilibrio tra loro. La sua produzione è in grado di generare sia l'indotto di terzisti tornitori, lucidatori e tappezzieri, sia la formazione professionale di giovani apprendisti che poi diventeranno validi artigiani come i Pierucci, i Biagini, i Bagni e i Bardi, per citarne alcuni.

Prosegue Alessandra:

“Nel 1960 mio padre vuole dedicarsi al commercio e costituisce la Stilcasa, una società per la vendita dei mobili che apre insieme a Manissero Spinelli in un edificio di nuova costruzione destinata esclusivamente alla vendita.”



Fig. 09-XXII, Antero Lucarelli saluta le autorità in visita allo stand alla Mostra del Mobile di Quarrata nel settembre 1957. Fotografia collezione Alessandra Lucarelli

La figlia sottolinea così la novità dell'iniziativa paterna:

“E' la prima mostra moderna di mobili dopo quelle degli anni '50 aperte dal Lenzi, dal Lunardi, dal Peruzzi e dal Nannini. L'edificio ha una linea semplice e snella con sottili pilastri in cemento armato e vetrine continue sviluppate su due piani che conferiscono all'insieme leggerezza e trasparenza. A Quarrata rappresenta un nuovo modo di esporre e vendere grazie al quale i mobili sistemati all'interno hanno la massima visibilità dall'esterno. Il progettista è un giovane geometra alla sua prima commessa importante, Piero Borelli”.



Fig. 10-XXII, Lo Stand di Antero Lucarelli alla Mostra del Mobile di Quarrata nel settembre 1957. Fotografia collezione Alessandra Lucarelli

L'esperienza del commercio dei mobili non impedisce a Lucarelli di continuare a gestire la falegnameria che sotto la sua direzione continua a produrre con operai validi, tra i quali l'appassionato tornitore Silvano Bardi, la costruzione di tavoli, divani, poltrone, sedie a dondolo, attaccapanni oppure elementi di arredo scolpite nel classico stile rinascimentale toscano.

Nel 1975 Antero decide di aprire un'esposizione nuova e più ampia

acquistando da Mario Montagni il “podere Magni” con l’annessa casa colonica, lungo la via Montalbano, presso il ponte sul torrente Stella. Racconta Alessandra:

“Realizza un edificio di tre piani di 600 mq ciascuno, che denominerà Casa del Mobile, dove presterà la sua collaborazione Bruno Pagnini, uscito dalla ditta Lenzi, dopo la chiusura per l’incendio. Egli ha un’esperienza di promozione commerciale e di assistenza ai clienti sul territorio pratese che per anni ha seguito per conto del Lenzi. Vengono esposti tutti i generi di arredamento per la casa, dalle cucine, ai soggiorni, ai salotti, agli studi agli ingressi. L’assortimento di mobili è grande. Al terzo piano si trovano montate ben cinquanta camere di tutti gli stili. Il pubblico in visita rimane talmente attratto e affascinato dal percorso espositivo che alla fine chiede ancora di vedere qualcosa! La mostra resta aperta fino al 1994, quando con il sopraggiungere delle televendite e l’apertura sulla via Statale di centri commerciali per il mobile medio basso, come Le Capanne ed il Mercatone, i clienti cominciano a diminuire. Viene quindi venduta alla ditta Bardi (Maromax) e oggi ospita i mobili Giovannetti”.

Ad Antero, falegname esperto, si rivolgono i quarratini per realizzare manufatti in legno necessari per le manifestazioni religiose e culturali.

“Mio padre presta volentieri la sua opera per realizzare gli arredi della chiesa, come l’urna in vetro e legno per la statua di Gesù morto, la biga in legno per la processione del Venerdì Santo e la nicchia per il trasporto della Madonna durante la processione del Santo Patrono. Per il Gruppo d’Arte Drammatica di Quarrata allestisce le scenografie degli spettacoli teatrali che vanno in scena al Teatro Nazionale per tutti gli anni Settanta. In questi lavori coinvolge tappezzieri, come i fratelli Niccolai, e i tornitori della sua falegnameria”.

Silvano Sermi, dalla bottega di Pino Pini alla ditta in proprio

Silvano Sermi apre la propria falegnameria agli inizi degli anni Cinquanta nella casa laboratorio di via XXV Aprile. Qualche anno dopo si unisce a lui il fratello Claudio, che ha fatto apprendistato dal Lenzi, e insieme costituiscono la ditta *Flli Sermi Silvano e Claudio s.n.c.*

Silvano racconta la sua formazione in bottega¹⁰⁴:

104 Intervista di Rosita Testai a Silvano Sermi del gennaio 2018.

“Ho imparato il mestiere di falegname nella bottega di Pino Pini, fu Perside, situata in via Fiume, nei locali di un caseggiato, detto “il bastimento”, presi in affitto dai fratelli Nannini Ivan e Ottorino, titolari del mulino omonimo di via Montalbano. I componenti della famiglia Pini sono abili falegnami e nelle loro botteghe fanno un ottimo apprendistato tanti giovani che diventeranno imprenditori nel secondo dopoguerra. Alcide Pini, padre di Nello, detto “il Gobbo di Acide” è cugino di Pino e fabbrica infissi in via Montalbano, vicino al Macello Comunale. Ivo Pini fabbrica mobili intarsiati in un capannone di fronte al Palazzo Comunale, sul torrente Fermulla, che poi cede a un suo operaio, Lunardi Arturo, che lo trasforma in uno dei primi mobilifici di Quarrata attivo fino agli anni '90”.



Fig. 11-XXII, Silvano Sermi ritratto con la famiglia nel retro della sua casa a Quarrata.

Fotografia degli anni Trenta di Silvano Sermi

La parentesi della guerra metterà a dura prova Silvano, soprattutto durante la ritirata tedesca quando è coinvolto in un rastrellamento in centro a Quarrata, di cui racconta volentieri i particolari:

“Vengo catturato dai soldati tedeschi all’età di 14 anni, in Piazza a Quarrata, insieme ad altri uomini tra cui Matteoni Vivaldo, Galigani Giosuè e Montagni di cui non ricordo il nome. Veniamo fatti salire a forza su un camion e trasportati a Casalecchio sul Reno viaggiando di notte dal passo della Futa. Durante una sosta, prima di essere impegnati nei lavori per la linea gotica o, peggio ancora, di essere caricati sui treni per la Germania, tentiamo insieme la fuga a piedi verso casa.

Arriviamo a Ferruccia di Quarrata grazie ad un camion di operai tedeschi impegnati nei lavori alla linea gotica, incontrato lungo la via Porrettana e fermato per un passaggio. Offrendo dei soldi all'autista, otteniamo di salire e possiamo scendere prima del paese di Agliana, al ponte sull'Ombrone, vicino alla Villa Baldi”.

Passata la guerra Silvano decide di mettersi in proprio ed inizia la produzione di piccoli mobili come *secreter*, scrittoi, tavoli e complementi d'arredo che commercializza da solo:

“Mi reco in bicicletta a Firenze caricando sul portabagagli ora uno scrittoio, ora un secretaire, ora un piccolo tavolo. Senza foto né cataloghi pubblicizzo e vendo i miei prodotti direttamente, recandomi a Firenze nei negozi di mobili dove mostro ai titolari il mobile del giorno, illustrandone le funzioni, la qualità del legno e della lavorazione. Ottenuto qualche ordine, lascio il campione e me ne torno a Quarrata a realizzare il pezzo. Ripeto più volte i viaggi a Firenze per offrire a più commercianti possibile i miei prodotti e pian piano la rete dei negozi da rifornire si allarga. Per spedire i pezzi ai committenti ricorro al camion del Giuntini che giornalmente trasporta merci a Firenze”.

Nel settembre del 1957 partecipa con il fratello alla *Mostra dei Prodotti Artigiani* di Quarrata, in Piazza Risorgimento, esponendo salotti da pranzo di stile moderno con sedie e tavoli di legno lucido dalle linee leggere.

All'epoca si è già reso autonomo dal Lenzi, anche se i contatti con il titolare Nello non mancano, quando quest'ultimo deve soddisfare ordini urgenti e ha bisogno di aumentare la sua produzione, facendo realizzare i manufatti dai piccoli artigiani quarratini. Di Nello Lenzi ricorda le grandi capacità organizzative e di controllo della produzione in fabbrica, primi tra tutti i ritmi di lavoro e la prevenzione degli sprechi.

“Nelle visite quotidiane agli operai nei capannoni, Nello recupera i chiodi dispersi sul pavimento del reparto tappezzeria, o nelle mattine d'inverno spenge le luci, al sopraggiungere del sole. Poi, a fine giornata, si reca alla esposizione permanente, per verificare quante camere o salotti sono rimasti invenduti e per ricordare ai commessi di chiedere il suo intervento per convincere i clienti più incerti all'acquisto, in modo da concludere sempre e comunque le vendite. Anche la rotazione dei mobili esposti è una raccomandazione continua di Nello ai commessi ai quali ordina il rispetto di tempi stretti nella permanenza in vetrina dei mobili”.



*Fig. 12-XXII, I fratelli Sermi alla Mostra Artigiana del Mobile a Quarrata del 1957.
Fotografia di Silvano Sermi*

Con l'arrivo degli anni '60 sono i promoter commerciali a raggiungere la falegnameria dei fratelli Sermi a Quarrata per consegnare gli ordini non solo a Firenze ma anche in Piemonte. La produzione dell'azienda rivolta ai commercianti piemontesi continuerà nel tempo, grazie al rapporto di reciproca fiducia che si instaura con i clienti per la puntualità delle consegne, la qualità dei prodotti e la regolarità dei pagamenti.

Nel 1995, per i raggiunti limiti di età dei titolari, la falegnameria chiude l'attività.

“Mobilstudio Mg”, progettazione di interni, marchi e mobili



Fig. 13-XXII, Progetto grafico per lo storico negozio Pentagramma, anni '70.
Collezione Laura Caiani Giannini

Laura Caiani racconta come il marito arriva ad aprire il *Mobilstudio Mg*¹⁰⁵, il suo studio di progettazione:

Millo Giannini, figlio di Giulio apprezzato falegname di mobili a intaglio e sbalzo, apprende nella bottega di famiglia i segreti della lavorazione del legno. Intorno agli anni venti del '900 la falegnameria Giannini realizza arredi di prestigio come gli armadi in douglas per la Farmacia Sarteschi, ancora oggi conservati dagli eredi di questa famiglia nella propria abitazione.

Nei due anni di studio all'Istituto d'Arte di Pistoia si specializza nel disegno artistico e tecnico e, nel secondo dopo guerra, è in grado di proporsi agli artigiani quarratini come ideatore e progettista di poltrone, divani e mobili di ogni genere. Presto riceve ordini da ogni parte e soprattutto dalla ditta Lenzi, che di lì a poco lo assume in maniera stabile, anche per disegnare arredamenti su misura, richiesti dai clienti in visita la domenica all'esposizione permanente di via Montalbano. Sua è la prima insegna Lenzi che riproduce in corsivo la firma del titolare Nello nella Mostra Mobili Lenzi in Piazza Risorgimento del 1962.

Lavorerà per il Lenzi fino a metà degli anni '60, raggiungendo la clientela in ogni parte d'Italia e all'estero. Nel 1962 si reca due volte a Bengasi, in Libia, per progettare l'arredamento della villa di un famoso e ricco arabo.

Verso gli anni '70, con la crescita della produzione locale, grazie alle commesse di artigiani e commercianti altri dal Lenzi, comincia a lavorare in proprio, preferendo la libertà al posto fisso e ritagliandosi uno spazio per coltivare il suo interesse per l'arte. Apre l'ufficio "Mobilstudio Mg", nel quale per 25 anni progetta arredi per residenze e negozi e contemporaneamente dà vita alla galleria d'arte "la Soffitta" che ospita opere di pittori locali e nazionali, richiamando a Quarrata artisti pi-

105 Intervista di Rosita Testai a Laura Caiani Giannini del gennaio 2018.

stoiesi e fiorentini.

Diventa un punto di riferimento per molti artigiani quarratini che si rivolgono a lui per avere progetti esecutivi di facile lettura e, soprattutto, per una guida costante e paziente durante le fasi della lavorazione. La sua consulenza, disponibile a tutte le ore, è utile per tradurre il linguaggio tecnico dei progetti in quello più comune dei falegnami, verso i quali svolge una funzione quasi didattica pedagogica utile a farli rendere al meglio. Innocenti Aldo, Marcello Lastrucci, Gigni Mauro e Giordano, Pacini Guido e Antero Lucarelli, stabiliscono un rapporto di fiducia ed instaurano una perfetta sintonia con lui, riuscendo così a realizzare modelli a regola d'arte. Lavora molto anche con la ditta Biagini e Nesti di Agliana”.



Fig. 14-XXII, Mobile libreria disegnato da Millo Giannini negli anni Sessanta e realizzato dalla falegnameria Giancarlo Pretelli. Fotografia di Rosita Testai, 2018

“A fine anni '60 partecipa ai concorsi indetti dalla RAI per un mobile da televisore. Con l'artigiano Armando Giusti di Quarrata ottiene il primo premio in sede regionale su ben 57 concorrenti e con la ditta Sbarbaro di Prato ottiene un importante riconoscimento nazionale. Gli arredi realizzati all'inizio degli anni '70 per la Sala Consiliare del nuovo Palazzo Comunale di Quarrata e dell'atrio d'ingresso al Cinema Moderno portano la sua firma e quella della falegnameria Sbarbaro di Prato”.

Eleganza e buon gusto traspaiono dalle insegne create per molti negozi e dai marchi ideati per aziende ed esposizioni di mobili.



*Fig. 15-XXII, Disegno per il logo Giancarlo Pretelli di Millo Giannini.
Collezione Laura Caiani Giannini*

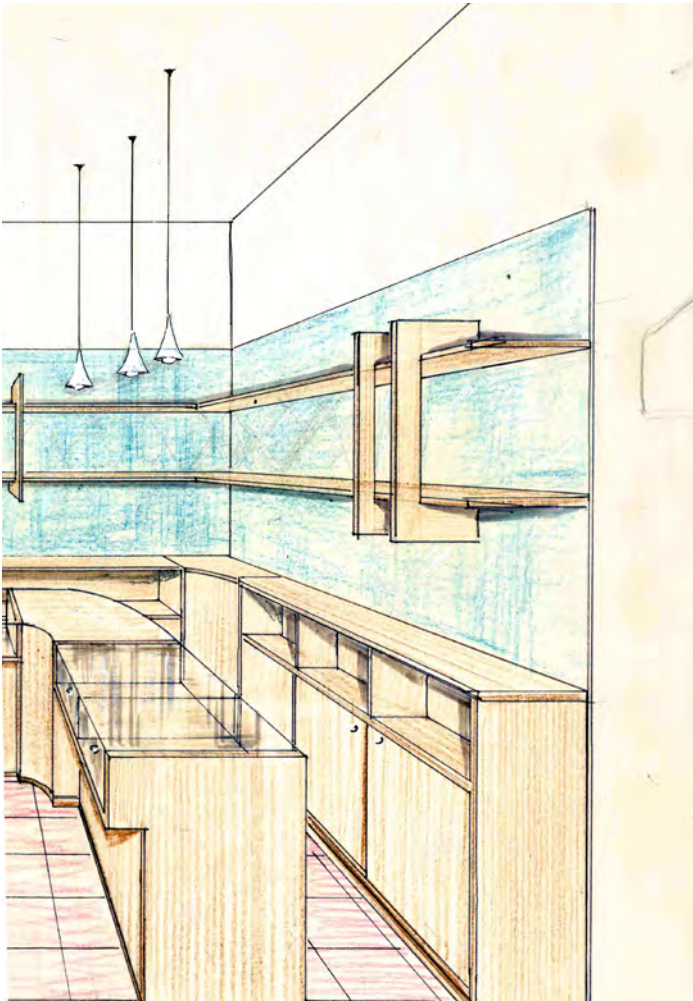


Fig. 16-XXII, Progetto per un negozio. Collezione Laura Caiani Giannini

***Ditta Niccolai Loris e Franco:
dalle fornaci alla tappezzeria, passando dal Lenzi***

Loris Niccolai arriva a Quarrata¹⁰⁶ dalla campagna pistoiese in cerca di un lavoro alternativo a quello dei campi e a quello svolto in Piemonte presso una fornace di mattoni, regione dove da bambino si recava stagionalmente con la famiglia. In un primo momento anche a Quarrata trova un'occupazione nella fornace Bracali, ma poco dopo riesce a farsi assumere dalla ditta Lenzi che, nel secondo dopoguerra, ha bisogno di manodopera per la sua produzione in continua crescita. Dalla tappezzeria passa alle dipendenze di Nello Lenzi come autista e poi come uomo di fiducia della famiglia entrando così a far parte della vita privata dei Lenzi.



Fig. 17-XXII, Guido Lenzi, figlio minore di Nello, a sinistra nella fotografia, ritratto con Loris Niccolai alla metà degli anni '50. Fotografia collezione Franco Niccolai

Ecco cosa racconta alla giornalista Elena Stancanelli che lo intervista all'inizio del Duemila sulla storia della ditta Lenzi:

“Luigi (il figlio maggiore di Nello Lenzi) poi dopo quando cominciò ad avere una certa età si sposò. Mi ricordo lui l'ha levata da Pietrasanta, la moglie. A sciare all'Abetone si rompiede una gamba e io lo accom-

106 Intervista di Rosita Testai a Franco Niccolai del dicembre 2017.

pagnavo il sabato dalla signora Mirella perché lui non poteva guidare che aveva la gamba intirizzita (...). Io mangiavo lì con loro, dormivo lì, anzi, la domenica sera pigliavo i fratellini della Mirella e si andava al cinematografo, per non star lì a vedere loro che facevano all'amore, per dire”.



Fig. 18-XXII, Famiglie Niccolai e Turi abitanti sopra la Mostra di Mobili Lenzi in Via Montalbano nella Quarrata degli anni Cinquanta. Foto collezione Franco Niccolai

Elena Stancanelli¹⁰⁷ descrive così Loris Niccolai:

“(...) è stato dipendente e poi autista dei Lenzi. Suona la fisarmonica e lavora da quando aveva cinque anni. Allora con i genitori andava a far la campagna dei mattoni in Piemonte a Brusasco Cavagnolo. Dormivano sulla paglia e faticavano quindici sedici ore al giorno. I bambini come lui avevano una brandina e dovevano vagliare la rena, cioè setacciare la sabbia, andare a prendere l’acqua fresca. Poi i mattoni nelle forme, venivano messi nella fornace. Per lui come per molti altri quarratini e pistoiesi il cui destino era allora quello dell’emigrazione, la fabbrica Lenzi rappresentò un’opportunità straordinaria.”.

107 Elena Stancanelli, Hanno arrestato Tuti, op.cit.

Molte famiglie di Quarrata sono assunte dalla ditta Lenzi al completo e così anche i figli di Loris Niccolai, Franco e Paolo, entrano in fabbrica per imparare il mestiere di tappeziere.

Il figlio Franco ricorda i primi anni d'infanzia a Quarrata quando viveva con i genitori nella fornace:

“La mia famiglia all’inizio abita nei locali della fornace Bracali, dove mio padre lavora, e io ricordo ancora piccolo quanto freddo soffrivamo nelle stanze della fabbrica adattate alla meno peggio a casa. Poi, finalmente, quando ci trasferiamo negli appartamenti sopra la mostra dei mobili Lenzi in via Montalbano, destinati ai dipendenti della ditta, la nostra vita migliora. Successivamente passiamo in una palazzina attigua alla mostra suddetta, sempre di proprietà del Lenzi ma tutta a nostra disposizione. Qui in uno stanzone retrostante la palazzina, lavoriamo prima come terzisti del Lenzi e poi in proprio io e mio fratello e vi rimaniamo fino al 1968, quando la palazzina viene demolita per far posto ad un condominio di sei piani che il Lenzi costruisce insieme ad altri edifici in Quarrata, quando inizia a investire nel campo immobiliare.”

Franco racconta l’inizio della sua attività nel commercio dei salotti insieme al padre:

“Mio padre Loris ed io cominciamo la promozione commerciale dei salotti per conto di Nello Lenzi su tutto il territorio della Toscana. Le vendite vanno bene e, mentre mio padre ed io facciamo a gara a chi vende più salotti per il Lenzi, notiamo che c'è spazio per formare una clientela tutta nostra. Così apriamo un laboratorio in via Don Sturzo, angolo via Einaudi, dove portiamo avanti la lavorazione in proprio del tappezzato. Nella zona lavorano anche altri artigiani che hanno impiantato la tappezzeria, o la falegnameria, o la mostra di mobili con le vetrine affacciate sulla via Montalbano, la tappezzeria Lurin's e la tappezzeria di Tonchi Vasco o le esposizioni Euromobili dei fratelli Cappelli ed Estromobili e poi Casabella dei fratelli Bellini. Nel 1970, terminati i lavori di costruzione della nostra abitazione accanto al laboratorio, ci trasferiamo definitivamente con le famiglie proseguendo l'attività di produzione del tappezzato. Dal 2000 l'azienda Niccolai è condotta da mio figlio”.

***Torneria Legno Peruzzi:
dai carri e dalle botti alle zampe per tavoli e poltrone***

Denis Peruzzi racconta che la ditta di famiglia nasce settant'anni fa grazie alla laboriosità e creatività del nonno.

“Mio nonno Celestino inizia a lavorare il legno in una delle tante botteghe di Quarrata per le botti e carri dei contadini. Provvede lui stesso a tutte le fasi della lavorazione, piallare le doghe di legno, piegare il legno e tornire i raggi delle ruote, ma è anche bravo a fabbricare le parti di ferro. Ha imparato benissimo a temperare il ferro per i cerchi delle botti e delle ruote, soprattutto a tenere sotto controllo tutte le operazioni. Dopo averlo scaldato fino all'incandescenza, aspetta il momento giusto per raffreddarlo nell'acqua. Con la semplice osservazione del colore del ferro, attendendo che passi dal rosso al bianco, in quel preciso istante lo raffredda in acqua e riesce a solidificarlo senza farlo spezzare”.



*Fig. 19-XXII, Le Fornaci di Quarrata: Celestino Peruzzi nel laboratorio-abitazione, 1956.
Fotografia collezione Denis Peruzzi*

Nel secondo dopoguerra la forte diminuzione dell'attività agricola riduce anche la richiesta di botti e carri. Denis spiega come suo nonno riesca a riconvertire la sua produzione:

“Il nonno pensa di far leva sulla sua abilità nel tornire il legno e si mette alla ricerca di un prodotto alternativo. Così decide di offrirsi come fornitore di zampe per tavoli e poltrone ai tanti artigiani di Quarrata, primo fra tutti a Nello Lenzi che gli ordina grandi quantità di pezzi per i suoi divani e poltrone in maniera continuati. Ciò gli consente di avviare una produzione specializzata in componenti per salotti”.

All'inizio degli anni Sessanta, in pieno boom economico, la produzione di mobili a Quarrata è in crescita e i Peruzzi hanno bisogno di nuovi locali per la loro attività di tornitura che vede aumentare il numero delle commesse. Denis racconta il salto di qualità dell'azienda di famiglia:

“Nel 1964 mio nonno e mio padre, visto che il lavoro sta diventando sicuro, decidono di costruire due nuovi capannoni in via Marco Polo dove trasferire legname e macchine per la lavorazione. Più tardi, a fianco, vi edificheranno anche l'abitazione di famiglia. In quel periodo la tipologia dei mobili tende a rimanere invariata per diversi anni, così anche i modelli di zampe restano invariati e nonno Celestino si mette a produrre in anticipo ed in grandi quantità due o tre tipi di zampe, che raccoglie in grandi cassoni separati e disponibili a rifornire i clienti al momento della loro richiesta. Da parecchi anni la produzione non è più organizzata con il vecchio sistema. Oggi avviene a contratto e quindi il prodotto da fornire cambia continuamente secondo le condizioni e le richieste indicate nel contratto.”



Fig. 20-XXII, Disegno per la fornitura di zampe per un mobile consegnato alla tornitura Peruzzi, ancora indicata come "Celestino". Collezione Denis Peruzzi
"Gli architetti che progettano gli alberghi o gli uffici disegnano ogni volta modelli diversi, per cui la produzione deve essere esclusiva, personalizzata, unica, non più replicabile. Oggi la tornitura è ampiamente meccanizzata rispetto ai tempi di mio nonno, ma non ha eliminato la presenza dell'operaio al momento della realizzazione del pezzo. Il lavoro della macchina deve essere sorvegliato costantemente perché nei blocchi di legno sono presenti sempre delle imperfezioni o dei nodi che affiorano all'improvviso e fermano la macchina. Solo l'intervento dell'operaio, che toglie il pezzo difettoso e lo sostituisce con uno migliore, può farla ripartire".

Malgrado la crisi economica che ha determinato la diminuzione della produzione di mobili negli ultimi vent'anni, la tornitura Peruzzi è l'ultima a rimanere aperta a Quarrata. Denis esprime però preoccupazione per il futuro dell'azienda:

"La mancanza di un ricambio generazionale mette a rischio il nostro futuro. Fino al 2008 i giovani, soprattutto stranieri, bussavano alla porta del nostro capannone per essere avviati a questo lavoro ma oggi purtroppo non bussa più nessuno. L'età media degli artigiani è, ormai, intorno ai sessant'anni e le difficoltà amministrative e burocratiche, sempre crescenti, rendono più complicata la gestione dell'azienda e non aiutano la ripresa dell'artigianato".

Stalk, dal mercato nazionale con i fusti al mercato globale con i mobili di lusso

La *Stalk* nasce nel 1972 nella frazione di Santonuovo come falegnameria che produce fusti per divani avviata dalla famiglia Cappellini e, per trent'anni, presente sul mercato nazionale. Carlo Cappellini e il figlio Andrea raccontano come la *Stalk* abbia dovuto affrontare sfide di ogni genere, nei cinquant'anni di attività, e attraversato crisi economiche difficili. E' comunque riuscita ogni volta a ripartire con coraggio, trovando punti di forza nella creatività e nell'esperienza artigianale del "made in Italy". Un patrimonio di risorse da non disperdere, né di fronte alla difficoltà di ricerca dei capitali necessari per la ripartenza né di fronte al rinnovamento dei processi e dei prodotti imposto dalla concorrenza del mercato globale.

Riguardo alle strategie adottate per penetrare sul mercato estero i Cappellini riferiscono:

"A fine anni '90 con l'esaurimento del mercato interno, la Stalk si lancia su quello estero con il brand Florence Collection, che propone soprattutto agli acquirenti russi arredi per interni di abitazione. I russi amano molto la casa, anche per questioni di clima oltre che di confort e di status symbol, per cui considerano l'arredamento un investimento necessario verso il quale indirizzare la grande quantità di denaro che traggono dal monopolio sul commercio degli idrocarburi.

La Stalk quindi ha lavorato a programmi di arredamenti completi con un look molto personalizzato, assistendo il cliente dalla fase progettuale al montaggio finale fornendo proprio il servizio chiavi in mano. Questo è stato possibile coinvolgendo maestranze quarratine qualificate nella tappezzeria nella lavorazione del legno, dei tessuti, delle pelli e delle finiture".

"Nel 2014 con il calo del prezzo del petrolio, l'economia russa va in recessione colpendo la classe più agiata della popolazione, che vede diminuire il suo potere di acquisto.

L'embargo economico deciso dall'Europa dopo l'annessione della Crimea da parte della Russia, anche se non impedisce totalmente gli scambi commerciali tra Italia e Russia, li rende molto difficili, penalizzando le aziende come la Florence Collection, che hanno conquistato una fetta di mercato del lusso qual è quello rivolto agli oligarchi russi. Di conseguenza la produttività di tante aziende si è ridotta al punto da portarle ad un passo dalla chiusura.



Fig. 21-XXII, La ditta Stalk nel 1982 in Tutto Quarrata, numero unico edito con il patrocinio del Comune di Quarrata

Dopo questa battuta d'arresto, la Stalk riparte, acquistando la licenza per produzione e vendita di mobili con brand Conte of Florence, per facilitare le vendite nel mercato cinese, oggi punto di riferimento di tante aziende italiane e nel quale il lusso ed il brand sono richiesti dalla classe più agiata.

Grazie a Conte of Florence, firma celebre dell'abbigliamento, che affianca la sua creatività e il suo gusto alla competenza ed esperienza della Stalk, abbiamo dato vita a tre collezioni eleganti e sofisticate che evocano la bellezza di tre città italiane come Firenze Roma e Venezia.

Ci auguriamo che eccellenze del made in Italy come queste possano stare a lungo sul mercato cinese per il quale stiamo lavorando con grande attenzione alla tipologia del prodotto e al rapporto di collaborazione.

Quarrata Forniture, italian technology

La storia di Q.F. è nota a molti artigiani di Quarrata e Vinicio Magni la racconta così:

“Roberto Trovi lascia gli studi di medicina per aiutare il padre fornitore di utensili da tappezzeria. Tra i tanti strumenti forniti ai tappezzieri dall’azienda di famiglia, nota che la pistola a colla sintetica è poco funzionale e richiede frequenti puliture per la goccia di colla che, dopo l’uso, fuoriesce e secca. Pensa quindi di trasformarla in uno strumento più maneggevole e soprattutto con adesivo a base di acqua, non tossico. Brevetta il congegno che ben presto le ditte produttrici acquistano per vendere un modello alternativo in versione ecologica, subito richiestissimo.

Dopo la pistola Roberto comincia a progettare macchine per la lavorazione del tappezzato, in particolare per imbottire sedie, poltrone e cuscini, per aspirare le polveri, per sollevare oggetti pesanti, piani di appoggio per evitare posture sbagliate e dannose alle articolazioni del lavoratore, fino ad arrivare alle macchine per i materassi”.

Roberto Trovi descrive le varie tappe della ricerca tecnologica da lui promossa per lo sviluppo della ditta di famiglia. Mette in evidenza le trasformazioni da lui introdotte nei processi di produzione e nei prodotti.

“Quarrata Forniture si dedica da più di venti anni all’innovazione e allo sviluppo di idee per soddisfare i bisogni emergenti del mercato. Anche recentemente ha presentato diversi brevetti di macchine per imbottire poltrone, sedie da ufficio e materassi con l’uso di adesivi a base di acqua, in particolare nove nel 2016 e cinque nel 2017”.

Roberto racconta come tutto iniziò nel 1994:

“Durante il mio giro di acquisti nell’est asiatico per la Nova Utensili, l’azienda fondata da mio padre Rinaldo nell’80 per la fornitura di strumenti alle tappezzerie di Quarrata, scopro l’arrivo sul mercato delle prime due componenti adesive a base di acqua, presentate dal National Starch Chemical come alternativa al solvente usato normalmente nella tappezzeria, tossico, infiammabile ed inquinante. Vengo attratto dalle potenzialità del prodotto e dalle sue caratteristiche ecologiche non pericolose per l’ambiente, alla cui salvaguardia sono molto interessato, svolgendo attività di volontariato insieme a mia moglie, come guardia ecologica”.

Durante gli studi di medicina Roberto ha sviluppato particolare attenzione alla salute, alla prevenzione delle malattie e alla tutela ambientale che, unita all'interesse per la meccanica sperimentata nel laboratorio di utensili del padre, lo spinge a ricercare un'applicazione efficace dell'adesivo all'acqua nella produzione dei tappezzati. Si rende conto che occorrono performances migliori di quelle offerte dalle pistole in commercio, poco versatili e troppo costose. Per questo decide di progettare una pistola più adatta al solvente ad acqua, meno costosa e che soddisfi le esigenze degli artigiani. Spiega, infatti, Roberto:

“Con il brevetto del nuovo congegno si aprono buone prospettive di affari per l'azienda Nova Utensili, che di lì a poco si trasformerà in Quarrata Forniture, con la partecipazione di mia moglie Daniela Borghetto, per seguire il marketing, e di mia sorella Roberta, per curare la contabilità. Così il lavoro di progettazione di pistole a spruzzo e di congegni per tappezzieri prenderà il posto della semplice fornitura di utensili. Tutti gli artigiani, clienti affezionati dell'azienda Trovi, fornitrice di attrezzature e manutenzioni, cominciano ad acquistare la pistola per incollaggio ad acqua, che diventa ben presto indispensabile nel processo produttivo”.

Roberto poi racconta come avviene la conquista del mercato mondiale:

“Innovazione e progetti sono stati non solo il punto di partenza di Q.F., con il brevetto nel 1994 della prima pistola 2K spray gun, ma anche la spinta per entrare nel mercato mondiale e avviare rapporti di cooperazione con aziende internazionali che producono utensili con il nome di Q.F., come la OKE GmbH in Germania, la più famosa produttrice di strumenti per tappezzeria, la SABA in Olanda, la più importante produttrice di adesivi ad acqua, e la GSG Globe System Group in USA. Innovazione e progetti sono oggi la filosofia che fa muovere Q.F. verso il futuro”.



Fig. 22-XXII, Macchinari Q.F. per la lavorazione del tappezzato dal sito web dell'azienda

Così riassume le tappe della sua ricerca tecnologica:

“Nel '96 Q. F. si apre al mercato internazionale e il mio giro di affari arriva in poco tempo al 70% di export e oggi è già al 90% . L'azienda si lancia nell'export esponendo al Sasmil di Milano, una manifestazione che si alterna con Interzum, ogni due anni a maggio. In quella occa-

sione disegno e brevetto una nuova spraygun per 2K adesivi ad acqua, la Mastersp2, ancora in produzione, che rimpiazza la prima del '94 e progetto anche una pressa per le sedute delle sedie da ufficio, un tavolo per sofà, un tavolo ribaltabile per tappezzeria ed una cabina spruzzante. L'anno dopo a Interzum esponiamo il nuovo modello di spraygun per 2K adesivi ad acqua, Bravo sp2, ancora sul mercato, insieme ad altri sistemi a spruzzo e macchine per tappezzeria. La mostra si rivela un successo e promuove contatti con aziende di distribuzione della tecnologia ecologica di Q.F. in vari paesi del mondo, che incrementano gli affari in Europa, Turchia, Australia, Russia e NordAfrica. Anno dopo anno, dopo le pistole per incollaggio ad acqua e dopo le macchine per tappezzare, Q.F. inizia a includere nella produzione anche macchine per la lavorazione delle fibre (cardatura o produzione di schiuma in palline) e per il riempimento di cuscini. Partendo dalla nostra ventennale esperienza con gli adesivi ad acqua, Q. F. arriva infine a progettare le macchine per fabbricare materassi ispirandosi ai procedimenti della laminazione della lana e, in alcuni casi, di lavorazione della carta. Conoscendo meglio di altri come si maneggia l'adesivo, come reagisce, come può essere applicato, Q. F. inventa quindi il sistema Rollflex, una linea continua di macchine per fabbricare materassi, dall'assemblaggio all'incollaggio e all'asciugatura delle lamine di schiuma”.

L'azienda familiare Q. F. è controllata dal 2011 da Roberto Trovi e da sua moglie Daniela che, partendo dal desiderio di decidere e gestire da soli gli affari, hanno investito risorse finanziarie proprie e dedicato tutte le loro energie alla progettazione di sistemi di produzione dei materassi. Una strada nuova si è aperta ai loro occhi durante la ricerca di nuovi prodotti, ricerca che intendono spingere verso nuovi traguardi pur continuando a percorrere la strada già intrapresa. Roberto sintetizza il proprio modo guidare l'azienda:

“Il segreto del successo è cercare le alternative quando le risorse ci sono, senza aspettare che si esauriscano e anche prima di raggiungere il traguardo che ci siamo posti come fanno gli imprenditori dell'India e della Cina, molto preparati, con voglia di migliorare e affamati di successo”.

Oggi Quarrata Forniture vende in tutto il mondo tecnologia di eccellenza e rappresenta sul nostro territorio una risposta concreta e positiva alla crisi economica del settore produttivo. E' soprattutto un esempio virtuoso di riconversione di un processo produttivo e di utilizzo delle nuove tecnologie al servizio della salute dei lavoratori e dell'ambiente in cui operano.

Gradi, una giovane ditta italiana sul mercato inglese



*Fig. 23-XXII, Il lavoro artigiano, valore sul quale concentrare l'attenzione.
Dal sito web dell'azienda*

L'azienda Gradi nasce nel 1988 per volontà di Giampiero Gradi e della moglie che decidono di mettersi in gioco nella produzione di tappezzati lavorati a mano puntando sulla creatività e professionalità acquisite nella lunga esperienza di lavoro presso la tappezzeria *Satis* di Quarrata.

In trenta anni di attività la ditta riesce a entrare nel mercato europeo, e in particolare in quello inglese dove ha conquistato una clientela specifica, attratta dalla eleganza, valore e unicità del “made in Italy” di alta qualità.

La figlia Elisa, che cura il marketing, conosce potenzialità e rischi del mercato mondiale:

“Al momento c'è una molteplicità di offerte nel campo dell'arredamento che saturano la domanda soprattutto a un livello medio basso del mercato. Cresce la concorrenza da parte dei paesi europei del nord, che puntano tutto sul design dell'arredamento, e dei paesi dell'Est, che offrono prodotti sempre più a basso costo. Il prodotto artigianale made in Italy può trovare il suo posto nel mercato medio alto, dove il consumo è rivolto alla qualità e non alla quantità, dove c'è attenzione per l'eleganza e l'esclusività delle manifatture ed il prezzo passa in secondo piano. Dopo alcune esperienze di vendita in Francia, dove le grandi catene

di distribuzione dell'arredamento chiedono prezzi sempre più bassi ai fornitori, abbiamo privilegiato l'Inghilterra, in cui contiamo ancora di rimanere, nonostante la Brexit al momento tenga il mercato interno in stato di attesa”.

Sulle risorse inesprese ma presenti nell'economia quarratina e sulla capacità di alcune aziende di emergere, nonostante la dura selezione operata dalla crisi economica mondiale, così Elisa riflette:

“Nel vuoto lasciato dalle aziende scomparse stanno emergendo specializzazioni come quelle derivate dalle resine espanse che si sono indirizzate verso la produzione di materassi di alta qualità, sia nei materiali usati, sia nella loro funzione di cura e di benessere. Anche l'offerta di prodotti di arredamento è ricca a livello locale, mentre manca per assicurare un futuro alla produzione, la manodopera giovane formata nelle tecniche di lavorazione tradizionali, che possa presto andare a sostituire quella esistente, ormai invecchiata”.

Questi gli obiettivi che secondo Elisa le piccole imprese di Quarrata dovranno proporsi di raggiungere:

“Provvedere quanto prima a risolvere il problema della formazione delle maestranze cercando di coinvolgere in questo compito la Regione e la scuola. Riguardo al marketing fino ad ora le ditte dimostrano una certa vitalità nell'affrontare questo difficile settore, ma andare avanti da sole è sempre più difficile, per cui sarebbe necessario un servizio di consulenza che le aiuti a gestire la fase della raccolta delle commesse e delle vendite e non si limiti solo alla pubblicizzazione del prodotto”.

Racconta ancora:

“Negli ultimi dieci anni ho partecipato alle tante iniziative promosse da Comune, Regione e associazioni di categoria, dove non sono mancati gli incontri con i buyers stranieri provenienti anche dall'estremo oriente come l'Arabia ed il Giappone, né l'offerta di nuovi prodotti progettati per l'occasione dalle aziende quarratine. I tanti incontri però non hanno portato risultati concreti in ordine alle commesse necessarie per mandare avanti la produzione, forse per mancanza di una guida che seguisse noi piccoli imprenditori nella delicata fase della vendita. A Quarrata ciò che manca attualmente alle piccole imprese è un soggetto terzo facilitatore che curi il loro inserimento mercato estero in maniera durevole e fornisca guida e consulenze utili alla conclusione

delle vendite. I progetti promossi negli ultimi dieci anni dal PMI, Coordinamento delle Piccole e Medie Imprese e della Produzione Mobile Imbottito, in particolare le manifestazioni In Coming, forse perché poco durevoli, non sono riusciti a preparare i giovani imprenditori nelle strategie di raccolta delle commesse. Sono stati più efficaci e formativi nel campo della progettazione dei nuovi modelli da proporre ai visitatori stranieri e in quello della pubblicizzazione e dell'incontro tra domanda e offerta anche nel contesto mondiale.

Pure l'esperienza dell'Expo 2015 di Milano doveva osare di più e lanciare i piccoli produttori di Quarrata dentro l'esposizione. Invece di collocare la produzione artigianale di Quarrata fuori Expo togliendola dal circuito effettivo dei visitatori interessati agli acquisti e portatori di commesse”.

Secondo Elisa il lavoro fin qui svolto è stato comunque importante per la crescita delle piccole aziende, anche se ha dato solo degli indirizzi per la risoluzione dei problemi in atto, e per questo rilancia una ulteriore proposta:

“Tutto il know how prodotto da questi progetti in termini di conoscenze di mercato e di progettazione e realizzazione dei nuovi modelli di arredamento, rischia di essere disperso e di rimanere nel chiuso dei magazzini delle aziende. Sarebbe invece opportuno raccogliarlo in uno spazio pubblico, che diventasse centro di attrazione per i visitatori esterni e di riflessione per gli imprenditori sulle proprie capacità e risorse”.

Bibliografia, sitografia e fonti documentarie

- (1977) *Facendo mobili con*, Pistoia, pubblicazione edita a cura di Poltronova
- (1982) *Quarrata tra passato e presente*, in *Tutto Quarrata*, numero unico edito con il patrocinio del Comune di Quarrata, Firenze: Ed. Triadvertising sas.
- (2008) *La piazza delle piazze*, Firenze: Polistampa
- Agnoletti R., Cipriani A., Iacuzzi P. F., Romby G. C. (2007) *In mezzo a coltri terreni. La trasformazione della piana pistoiese nei primi decenni del '900*, Pistoia: Settegiorni Ed.
- Baldecchi, P. a cura di (2005) *Il paesaggio agrario del Montalbano. Identità, sostenibilità, Società locale*, Firenze
- Bartolini S. (2015), *La mezzadria nel Novecento. Storia del movimento mezzadrile tra lavoro e organizzazione*, Pistoia: Settegiorni Ed.
- Benesperi, F. (2007) *Quarrata. Identità di un territorio*, Pistoia: Gli Ori
- Caiani, L. Rossetti, C., a cura di, (2005) *Voci dal Passato. Storie, tradizioni e personaggi tra la fine dell'Ottocento e la prima metà del Novecento*, con la collaborazione dell'associazione culturale "Marco Calligani", Pistoia: Gli Ori
- Franchi E. (2008), *Si è quel che non si butta via: oggetti e valori del riuso tra tradizione e contemporaneità*, Firenze: Nuova Toscana Editrice.
- Francini M., Giannelli F. (1998), *Partono i bastimenti. Storie di emigranti pistoiesi*, Pistoia: Editrice CRT e ISRP.
- Gori Gosti C. (1959), *Quarrata e il suo Comune*, Pistoia: Ed. Niccolai.
- Mazzei G. (2008), *Scuola e società civile del Montalbano Pistoiese*, in Ottanelli A., a cura di (2008), *La Scuola a Quarrata dall'Unità d'Italia ad oggi*, Collana Scuola e Territorio dell'ICS B. da Montemagno, Pistoia: Ed. Gli Ori.
- Melograni, P. (1969) *Storia politica della Grande Guerra. 1915 1918*, Bari
- Giorgio A., Morganti S. (1998), *Un divano, due poltrone e qualcos'altro. La produzione del mobile di Quarrata e dintorni dal 1920 al 1995*, Campi Bisenzio: Metropoli Nuova Toscana Editrice.
- Nassini, C. Zagli, A. (1999), a cura di, *Un Passato vicino: memorie e materiali di ricerca per una storia di Agliana, Montale, Quarrata nel XX secolo*, Città di Castello: La Piramide
- Ottanelli A., a cura di (2008), *La Scuola a Quarrata dall'Unità d'Italia ad*

oggi, Collana Scuola e Territorio dell'ICS B. da Montemagno, Pistoia: Ed. Gli Ori.

- Stancanelli E. (2004), *Hanno arrestato 'i Tuti con la tuta della Teti sopra il tetto della Total*, in Nicola Lagioia e Christian Raimo (a cura di), *La qualità dell'aria. Storie di questo tempo*, Roma: Ed. Minimum Fax.
- Volpi F., Cella G., Molinari M., con la collaborazione dell'Ufficio Studi della Provincia di Pistoia, monografia sulle attività artigianali, industriali e commerciali del mobile di Quarrata, in *"Pistoia/Rivista. Studi e Informazioni della Provincia"*, n. 12-13, Anno Terzo 1981.

Interviste

- Testimonianze di Vinicio Magni rilasciate a Rosita Testai tra il settembre e il dicembre 2015
- Testimonianza di Laura Caiani Giannini a Rosita Testai del 2016
- Testimonianza di Alessandra Lucarelli, Franco Niccolai, Denis Peruzzi e Roberto Trovi a Rosita Testai del gennaio 2017
- Testimonianza di Gabriella Magni Bresci a Rosita Testai del gennaio 2018
- Testimonianza di Daniele Torselli e Silvano Sermi raccolta da Rosita Testai nel febbraio 2018
- Testimonianza di Carlo Cappellini ed Elisa Gradi a Rosita Testai del settembre 2018

Sitografia

Fonti inedite

Manoscritto inedito di Maffeo Morini della collezione L. Caiani Giannini

Nota sulle autrici

Paola Petruzzi

Laureata in architettura lavora presso il Comune di Quarrata. Appassionata di storia dell'architettura e storia locale ha collaborato negli anni con gli enti preposti alla conservazione del patrimonio storico regionale e attualmente si occupa dei beni storici e paesaggistici della città. Si è impegnata principalmente della ricerca d'archivio e iconografica del presente libro.

Rosita Testai

Laureata in matematica, insegnante in pensione, vive a Quarrata dove ha ricoperto la carica di Sindaco dal 1980 al 1987. E' referente volontaria del *Laboratorio di Ricamo del Filet a Modano* promosso dall'ICS Bonaccorso da Montemagno di Quarrata inserito nella Long List E.D.A. della Provincia di Pistoia per l'educazione permanente degli adulti. Ha provveduto alla raccolta delle testimonianze su cui si basa il libro e alla stesura del testo.



Una selezione dei volumi della collana
delle *Edizioni dell'Assemblea* è scaricabile dal sito

www.consiglio.regione.toscana.it/edizioni

Ultimi volumi pubblicati:

Paola Petruzzi - Rosita Testai

Un filo tra arte e artigianato

Fabrizio Rosticci

Montecatini Val di Cecina. Piccole cose di casa nostra

Gabriella Picerno

Bambini on line

Carla Benocci

Gli Sforza e gli ebrei a Santa Fiora dal XV agli inizi del XIX secolo

Andrea de Blasio (a cura di)

San Miniato negli anni del primo conflitto mondiale

Luisa Ciardi, Michele Ghirardelli, Matteo Grasso (a cura di)

Dispersi sì, dimenticati mai: il naufragio del piroscampo Oria

Daniela Nucci

Tra il popolo che tanto ho amato

Fabio Bertini

Barberino di Mugello dalla Comunità alla Repubblica

attraverso la Resistenza

Paolo Lapi

Le chiese della Vicaria di Filattiera negli anni dell'episcopato

di mons. Giulio Cesare Lomellini (1757-1791)

